STUDIO DI ARCHITETTURA
CLAUDIA PONZIO
ARCHITETTO

COMUNE DI CAMPOROSSO

PROVINCIA DI IMPERIA

S.U.A.P.

IN VARIANTE AL PUC ED AL PTCP INSEDIATIVO PER REALIZZAZIONE STRUTTURA COMMERCIALE

Via Braie, Camporosso, Imperia

ex art.10, L.R.L. 10/2012 *e ss.mm.ii.*

ALLEGATO "vu-01"

RAPPORTO PRELIMINARE

AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.A.S.

Richiedente:
Dott. Michele MANNINI, in qualità di L.R. Soc. Nashira Capital srl

Progettisti:
Geom. Armando BIASI
Arch. Claudia PONZIO

06/02/2024 – prima consegna
01/04/2024 - Rv-01-sostituzione immagini di progetto per refuso porta

COMUNE DI CAMPOROSSO

PROVINCIA DI IMPERIA

Verifica di Assoggettabilità alla V.A.S.

Rapporto Preliminare

ai sensi artt.13 e 8, L.R. 32/2012 e ss.mm.ii.

(Direttiva 201/42/CE – Allegato I, L.R. 32/2012)

OGGETTO: S.U.A.P. in Variante al P.U.C. ed al P.T.C.P. Insediativo per realizzazione Media Struttura di Vendita (supermercato) ex art. 10, L.R. 10/2012 e ss.mm.ii..

Via Braie, Comune di Camporosso, Provincia di Imperia

Comune Censuario Camporosso

Fg 16, particelle n. 1481, 1262, 1263, 1264, 1265

PROPONENTE:

Dott. Michele MANNINI, L.R. Soc. Nashira Capital srl

AUTORITÀ PROCEDENTE: Comune di Camporosso

Sommario

PREMESSA: 4
1. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO DI VARIANTE 9
OBIETTIVI E LINEE SVILUPPO PROGETTUALI DEL PROGETTO DI VARIANTE 10
VERIFICA DI COERENZA ESTERNA 34
INTERAZIONE CON ALTRI PROGETTI APPROVATI OVVERO IN FASE DI APPROVAZIONE SOGGETTI A VIA/SCREENING/VAS/IPPC 51
DESCRIZIONE DEL PROCESSO PARTECIPATIVO DA ATTIVARE 51
SGA 52
SCENARIO SOCIO ECONOMICO DI RIFERIMENTO, DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA E DELLA NORMATIVA DEL PROGETTO DI VARIANTE 56
STATO INIZIALE DELLE RISORSE 56
TREND DI RIFERIMENTO 58
BACINO DI UTENZA 60
VARIAZIONI ATTESE DALL'ATTUAZIONE DEL PROGETTO 60
2. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI e CANALI TEMATICI ANALIZZATI 63
ACQUA 86
ARIA 89
TERRITORIO 113
NATURA 133
SVILUPPO SOSTENIBILE 134
3.VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI 135
VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI EFFETTI CUMULATIVI 135

PREMESSA:

La Verifica di Assoggettabilità ed il conseguente Rapporto Preliminare, sono redatti ai sensi della Normativa Vigente in materia VAS, secondo quanto indicato dall'All. B, art.8 della L.R. 32/2012 e ss.mm.ii. e L.R. 6/2017, ai fini dell'attivazione della procedura autorizzativa della Variante di P.U.C. e di P.T.C.P., Ass. Insediativo, mediante attivazione di Sportello Unico Attività Produttive (S.U.A.P.) ex art. 10 L.R. 10/2012 e ss.mm.ii con Indizione di Conferenza dei Servizi ex artt. 14 e segg. così come modificata dal D.Lgs. 127/2016 e ss.mm.ii..

Le valutazioni sono state eseguite in base agli elementi conoscitivi ad oggi in possesso, ovvero considerando che la documentazione redatta è in fase di progettazione preliminare e che quindi alcuni dettagli potrebbero non essere ancora stati definiti.

Il Progetto sotteso alle Varianti di cui sopra riguarda la realizzazione di una Media Struttura di Vendita, nello specifico un supermercato, con la sistemazione dei relativi spazi esterni privati.

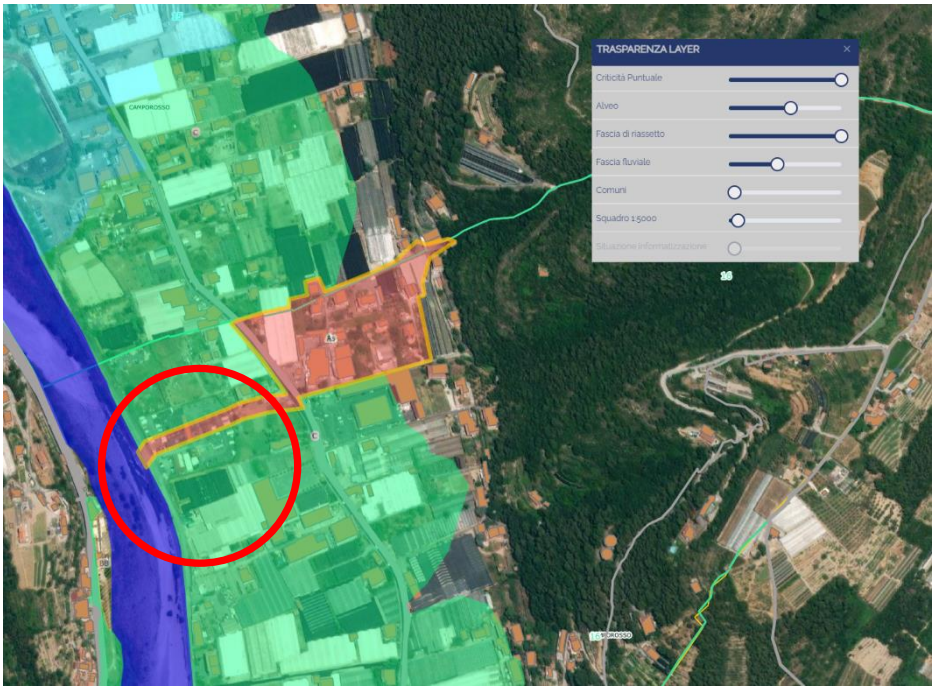
A tal fine è necessario:

1. predisporre Variante Urbanistica al P.U.C. da zona agricola a zona produttiva;
2. predisporre Variante al P.T.C.P. da assetto Insediativo IS MA ad assetto insediativo IS MO B;

Obiettivo del presente Rapporto Preliminare (RP) è quello di permettere di valutare il grado di completezza ed aggiornamento delle informazioni ambientali, definire fonti/mezzi per ulteriori approfondimenti e stabilire le condizioni alla trasformazione del territorio necessarie ad assicurare la sostenibilità del Progetto sotteso alle Varianti di cui sopra ed oggetto di studio.

La realizzazione della nuova Media Struttura di Vendita a carattere "produttivo", in variante allo Strumento Pianificatorio Vigente per quanto attiene la destinazione d'uso:

1. risulta in parte interessato da normative prescrittive ai sensi del Piano di Bacino vigente:



2. non risulta essere colonizzato direttamente da Elementi di connessione ecologica di cui Rete Ecologica Ligure pur essendo limitrofo a zona sensibile (Torrente Nervia).



3. risulta interessato da due derivazioni idriche all'interno del lotto di intervento:

n. 13080 – grande derivazione - pozzo in esercizio (colore blu) ad uso irriguo mappale 1481, in concessione ad IRETI SpA;

n. 10588 – piccola derivazione - pozzo non in esercizio (colore rosso) ad uso irriguo

oltre ad interessare una serie di ulteriori altre derivazioni piccole e grandi, la maggior parte in esercizio (più vicine all'ambito di intervento) altre non più in esercizio (maggiormente distanti), tutti comunque generano la zona di rispetto di 200 metri, all'interno della quale rientra l'ambito di intervento.

4. Si pone in Variante al P.T.C.P. Assetto Insediativo.

Da zona IS MA a zona IS MO B

5. Determina nuovo carico insediativo da zona agricola a zona produttiva, determinando la necessità di nuovo standard.

ALTRI ELEMENTI INDICATIVI E SIGNIFICATIVI AI FINI DELLA VALUTAZIONE:

- NON E’ IN ZONA A SUSCETTIVITA’ AL DISSESTO MEDIO-ALTA



Zona Pg0 – Suscettività al dissesto molto bassa.

- NON E’ PREORDINATO ALLA MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO
- NON RIENTRA IN AREA UMIDA
- NON SONO PRESENTI ZONE CARSICHE
- NON DETERMINA INCREMENTO DEL CARICO INSEDIATIVO IN CONDIZIONI DI CARENZA DI DOTAZIONE IDROPOTABILE E/O DI POTENZIALITA’ DEPURATIVA

Sanremo, 18 marzo 2022

RIVIERACQUA S.C.p.a.
PROTOCOLLO
N° 6384 in data 22 MAR. 2022

Spett. le

Arch. Claudia Ponzio
Via G. Strafforello 14, Imperia 18100
claudia.ponzio.arch@gmail.com

Oggetto: istanza di attestazione/dichiarazione con valore di nulla-osta preventivo, di non criticità per allaccio e scarico in fognatura e di potenzialità depurativa da allegare a Rapporto Preliminare ai fini V.A.S. per intervento in Variante al P.U.C. di Camporosso (IM), per realizzazione Media Struttura di Vendita (supermercato).– richiesta di parere preventivo.

Con riferimento alla richiesta di cui all'oggetto, esaminata la documentazione pervenuta e preso atto di quanto in essa dichiarato, si evidenzia quanto segue:

- per quanto attiene i servizi igienici ad uso del personale, costituiti da n° 4 wc e n° 4 lavandini, per tali utenze si conferma l'assimilabilità a scarichi domestici;
- limitatamente al lavello del servizio di Bake-Off, ed in particolare a quello del laboratorio di macelleria, l'assimilabilità è attestata da quanto dichiarato ed è vincolata dall'assenza di attività produttive.

Pertanto, per quanto di competenza, si attesta che non sussistono elementi ostativi al rilascio dell'assenso preventivo all'allaccio al sistema depurativo; resta inteso che tali allacci dovranno essere oggetto di specifica richiesta presso i nostri uffici.

Distinti saluti.

Il Direttore Tecnico
Pianificazione e Produzione
Dott. Ing. Paolo Ferrari

Il Direttore Esecutivo
Dott. Ing. Valerio Chiarelli

RIVIERACQUA S.C.p.A.–Lungomare A. Vespucci, 5- 18100 IMPERIA - Tel. 0184.538317
C.F. e Part. IVA: 01567890080 - Mail: info@rivieracqua.it - Pec: rivieracqua_scpa@legalmail.it

IRETI

RT004825-P del 23-03-2022

Gent. Arch. Claudia Ponzio
Via Straforello, 14
18100 IMPERIA (GE)
claudia.ponzio@pec.it

Savona, 21 marzo 2022

Oggetto: **Realizzazione Media Struttura di Vendita (supermercato) in via Braie nel comune di Camporosso – attestazione di non criticità per fornitura idropotabile ai fini V.A.S.**

Con riferimento all'oggetto, ci pregiamo comunicare che la nuova struttura in progetto, potrà tecnicamente essere allacciata alle condotte, facenti capo al ns. serbatoio denominato "BASSA CUPEIRA", sito in comune di CAMPOROSSO, alla quota di circa m. 80,00 s.l.m.

La fornitura dell'acqua al progettato insediamento in questione, riferimenti degli elaborati grafici inviati, avrà luogo alla normale pressione d'esercizio, come previsto dalle regole tecniche vigenti e tenuto conto delle relative perdite di carico.

Prevedendo l'alimentazione del nuovo complesso in oggetto da una rete comprensoriale, viene garantita la dotazione idrica prevista e la continuità del servizio anche in periodi di massimo consumo.

Per soddisfare i consumi derivanti dagli utilizzi igienico-potabili del nuovo insediamento, si valuterà successivamente l'eventuale necessità di realizzare/potenziare condotte o nuove derivazioni d'utenza; ci riserviamo di concedere allacci per alimentare impianti antincendio o garantire usi diversi (dai predetti igienico potabili) qualora le dotazioni richieste non siano compatibili con le potenzialità della rete esistente.

La realizzazione dei lavori sopra specificati, previ accordi, saranno oggetto di preventivi a carico del cliente.

Rimanendo a disposizione per quant'altro riteneste utile e necessario in merito all'argomento trattato, con l'occasione porgiamo cordiali Saluti.

Reti Liguria ponente Angelo Astigiano

IRETI s.p.a.
Responsabile Servizio Idrico
Ing. Giovanni Gnocchi

IRETI S.p.A.
Sede legale:
Via Piacenza, 54 – 16138 Genova

Registro Imprese di Genova,
C.F. 01791490343
Capitale Sociale Euro 196.832.103.00 i.v.
REA: GE-481595 (CCIAA GE)

Società a Socio unico
Società partecipante al Gruppo IVA Iren
Partita IVA del Gruppo 02863660359

Società sottoposta a direzione
e coordinamento dell'unico socio Iren S.p.A.
C.F. 07129470014

Pec: ireti@pec.ireti.it
ireti.it
T010 5586664

Via Piacenza 54
16138 **Genova**
F010 5586284

Strada Pianezza 272/A
10151 **Torino**
F011 0703539

Via Schiantapetto 21
17100 **Savona**
F019 84017220

Strada S.Margherita 6/A
43123 **Parma**
F0521 248262

Strada Borgoforte 22
29122 **Piacenza**
F0523 615297

Via Nubi di Magellano 30
42123 **Reggio Emilia**
F0522 286246

1. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO DI VARIANTE

SCHEMA DI PROGETTO DI VARIANTE, OBIETTIVI E PROCESSO PARTECIPATIVO

PREMESSA

Il presente Rapporto Preliminare di cui all'art.13 della L.R. 32/2012 e ss.mm.ii., parte integrante del Progetto per realizzazione di una Media Struttura di Vendita ex artt. 10, c.1, lett a) e c.5 (Procedimento Unico) della L.R. 10/2012 e ss.mm.ii., in Variante al P.U.C. ed al P.T.C.P., di cui analizza i contenuti, ha come obiettivo quello di fornire all'Autorità che deve esprimere il provvedimento di Verifica di Assoggettabilità, le informazioni necessarie alla decisione se il Progetto di Variante necessiti o meno di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Esso contiene le informazioni prescritte ALL. B (Art. 8) L.R.32/2012 e ss.mm.ii., in fase di consultazione/scooping.

Obiettivo del RP (Rapporto Preliminare) è quello di permettere di valutare il grado di completezza ed aggiornamento delle informazioni ambientali, definire fonti/mezzi per ulteriori approfondimenti e stabilire le condizioni alle quali si deve attenere la trasformazione del territorio, necessarie ad assicurare la sostenibilità del Progetto.

In esso sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Progetto potrebbe avere sull'ambiente.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO DI VARIANTE: OBIETTIVI E LINEE DI SVILUPPO

OBIETTIVI E LINEE SVILUPPO PROGETTUALI DEL PROGETTO DI VARIANTE

Il Progetto si pone l’obiettivo di insediare un’attività produttiva in luogo di un tessuto agricolo in disuso, realizzando una Media Struttura di Vendita, nello specifico un supermercato di circa mq 1.212 di superficie lorda, ad un solo piano (terra), con copertura piana ad uso parcheggio privato, completato dalla sistemazione degli spazi esterni in parte ad uso privato (parcheggi, sosta, spazi di manovra, spazi per movimentazione merci, isola ecologica, unità esterne impiantistiche, pensiline, tettoia e rampa per carico-scarico merci) ed, in parte, a disposizione degli interventi di manutenzione ed eventuale modifica del canale idraulico posto a confine nord, per una profondità di 20,00 ml.

A tal fine è necessaria la trasformazione del lotto di intervento da zona “agricola” a zona “produttiva”, sotto il profilo urbanistico, nonchè l’apposizione di una nuova zonizzazione di P.T.C.P. relativamente all’assetto Insediativo per quanto attiene il regime di intervento, da zona sottoposta a Mantenimento (IS MA) a zona suscettibile di Modificabilità (IS MO B).

L’ambito di intervento, ormai da tempo, ha perduto la vocazione agricola originaria evolvendosi verso forme di impiego del territorio a vocazione turistico-ricettiva, commerciale, artigianale ed in parte, squisitamente residenziale.

L’intervento proposto, pertanto, si pone in continuità con il processo evolutivo già in essere.

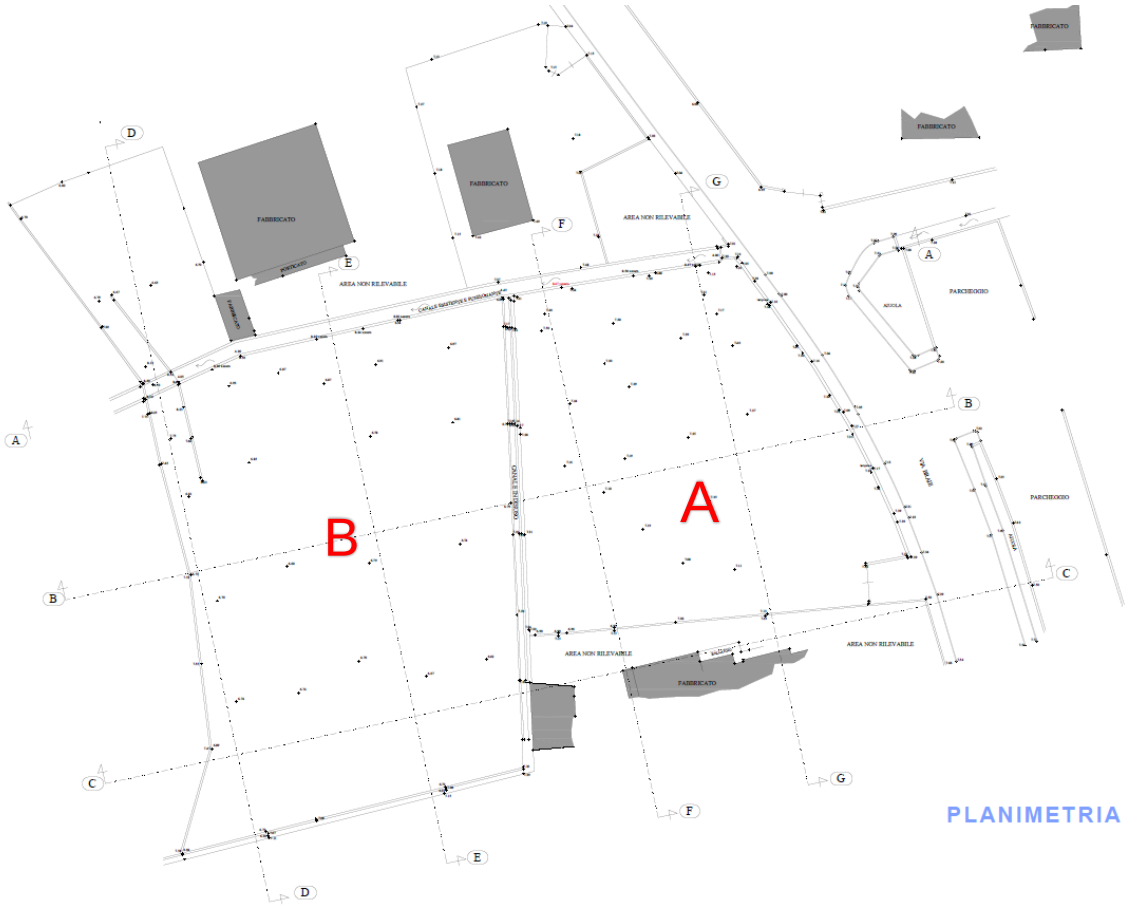
LO STATO ATTUALE

L’intervento si concentra all’interno di un lotto in fregio a Via Braie, sponda sinistra Torrente Nervia, a circa 700 metri in linea d’aria dall’Aurelia S.S.1., posto a 20,00 ml di distanza dal canale idraulico esistente, contenuto in Fascia “C” di Piano di Bacino.

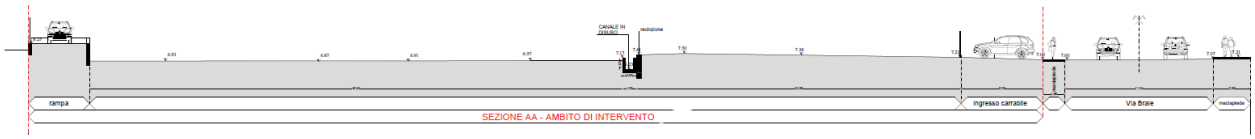


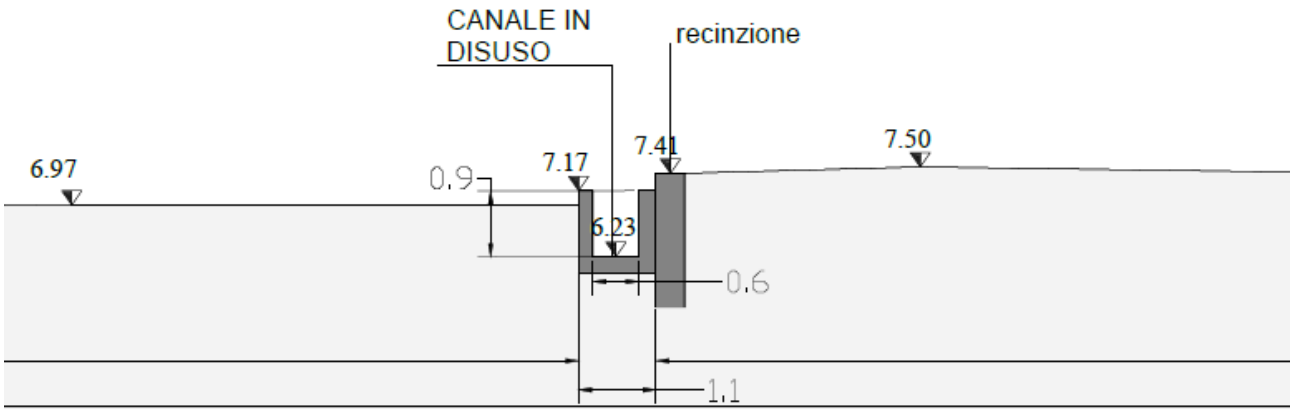
La superficie del lotto di intervento è pari a mq 4686 (superficie catastale) e si trova ubicato nel territorio Comunale di Camporosso, in provincia di Imperia.

Il terreno, privo di fabbricati, è costituito da due porzioni distinte, poste a quote differenti l’una dall’altra e separate, in direzione nord-sud, da un vecchio canale in disuso.



La porzione delimitata ad est da Via Braie e ad ovest dal nuovo canale (A), risulta in pendenza costante verso via Braie con dislivello massimo di 50 cm, mentre la porzione di terreno delimitato ad est dal canale ed a ovest dal confine catastale (B), quasi completamente in piano, è posta a circa 50 cm al di sotto della porzione est del lotto.






Vista del lotto verso nord

L’accessibilità al lotto avviene da Via Braie sulla quale si attesta l’ingresso al lotto dotato di cancello metallico, ad uso anche carrabile.



accesso carrabile - accesso nord

Il confine est del lotto risulta in fregio al marciapiede esistente ed è delimitato da un cordolo in muratura di altezza pari a circa 50 cm, con soprastante recinzione in rete metallica verde e siepe retrostante.



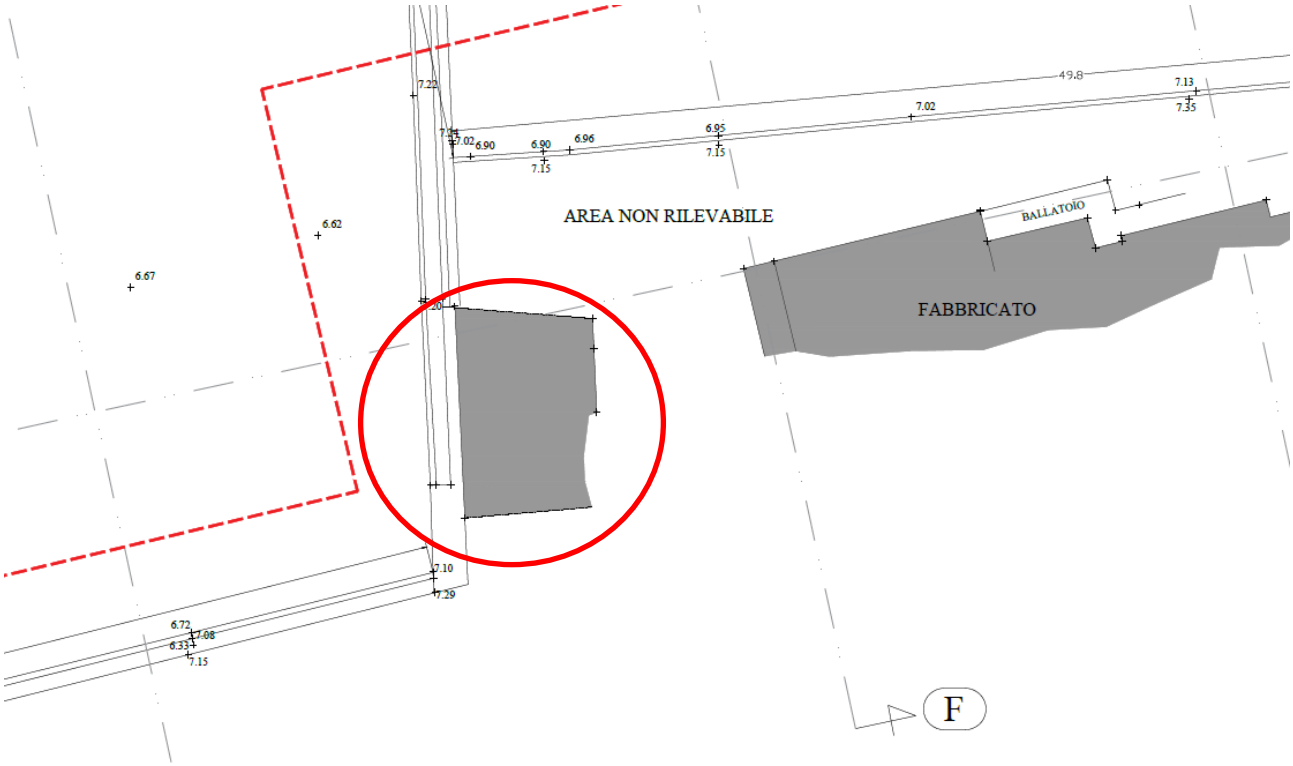
Marciapiede esistente dotato di guard rail

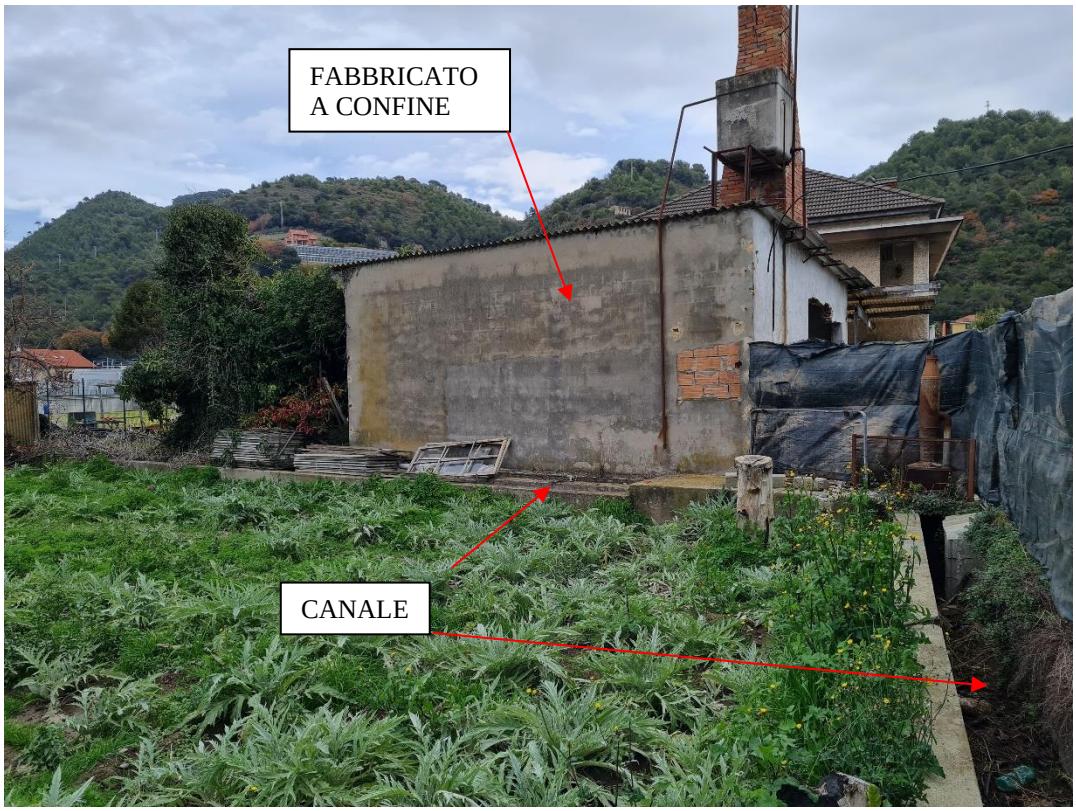
Il marciapiede, pavimentato con masselli autobloccanti di larghezza costante pari a ml 1,50 c.a, è dotato di guard-rail in metallo lungo il bordo strada. La quota del marciapiede, rispetto la strada pubblica posta a circa 10 cm al di sopra di quest’ultima, si abbassa a quota strada in corrispondenza dell’accesso dotato di cancello. Le due quote vengono raccordate da tratti di marciapiede in rampa.

Il marciapiede è stato realizzato dal Comune di Camporosso, su proprietà Privata, a seguito di accordo tra le parti: il Privato ha concesso il diritto di “uso pubblico” riservandosi il titolo di proprietà (mapp. 1263 e 1265); a seguito dell’accordo stipulato, il Comune ha dato corso ai lavori e compiuto l’opera.

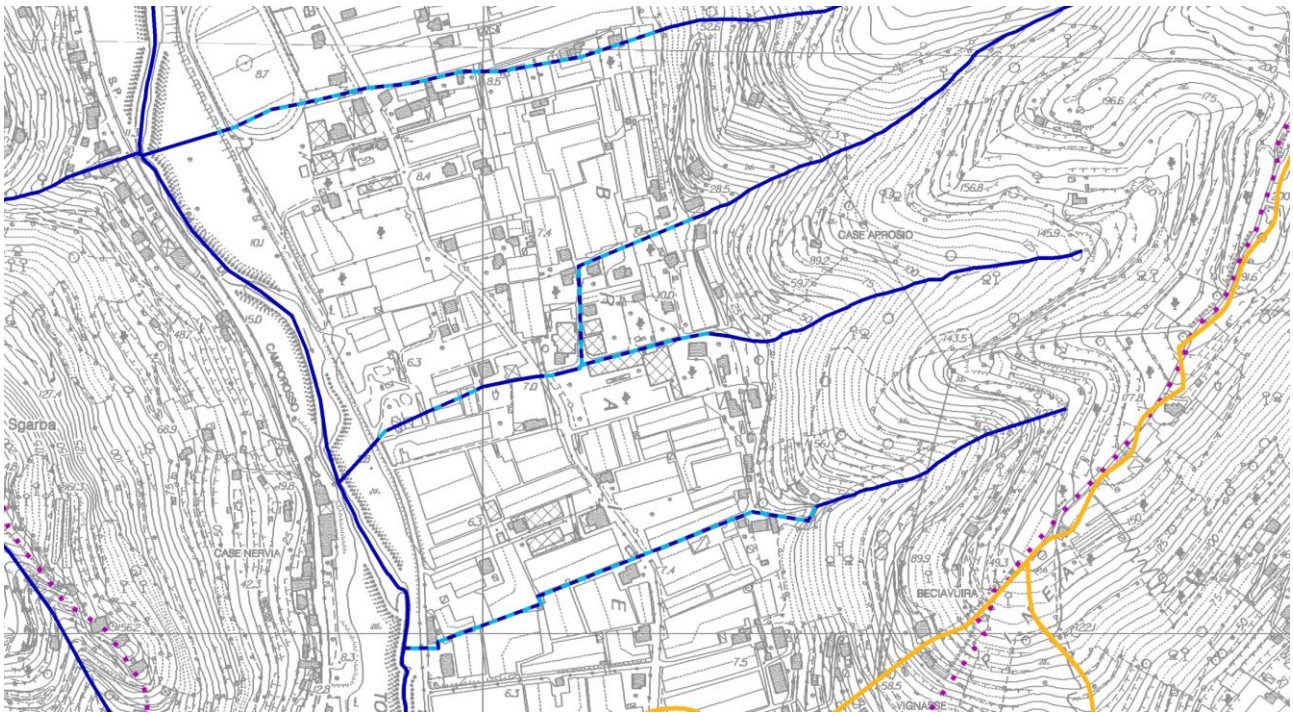
CONFINI DEL LOTTO DI INTERVENTO

Il lotto confina a sud con un ambito residenziale dal quale risulta separato da una recinzione metallica. Una porzione di fabbricato della Ditta confinante, costituisce limite di proprietà.





Nella suriportata fotografia si nota una porzione del canale storico, ormai in disuso e rimosso anche dalla cartografia ufficiale inerente il Reticolo Idrografico Regionale, che percorre il lotto di intervento da nord a sud, da confine a confine, per piegare, a sud, di circa 100° in direzione Torrente Nervia (ovest); quest’ultimo tratto costituisce il confine sud del lotto di intervento.

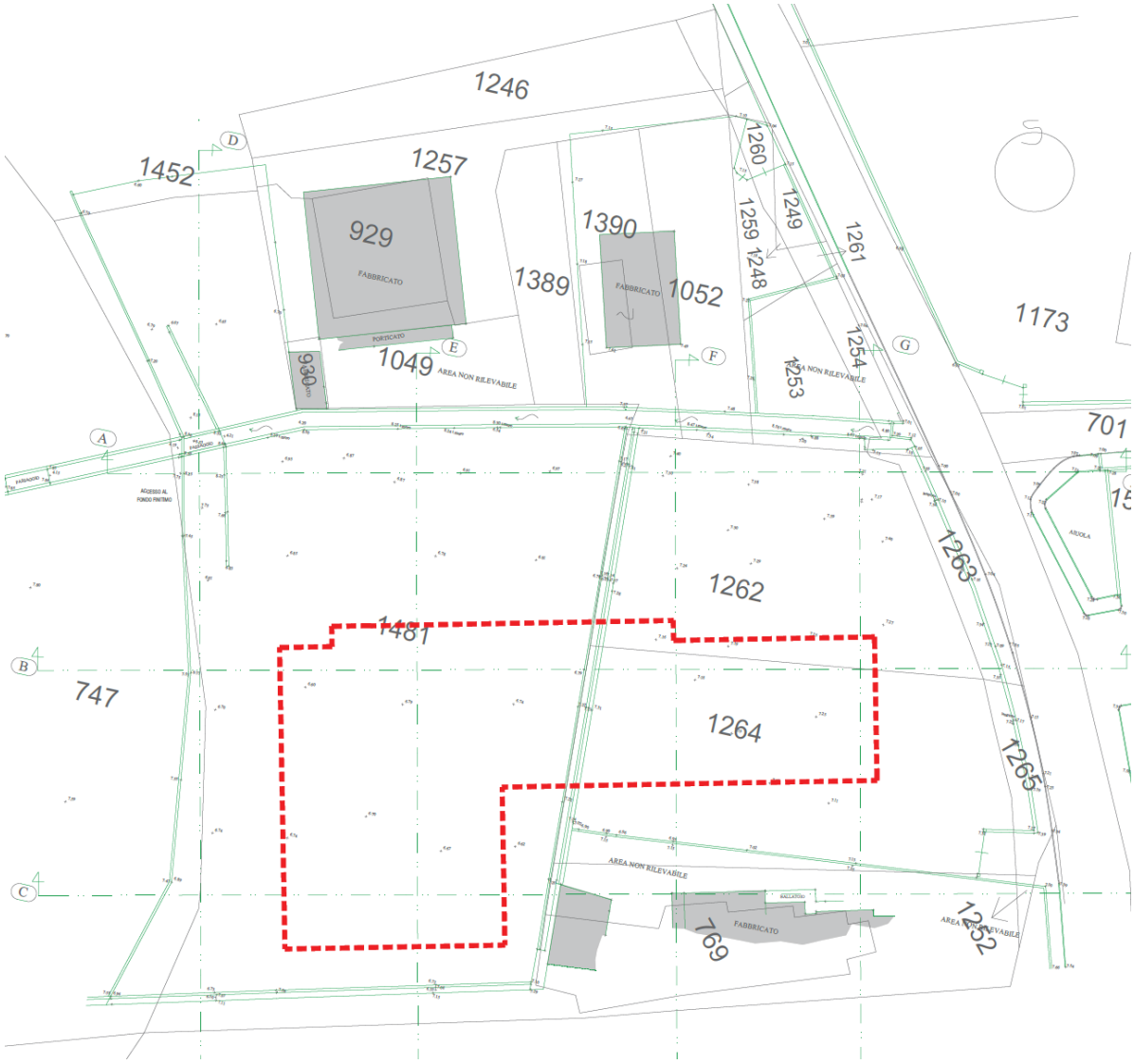


Il confine nord risulta costituito, anche fisicamente, dal nuovo canale idraulico, realizzato a seguito di intervento da parte dell'allora Amministrazione Provinciale.

L'opera è stata realizzata nel 2010 a seguito degli eventi di calamità naturale accorsi nel 2006 al fine di attuare il Piano di messa in sicurezza delle OO.PP. conseguente all'inondazione del sedime di Via Braie da Rio dei Zanum e altre Vie – Int. 146-IM, su progetto dell'Ing. M. Pellegrino.

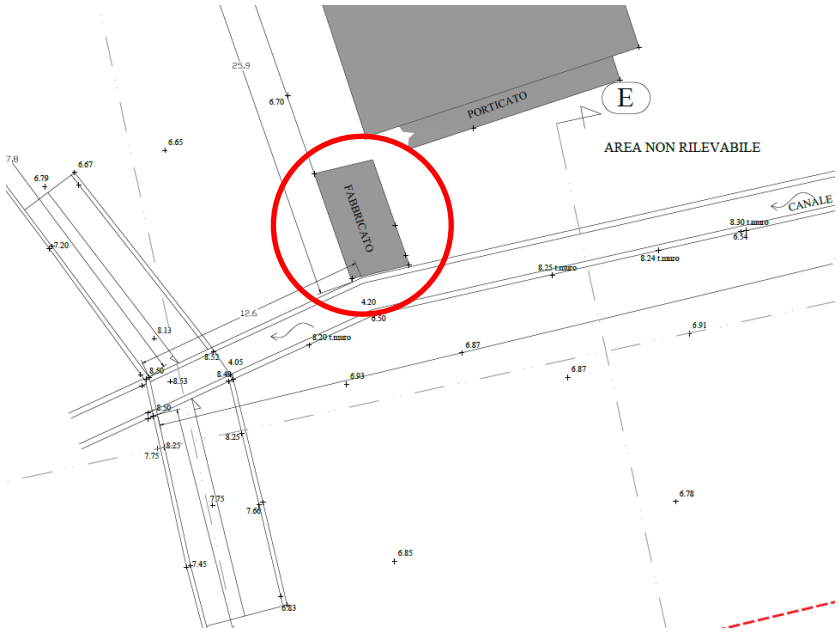
L'opera idraulica, riscontrabile sulle tavole di progetto, risulta essere stata realizzata in posizione planimetrica leggermente differente rispetto quanto rilevato: traslato a nord e leggermente ruotato per arrivare in tangenza il più possibile alla linea di confine catastale.

La sovrapposizione tra lo stato rilevato in data 2021 e la tavola di progetto dell'opera idraulica (tra tutte le sovrapposizioni, quella più verosimile), parrebbe indicare che il canale sia stato realizzato in maniera differente dallo stato a Progetto.



Il canale risulta essere a cielo aperto lungo tutto il tratto che da Via Braie, ad est, si dirige verso ovest, eccetto l'ultima porzione che insiste sul lotto di intervento dove il canale è stato tombinato al fine di mantenere una continuità fisica tra la porzione a sud del lotto di intervento e la piccola propaggine a pianta emirettangolare posta a nord, in capo alla stessa Proprietà.

Sul confine nord si attesta il secondo piccolo manufatto, di altra Proprietà, realizzata a confine, costituito da un locale attrezzi, come sotto riportato.



Il confine ovest, lato Torrente Nervia, separa il lotto d’intervento dalla limitrofa struttura turistico ricettiva all’aria aperta, delimitata da una recinzione metallica su cordolo in calcestruzzo.

L’ambito oggetto di intervento risulta una zona urbanizzata e dotata dei sottoservizi necessari al proprio sviluppo in termini di edificazione.

Il lotto è privo di alberature ad alto fusto

IL PROGETTO URBANISTICO ED AMBIENTALE

Il primo passaggio progettuale consiste nel Progetto di Variante Urbanistica e di PTCP Assetto Insediativo.

L’attuale destinazione d’uso di Piano Vigente (P.U.C.) è quella agricola, uso in parte anche praticato dagli attuali proprietari, nella porzione ovest del terreno; la porzione ad est del canale e delimitata da Via Braie risulta incolta.

Pertanto, volendo realizzare una struttura Commerciale (supermercato) si è resa necessaria l’implementazione della Variante Urbanistica per il passaggio da zona “agricola” a zona “produttiva”, nello specifico, “commerciale”.

Il Comune di Camporosso è dotato del Distretto di Trasformazione D in sponda sinistra del Nervia, in attuazione del Piano Particolareggiato di iniziativa Pubblica che ha individuato 5 sub-distretti produttivi (da Db a Dg) in parte già realizzati.

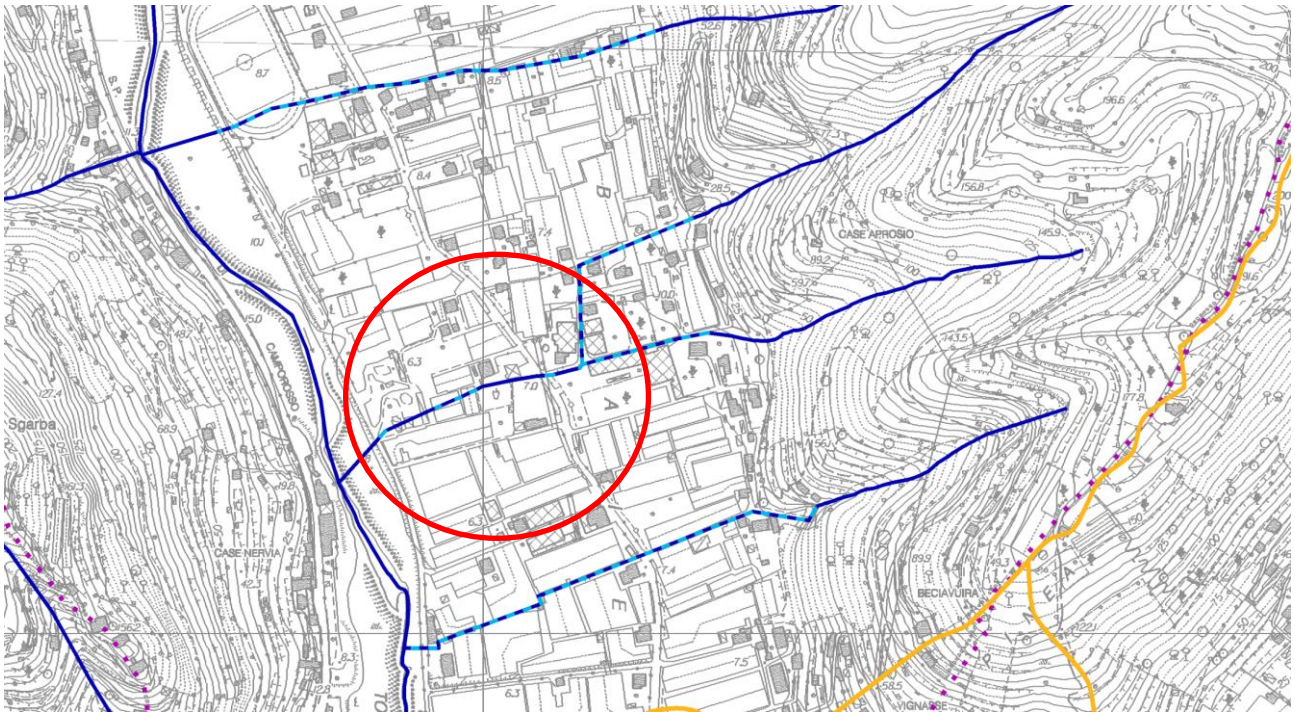
La presente progettazione di variante urbanistica, pertanto, si configura in continuità con la politica di sviluppo del territorio comunale in ambito produttivo.

Accanto al profilo urbanistico è stato affrontato il profilo paesaggistico: l’ambito oggetto di intervento è stato classificato ai sensi del PTCP Insediativo vigente, come ambito IS MA; classificazione che, per quanto riportato nella Relazione Fondativa allegata al vigente P.U.C. risulta suscettibile di variazione in altro regime normativo più adeguato e rispondente alla realtà dello stato del territorio.

Il Progetto in Variante cartografica di PTCP ass. insediativo, in recepimento anche di quanto sopra, propone la declinazione dell’ambito in zona IS MO B, sostituendo il regime di Mantenimento con il regime di Modificabilità.

Il terzo argomento significativo, a fini propedeutici per la progettualità edilizia, è rappresentato dal Reticolo Idrografico e dalla situazione idraulica in atto.

Come anticipato sopra e rimandando al Capitolo Canale Tematico “Acqua” per una più diffusa trattazione dell’argomento, sinteticamente si fa presente che a seguito del nuovo canale idraulico realizzato nel 2010 il vecchio canale irriguo è stato dismesso e cancellato dalla cartografia del ritolo idrografico (2024).



L’adeguamento e l’aggiornamento del Reticolo Idrografico determina l’apposizione del vincolo di inedificabilità assoluta per una fascia di profondità pari a 20 metri dalle sponde del nuovo canale idraulico, sia verso monte che verso valle.

Lungo il nuovo canale idraulico si attesta una Fascia A* ai sensi del PdB vigente contenuta e circondata dalla Fascia C, dove si sviluppa il Progetto.



IL PROGETTO ARCHITETTONICO

Il Progetto architettonico interessa parte dell’ambito di rilievo perimetrato in rosso e precisamente la parte a sud, esterna alla fascia di inedificabilità assoluta per vincolo idraulico, in Fascia C di PdB.





L'intervento si sostanzializza nella realizzazione di una struttura in c.a.p., travi e pilastri su plinti, copertura in tegoli orizzontali e pannelli perimetrali di tamponamento con struttore di fondazioni su plinti.

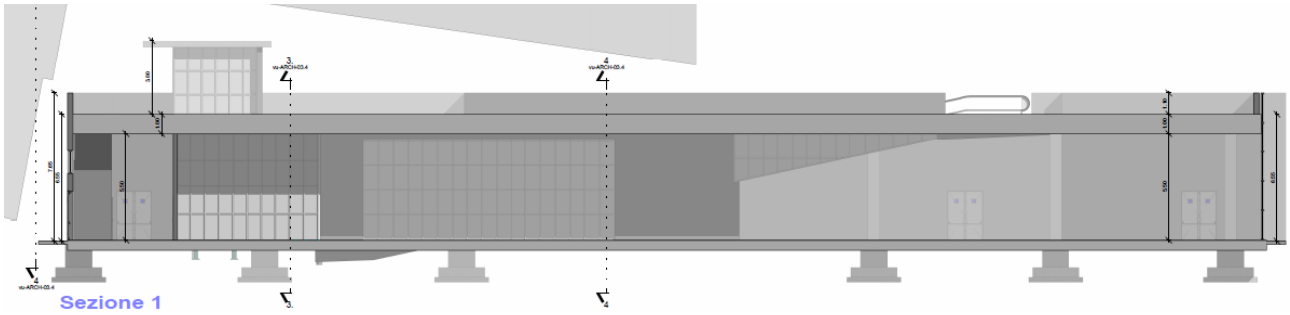
LE DIMENSIONI DELL'EDIFICIO

- Impronta planimetrica del capannone, inclusa porzione di sottorampe fino ad H netta ml 3.00: mq 1.212,00 c.a
- Impronta planimetrica della struttura, inclusa la rampa carrabile quale accesso alla quota parcheggio ed il ramblè: mq 1.715,00 c.a

Di cui, al netto della muratura perimetrale:

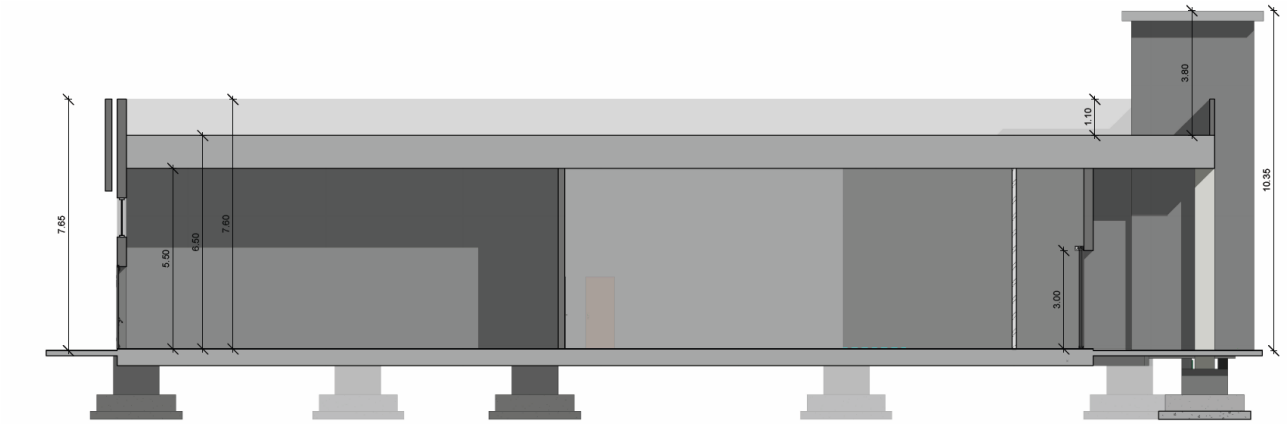
- Superficie di vendita incluso forno: mq 712,90 c.a
- Avancassa: mq 31,60 c.a
- Bussola di ingresso: mq 35,40 c.a
- Macelleria: mq 67,90 c.a
- Superficie ad uso magazzino: mq 196,70,00 c.a
- Servizi mq 111,90 c.a

- Quota di spiccato: ml +7.30 (h= 0.00 ml)
- Quota pavimento interno: ml +7.35 (h=0.05 ml)
- Quota Estradosso copertura piana: ml +13.85 (h= 6.50 ml)

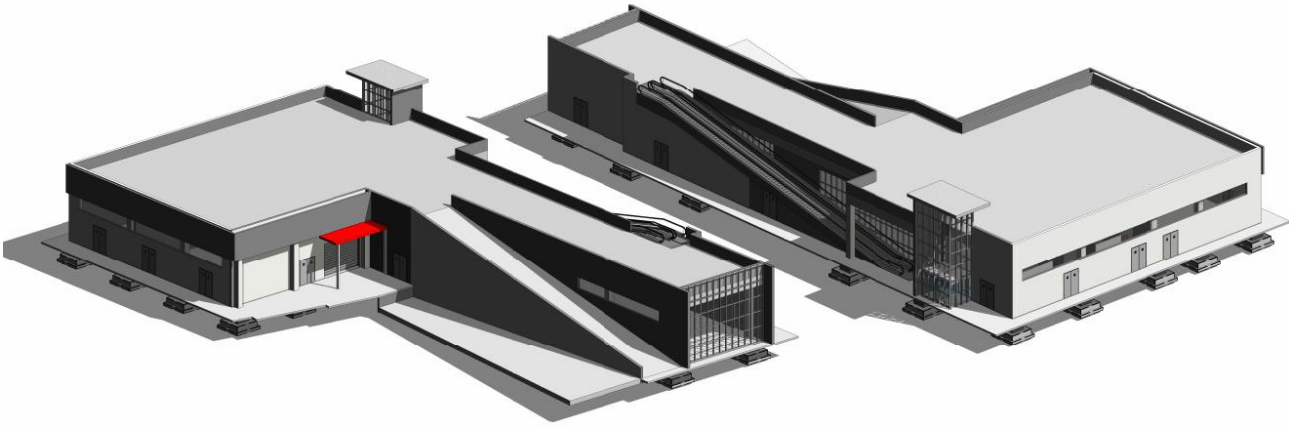


Altezza lorda prevalente: ml 6,50 (da quota di spiccato ad estradosso copertura)

Volume complessivo (urbanistico) : mq 1.212 x 6,50 ml = 7.878 mc c.a



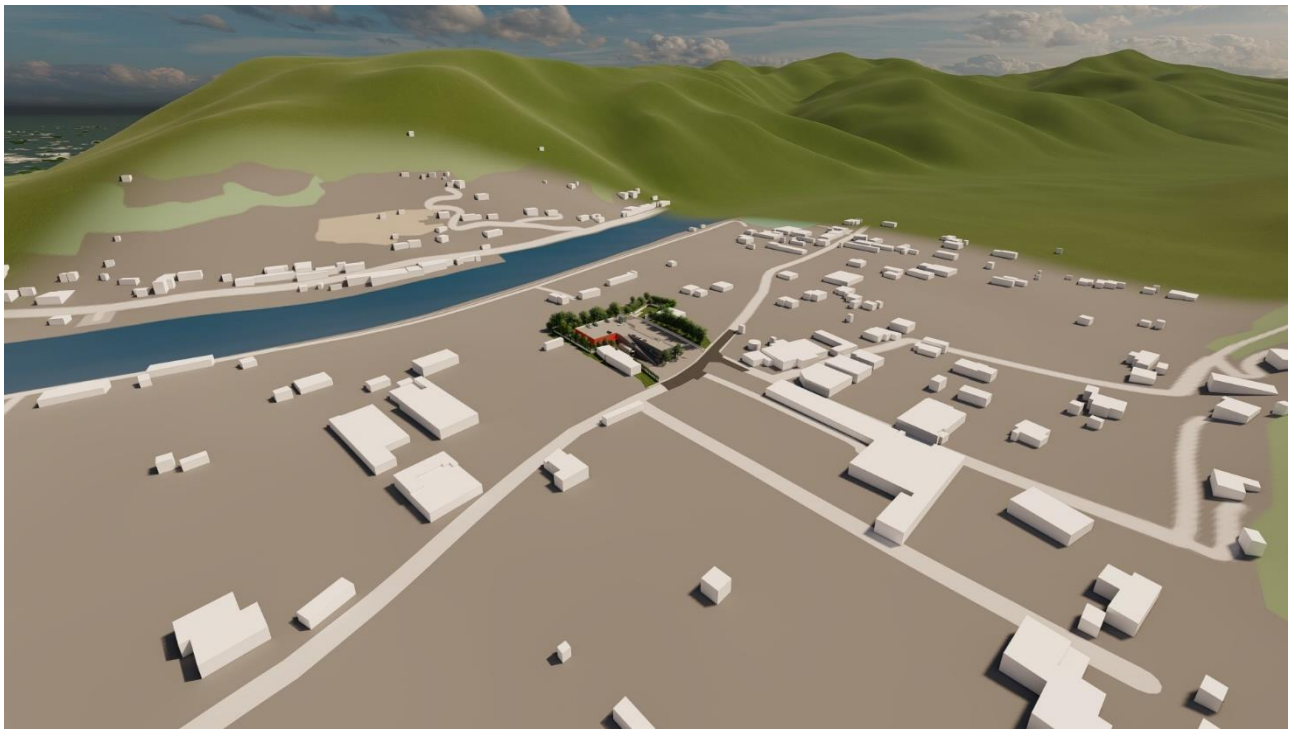
Sezione 3



L’edificio è ad un solo piano con pianta ad “L”: corpo principale con asse est-ovest e corpo di fabbrica minore, posto sul lato sud, anch’esso orientato con asse longitudinale est-ovest.

Lo spazio esterno presenta un unico livello posto a quota 7.30 ml.

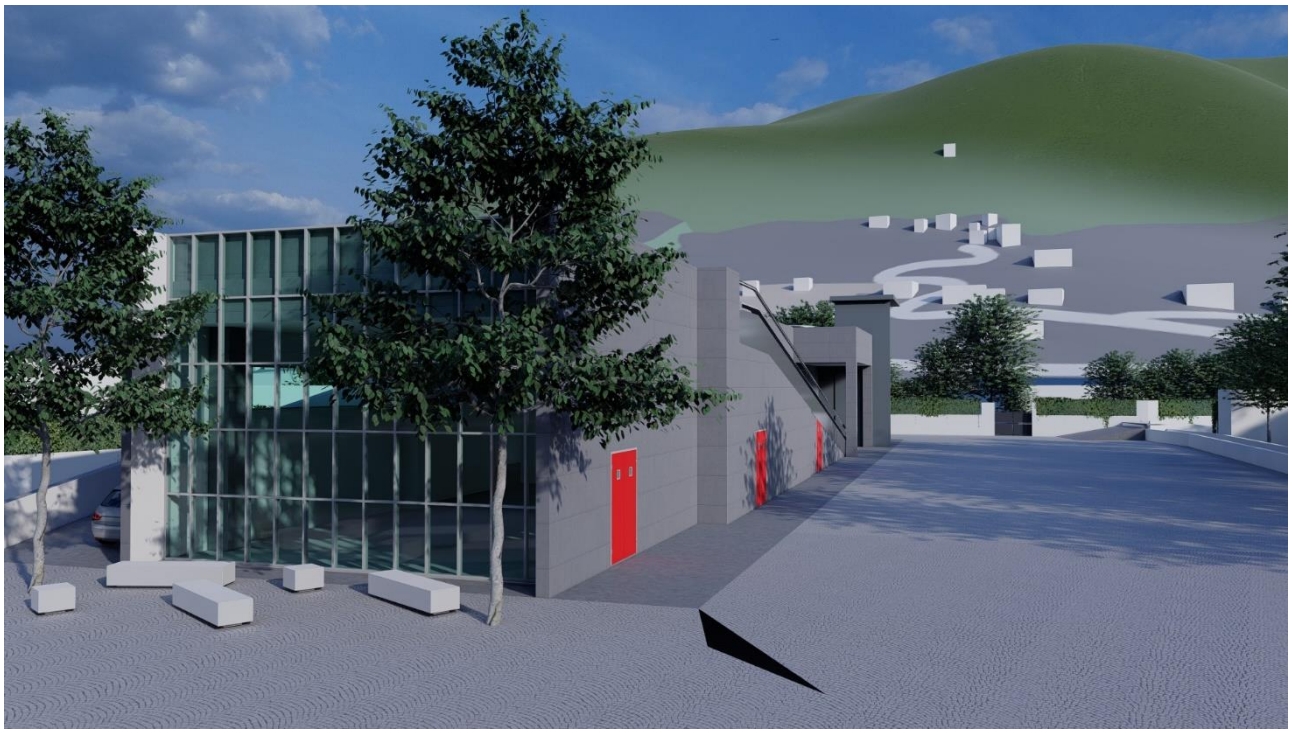




VISTA D’INSIEME



FRONTE PRINCIPALE SU VIA BRAIE



VISTA DEL FRONTE PRINCIPALE E DELLA PORZIONE DI INTERVENTO SOGGETTA A VINCOLO DI INEDIFICABILITA’ ASSOLUTA (20 ml)



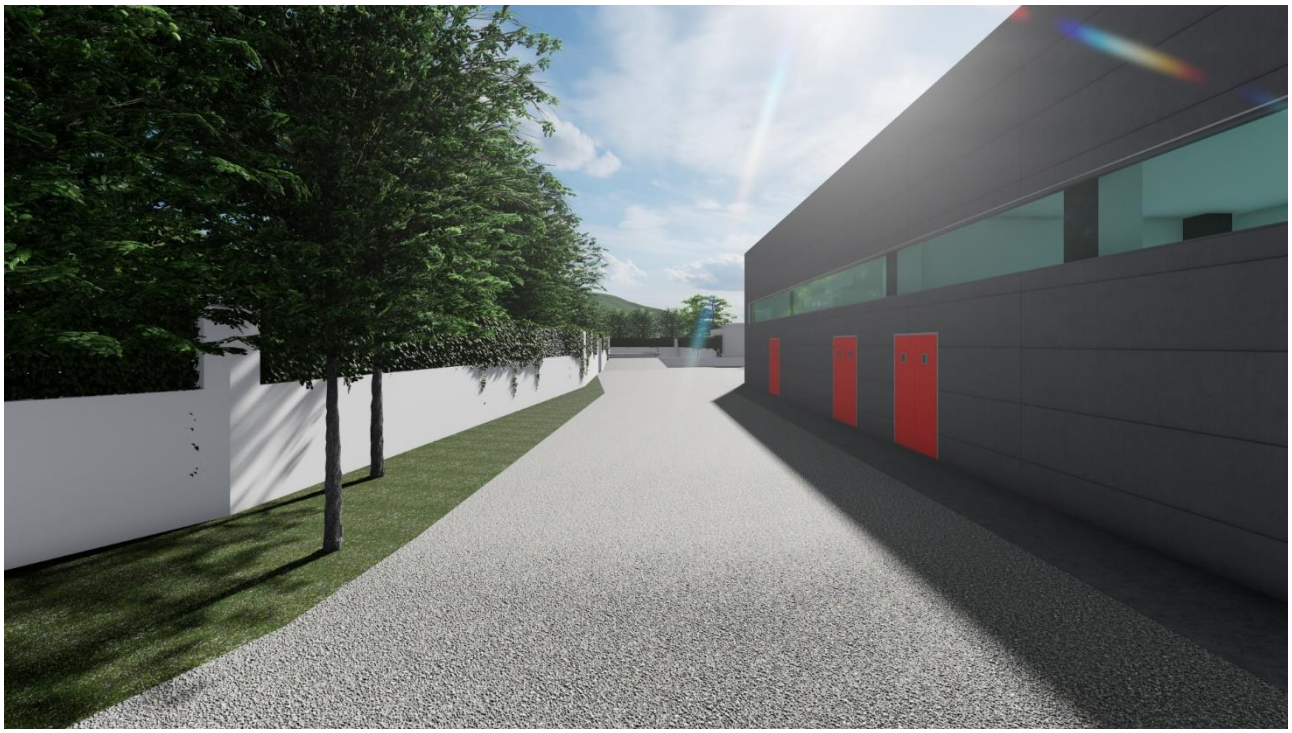
VISTA ASSONOMETRICA DELLA COPERTURA E DEI FRONTI EST (principale) E SUD CON RAMPA CARRABILE DI ACCESSO ALLA COPERTURA E RAMBLE’ DI CARICO/SCARICO



VISTA DEL FRONTE NORD, CON INGRESSO E PERCORSI VERTICALI PEDONALI



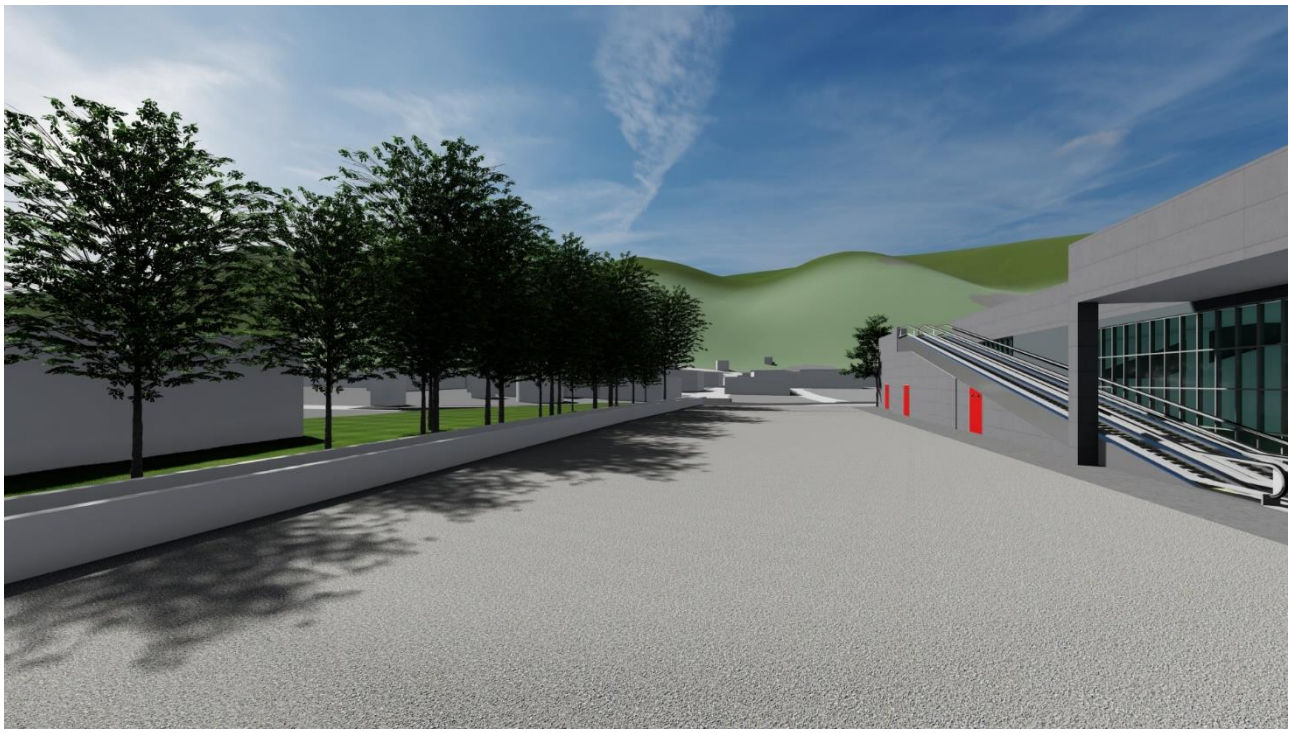
IL CONFINE OVEST, VERSO IL FIUME, ZONA DI PARCHEGGIO



IL CONFINE OVEST



IL RAMBLE’ A CONFINE SUD

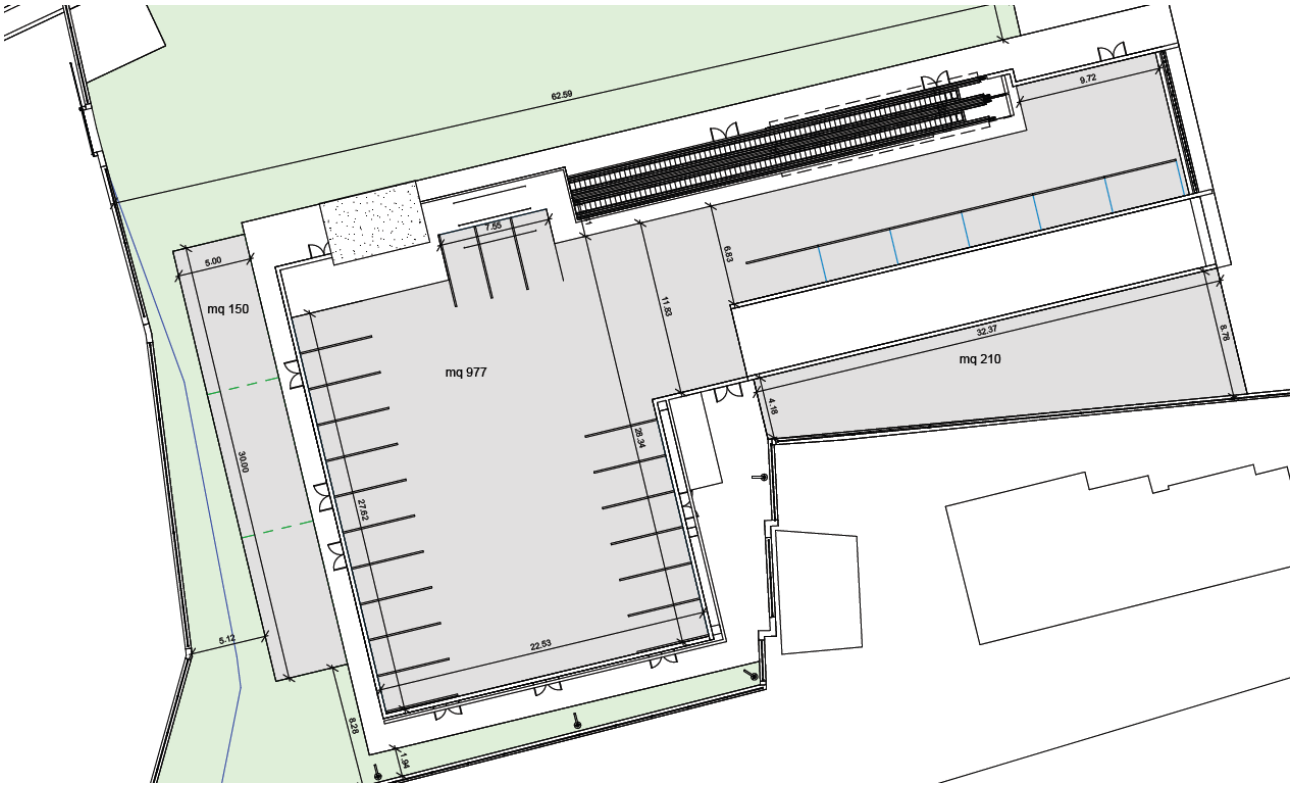


L’AMBITO SOGGETTO A VINCOLO IDRAULICO

INGRESSO DA VIA PUBBLICA E SPAZI PER LA SOSTA DELLE AUTOVETTURE

L’accesso alla struttura commerciale avviene da Via Braie: tutto il confine est del terreno risulta in tangenza alla Pubblica Via: tale fronte risulta essere scevro da elementi di delimitazione e chiusura.

Il sedime della Pubblica Via viene separato dalla proprietà privata solo dalla porzione, anch’essa pubblica, deputata al transito pedonale ed identificata dalla segnaletica orizzontale (striscie bianche). L’attuale marciapiede, a monte ed a valle del varco costituito dalla larghezza del lotto di intervento, viene raccordato alla quota di campagna mediante due rampe di pendenza pari a 8%.



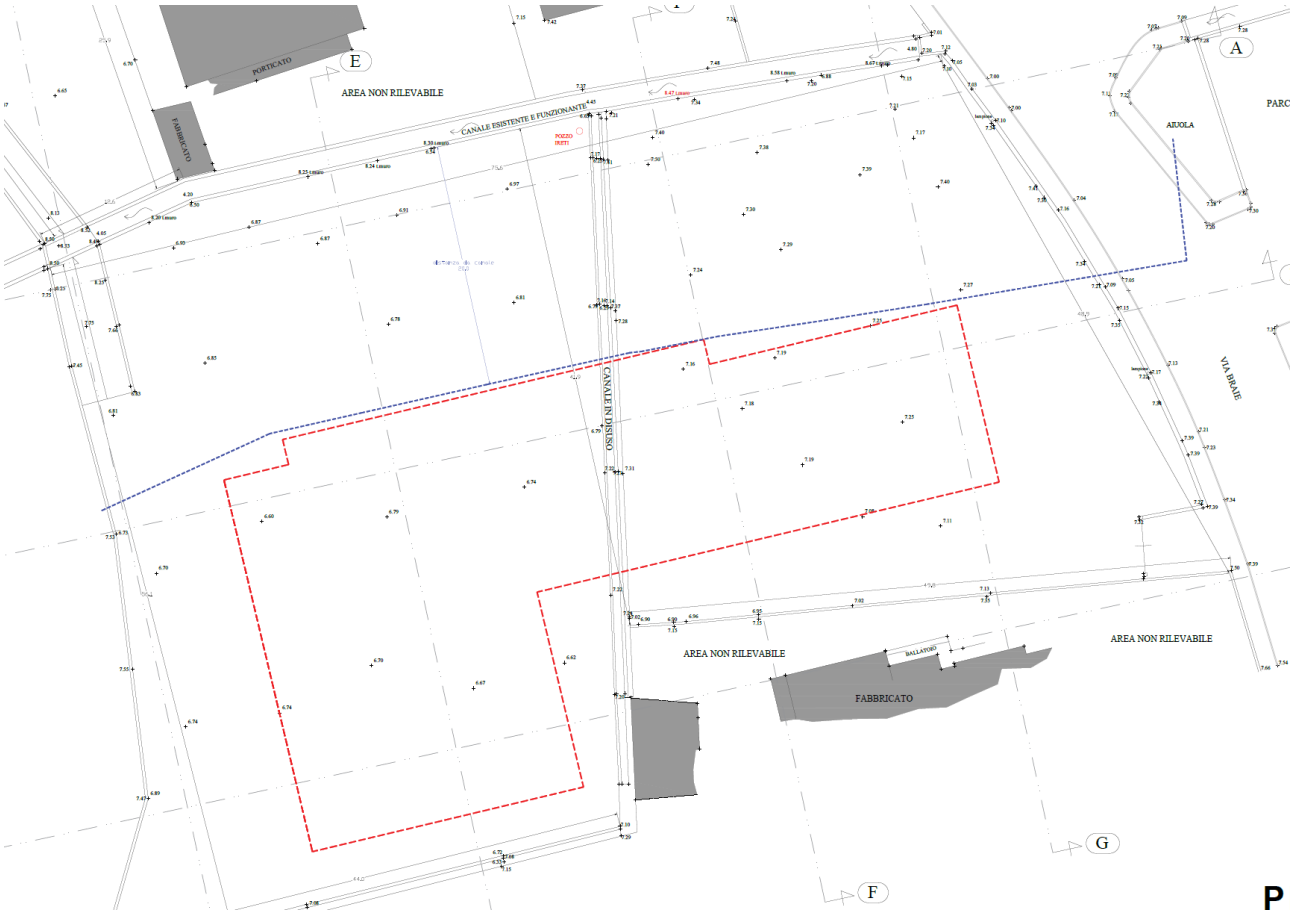
Lo spazio esterno deputato a parcheggio si localizza a quota copertura, alla quale si accede mediante rampa carrabile a doppio senso di marcia con pendenza massima 20%.

A quota di campagna, trova realizzazione, lungo il fronte ovest del capannone, la zona a parcheggio merci (mq 150,00).

Sul lato sud del capannone, viene realizzato il ramblè con accesso ad automezzi pesanti, atti all’approvvigionamento del supermercato, a -1.20 ml dalla quota di spiccato pari a +7.30: la rampa svolge funzione di parcheggio merci (mq 210,00) che si aggiunge alla superficie lato ovest.

SPAZIO ESTERNO E FASCIA DI INEDIFICABILITA’

Nella fascia di lunghezza pari al confine nord del lotto di intervento e per una profondità di 20,00 ml, viene identificata la fascia inedificabile, non interessata da alcuna nuova edificazione e lasciata a disposizione per gli interventi di manutenzione al canale idraulico ed al pozzo IRETI, ivi presente.



RECINZIONE E CANCELLI CARRABILI

Il progetto prevede la realizzazione, lungo tre dei quattro lati a confine dell’intervento, di una recinzione metallica posta su muretto in calcestruzzo leggermente armato.

Il fronte tangente a Via Braie non prevede recinzione.

IMPIANTI E LOCALI TECNICI ESTERNI

Il lotto, per la parte oggetto di intervento, risulta interessato da illuminazione parte su pali parte a parete di altezze adeguate e dotata di schermatura.

In aderenza al prospetto sud trova localizzazione lo spazio confinato delle macchine esterne adibite alla climatizzazione della struttura ed il ramblè di carico-scarico.

A quota copertura, verranno installati le batterie di pannelli fotovoltaici e solare-termici adibiti all’alimentazione della struttura, montati su strutture metalliche a pensilina.

ISOLA ECOLOGICA

In posizione sud-est si prevede la realizzazione di un’isola ecologica a servizio della struttura, facilmente raggiungibili da parte degli operatori ecologici addetti al prelievo e smaltimento dei rifiuti prodotti dall’attività.

L’isola ecologica viene confinata e racchiusa da una paratia a pannelli metallici di altezza pari a circa 2,00 ml.

TETTOIA E PENSILINE

In corrispondenza del ramblè sud, si trova la tettoia in struttura metallica, a protezione della zona di carico-scarico in testa al ramblè.

LE ACQUE PIOVANE

Il Progetto prevede la raccolta e la captazione delle acque piovane intercettate dalla copertura del capannone.

Le “acque di dilavamento”, saranno trattate mediante sistema di prima pioggia ed eventualmente anche di seconda pioggia, dotato di disoleatore.

Le acque così trattate verranno introdotte nel circuito idro-sanitario ed impiegate per lo scarico dei wc.

IL VERDE

Tutta la parte inclusa nella fascia di inedificabilità potrà risultare inerbita.

Si prevede un filare di alberature in fregio alla superficie pavimentata del fronte nord, con funzione di mitigazione dell’inserimento della struttura.

LO SPAZIO INTERNO

La struttura è distinta in due ambiti primari: la zona vendita e lo spazio dedicato a deposito e locali accessori.

Allo spazio di vendita si accede attraverso la bussola di ingresso e l’ambito avancasse, situate entrambi sul confine nord del fabbricato, arrivando dai percorsi vericali che adducono in coperura.

La postazione delle casse prevede quattro addetti.

La struttura prevede il locale laboratorio macelleria diviso dalla zona retro bake-off dalla cella frigo carni bianche, cella passante. La cela frigo carni rosse, risulta separta da quella delle carni bianche.

La zona vendite è scandita degli allestimenti per l'esposizione dei prodotti e dai necessari corridoi per il passaggio dei clienti e le operazioni degli addetti.

Nel corpo di fabbrica posto a sud si trovano concentrati i locali di servizio:

- il magazzino dove si trovano le celle B.T: e T.N., il locale carica batteria dei muletti ed il volume che racchiude il locale tecnico antincendio, con ingresso diretto verso l'esterno;
- gli spogliatoi separati per genere;
- i servizi igienici (wc ed antiwc) per gli addetti, distinti per genere e quello per persone diversamente abili;
- un locale comune collegato ad un locale privato;
- il locale sicurezza;
- il locale quadri;
- il volume del locale tecnico LAS, direttamente collegato con l'esterno.

Numerosi varchi di accesso agli spazi tecnici si attestano sui fronti est, sud ed ovest oltre a finestrature a nastro per una adeguata illuminazione-aerazione dei locali.

LA COMPAGINE LAVORATIVA

Gli addetti alla conduzione dell'attività sono complessivamente 19 unità, non sempre contemporaneamente presenti.

Il totale degli addetti è suddiviso come segue:

- addetti supermercato (vendita): in totale 12 (dodici) di cui 5 (cinque) contestualmente presenti.
- addetti ai reparti (lavorazioni): 7 addetti di cui contestualmente presenti 4 (quattro), due impiegati in macelleria e due impiegati nel laboratorio gastronomia.
-

IMPIEGO UTENZE

L’intervento necessita di utenza ENEL per la fornitura di energia elettrica per una potenza impiegata pari a 135 Kw, dedicata all’attività commerciale interna.

Si prevede l’allaccio a fognatura comunale ed all’acquedotto pubblico, nonché l’uso del servizio di smaltimento dei rifiuti organici e del vetro.

APPROVVIGIONAMENTO E MOVIMENTAZIONE MERCI

Per mantenere il livello ottimale del servizio ed offrire ai Clienti la qualità necessaria, il supermercato viene approvvigionato ogni giorno.

L’approvvigionamento avviene tramite l’arrivo di 3 automezzi del tipo bilico, al giorno.

RIFIUTI PRODOTTI

Il punto vendita necessita di un’isola ecologica costituita da 4 bidoni di indifferenziata di capienza pari a 240 lt e2 bidoni per i rifiuti organici.

Altri materiali quali plastica e carta/cartoni vengono smaltiti direttamente dall’Azienda con mezzi propri e portati in piattaforma.

VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

PROFILO URBANISTICO VIGENTE (P.U.C.) ZONA "AGRICOLA"

Estratto N.C.C. di P.U.C.

Art. 39 – EF - Area di produzione floricola specializzata di fondovalle

UBICAZIONE EF1: E' localizzata a sud del centro storico, sulla sponda sinistra del torrente Nervia, nella regione denominata Braie (a sud del Ponte dell'Autostrada) e ai piedi della zona collinare dei Pozzi (a nord del Ponte dell'Autostrada).

UBICAZIONE EF2: E' localizzata a nord del centro storico, parte sulla sponda destra e parte sulla sinistra del torrente Nervia, nelle regioni denominate Canei, Braie, Sant'Andrea, Cian de Cà, Tremegne, Confini.
UBICAZIONE EF3: L'ambito EF3 é localizzato nell'area pianeggiante compresa tra il viadotto autostradale e il ponte dell'Amicizia sulla sponda destra del torrente Nervia.
DESTINAZIONE D'USO URBANISTICA: DU1.1, DU1.2, DU9, DU11 limitatamente agli usi compatibili con la produzione agricola (quali maneggi ecc.), DU12, DU13 con esclusione degli usi complementari, DU16, DU17.
Nell'ambito EF3 é ammessa anche la DU21.

Destinazioni d'uso diverse in atto alla data di adozione del P.U.C. sono tollerate fini ad esaurimento.

MODALITA' DI INTERVENTO: all'interno degli ambiti contrassegnati con le lettere EF1, EF2 sono ammessi nuovi interventi mediante concessione diretta accompagnata da un atto unilaterale d'obbligo contenente l'impegno del concessionario e dei suoi aventi causa:
- all'effettivo esercizio dell'attività agricola
- alla conservazione della destinazione residenziale-agricola dell'edificio
- all'eventuali prestazioni finalizzate al presidio dalla tutela del territorio

e preveda le relative modalità e le garanzie per il puntuale adempimento degli impegni assunti .

L'ambito EF3 é qualificato non insediabile in quanto compreso nel regime normativo ANI-MA del PTCP.
Nel territorio non insediabile sono consentiti interventi di manutenzione e ripristino dei manufatti esistenti nel rispetto delle caratteristiche funzionali, tipologiche e costruttive originarie (lettere a, b, c, d, legge 457/78 art.31).
Sugli edifici esistenti sono ammessi mediante concessione edilizia diretta interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, così come definiti dall'art. 4 delle presenti norme. Con le suddette modalità di intervento non é ammesso il cambio di destinazione d'uso, salvo quanto stabilito nel comma successivo.
E' ammessa la demolizione completa di fabbricati e ricostruzione demolizione completa di fabbricati e ricostruzione con incentivo volumetrico pari al 15% della volumetria lorda esistente. E' possibile l'accorpamento di più volumi appartenenti allo stesso ambito di riferimento e il cambio di destinazione d'uso, con esclusione del cambio di destinazione d'uso da magazzino ad abitazione salvo l'asservimento dell'indice edificatorio previsto nell'ambito.

La demolizione completa o parziale dell'intero edificio e la conseguente ricostruzione é soggetta a concessione convenzionata e onerosa e sarà valutata espressamente dall’A.C. previo parere della Commissione Edilizia, tenuto conto delle pubbliche esigenze concernenti la mobilità veicolare e pedonale.
La concessione non sarà convenzionata nel caso in cui la demolizione e ricostruzione interessi una parte dell'edificio inferiore o uguale ad 1/3 della volumetria complessiva fuori terra. Anche il cambio di destinazione d’uso è soggetto a concessione edilizia convenzionata e onerosa.
La ricostruzione non dovrà rispettare le distanze dal filo strada quando avviene in tutto o in parte sul sedime del fabbricato esistente, fermo restando che ciò vale per la parte relativa a detto sedime lungo la strada ed interessa anche la parte retrostante del fabbricato.
La demolizione completa non è ammessa sui fabbricati con caratteristiche architettoniche e tipologiche ben definite e sui fabbricati rurali di cui all'art.49 .
Sono ammesse altresì opere di completamento su fabbricati esistenti con aumento volumetrico del 15% del volume lordo esistente per adeguamento igienico e funzionale. Il 15% potrà essere sfruttato per dare completamento alla geometria dei fabbricati purché siano rispettate le distanze del codice civile rispetto ai fabbricati e proprietà viciniore nell’ipotesi che non esista accordo di contiguità, mentre non si dovranno rispettare le distanze dal filo strada se l’ampliamento avviene in altezza o comunque all’interno dei muri esistenti di perimetro.
TIPOLOGIA INSEDIATIVA: Si prevedono edifici residenziali monofamiliari o bifamilari a 1/2 piani con H massima pari a M.6,20 e manufatti tecnici connessi con lo svolgimento di attività agricole ad 1 piano ed H massima pari a m. 4,5. Deroghe all'altezza dei manufatti tecnici potranno essere assentite in sede di convenzione per esigenze connesse con l'attività produttiva agricola e con la lavorazione dei prodotti agricoli.
Tali manufatti dovranno essere distinti da quelli residenziali e non sottostanti.
E' ammesso l'asservimento di lotti non contigui all'interno di ciascun ambito.
Ai fini urbanistici della formazione del lotto di intervento non è consentito il frazionamento della dimensione dei mappali risultanti dalla data di adozione del presente P.U.C. (art. 18 L.47/85).
Dovrà essere assicurata una omogeneità tipologica di intervento idonea alla conservazione del paesaggio agrario (v.disciplina paesistica indirizzi progettuali). Sono ammessi volumi interrati su tre lati sottostanti la residenza, destinati ad accessorio dell'abitazione e/o parcheggio privato.
Il volume dell’interrato rispetto al profilo naturale del terreno non è computato al fine dell’indice fondiario.
La superficie coperta degli interrati dovrà essere contenuta all'interno del sedime del fabbricato residenziale, fatta eccezione per il solo lato libero che può fuoriuscire dal sedime di 4 m. rispetto all'alzata del fabbricato fuori terra.
Sul terreno oggetto dell’intervento dovranno essere garantite le aree a parcheggio privato ex lege 765/67 art.18 e s.m.i..

Altezza alla gronda: mt 6.20
Numero massimo di piani: n. 2

DISTANZE:
Distanza minima dai confini di proprietà e dalle strade: mt 5.00
Distanza minima dai fabbricati: mt 10
La ricostruzione non dovrà rispettare le distanze dal filo strada quando avviene in tutto o in parte sul sedime del fabbricato esistente, fermo restando che ciò vale per la parte relativa a detto sedime lungo la strada ed interessa anche la parte retrostante del fabbricato.

SCHEDE NORMA

Ambito EF1 -EF2		
RESIDENZA		
Indice fondiario	mc/mq	0,06
N° Piani massimo	N°	2
Altezza massima	m.	6,2
Lotto minimo EF1	mq.	1000
Lotto minimo EF2	mq.	1500
Volumetria massima per ciascun lotto	mc.	600
Volumetria minima per ciascun lotto	mc.	210
MAGAZZINO		
Rapporto di copertura	mq./mq.	1/20
N° Piani massimo	N°	1
Altezza massima	m.	4,5

MARGINI DI FLESSIBILITA': il PUC stabilisce ai sensi dell'art. 27 comma 2 lettera e) della LUR N°36/97 il grado di flessibilità delle indicazioni in esso contenute, congruenti con gli obiettivi assunti, senza ricorrere alle varianti.
Nei margini di flessibilità é prevista la possibilità di spostare la viabilità di previsione interamente lungo l'argine del Nervia, qualora sia annullato il rischio di inondazione vigente su tale area sulla base degli interventi definiti dal piano di bacino.

NUOVO PROFILO URBANISTICO (P.U.C.) AMBITO DI TRASFORMAZIONE URBANA PER AREE PRODUTTIVE (VARIANTE PROPOSTA)

PROPOSTA IN VARIANTE - NORMA DI P.U.C.

Art. 60 ter– Ambito Dh di trasformazione urbana per aree produttive

UBICAZIONE: trattasi di Ambito produttivo (commercio) nell’area situata in riva sinistra del torrente Nervia, lungo Via Braie.

DESTINAZIONE D’USO URBANISTICA: DU1, DU3, DU5, DU6, DU12, DU13, DU14, DU16, DU17, DU18, DU19, DU21, DU26.

MODALITA’ DI ATTUAZIONE: Permesso di Costruire Convenzionato.

TIPOLOGIA INSEDIATIVA: commerciale, media struttura di vendita, generi alimentari.

L’altezza sarà misurata tra il piano più basso esterno sistemato e l'estradosso dell'ultimo solaio coprente spazi utili o utilizzabili. La percentuale di copertura è contenuta nel limite di norma generale di Piano, pertanto impronta planimetrica degli edifici dovrà essere contenuta nel limite massimo pari a 45% della superficie fondiaria.

Dovrà essere previsto, a carico del Soggetto Attuatore il reperimento della superficie a standard ovvero potrà essere accolta la proposta di completa monetizzazione.

E' possibile la realizzazione di manufatti su pilotis, nel rispetto dei parametri di scheda norma e dei suoi limiti dei margini di Flessibilità.

SCHEDA NORMA :

Avvertenza: i parametri di superficie contenuti nelle presenti schede hanno valore indicativo e potranno essere superati dai valori desunti da planimetrie catastali aggiornate ovvero dall'approfondimento progettuale in sede di Progetto Definitivo e/o Progetto Esecutivo.

Rimangono fissi i parametri relativi alla nuova volumetria insediabile ed agli standards per servizi e infrastrutture di cui al DM 1444/68 e Normative di Settore promulgare da Regione Liguria ovvero Istituzioni preposte.

DISTRETTO D		
Superficie Territoriale (St) Ambito Dh	mq	4.686,00
Superficie Fondiaria (Sf) Ambito Dh	mq	4.686,00
Indice Territoriale (It) Ambito Dh	mc/mq	7.879,23/4.686=1.68
Altezza massima fabbricati, esclusi volumi tecnici	ml	6,60
Numero piani	n.	1
Volume massimo realizzabile	mc	7.879,23
Rapporto di copertura Sup. Fond.	%	36.61
Parcheggi Pubblici (standard) DM 1444/68	mq	484,87
Verde Pubblico (standard) DM 1444/68	mq	484,87
Parcheggi Privati DCR 31/2012 e 31/2014	mq	1.071,63
Verde e Park Privato 10% di Sf	mq	4.686*10%=468,60
Nuova Viabilità di Progetto in ambito privato	mq	00,00
Nuova Viabilità di Progetto in ambito pubblico	mq	00.00

DISTANZE :

- dai fabbricati: m.10 tra pareti finestrate, come da C.C. tra pareti no finestrate, salvo i casi di edifici realizzati in aderenza.
- dai confini dei lotti attigui: m. 3,00 (C.C.) SALVO ACCORDO TRA CONFINANTI A MINOR DISTANZA
- dal limite del perimetro di Ambito: m. 3,00 salvo costruzione in aderenza.

MARGINI DI FLESSIBILITA':
Il PUC stabilisce ai sensi dell'art. 27 comma 2 lettera g) della LUR N°36/97 il grado di flessibilità delle indicazioni in esso contenute, congruenti con gli obiettivi assunti, senza ricorrere ad aggiornamento e/o variante.

1) In caso di struttura su pilotis, l'altezza massima deve essere ≤ ml 8,50 calcolata dalla quota dell'estradosso del solaio contro terra all'estradosso del solaio di copertura se orizzontale ovvero alla quota di gronda in caso di coperture inclinate.

PERMEABILITA’ DEI SUOLI

All’interno dell’area di concentrazione volumetrica almeno il 40% della superficie del lotto deve essere sistemata in modo da garantire la permeabilità dei terreni

INDICAZIONI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO - ASSETTO INSEDIATIVO (VIGENTE)

REGIME NORMATIVO VIGENTE

Art. 49
Insediamenti Sparsi - Regime normativo di MANTENIMENTO (IS-MA)
1. Tale regime si applica nei casi in cui si riconosce l'esistenza di un equilibrato rapporto tra l'insediamento e l'ambiente naturale o agricolo e nei quali si ritiene peraltro compatibile con la tutela dei valori paesistico-ambientali, o addirittura funzionale ad essa, un incremento della consistenza insediativa o della dotazione di attrezzature ed impianti, semprechè questo non ecceda i limiti di un insediamento sparso.
2. L'obiettivo della disciplina è quello di mantenere le caratteristiche insediative della zona, con particolare riguardo ad eventuali ricorrenze significative nella tipologia e nella ubicazione degli edifici rispetto alla morfologia del terreno.
3. Sono pertanto consentiti quegli interventi di nuova edificazione e sugli edifici esistenti, nonché di adeguamento della dotazione di infrastrutture, attrezzature e impianti che il territorio consente nel rispetto delle forme insediative attuali e sempre che non implichino né richiedano la realizzazione di una rete infrastrutturale e tecnologica omogeneamente diffusa.

REGIME NORMATIVO PROPOSTO IN VARIANTE

Art. 50
lnsediamenti Sparsi - Regime normativo di MODIFICABILITA di tipo B (IS-MO-B)
1. Tale regime si applica nei casi in cui il carattere sparso dell'insediamento, sia in ragione dei valori intrinseci in esso presenti, sia in relazione con l'assetto più complessivo del territorio, non costituisce un valore meritevole di tutela.
2. L'obiettivo della disciplina è quello di non contrastare tendenze evolutive che possano dare luogo ad un assetto più strutturato della zona, compatibile con una sua corretta configurazione paesistica e funzionale ad una più efficiente gestione delle risorse.
3. Sono pertanto consentiti quegli interventi che, sulla base di uno Studio Organico d'Insieme, determinano l'evoluzione verso un insediamento a carattere diffuso.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.P.) – IMPERIA

Piano approvato con DCP n.79/2009.

GLI OBIETTIVI DEL PTC

Nella visione Provinciale il P.T.C. è in primo luogo il patto sociale e istituzionale attraverso il quale i soggetti responsabili del governo del territorio dichiarano la propria interpretazione dei problemi e definiscono conseguentemente le linee d'azione da seguire e i rispettivi compiti e comportamenti.

Il Documento degli Obiettivi, a partire dalla ricognizione delle risorse e dei problemi contenuta nella descrizione fondativa, illustra e motiva gli indirizzi che il Piano intende assumere e gli esiti attesi.

Prima che un documento che definisce politiche settoriali - mobilità, ambiente, agricoltura, turismo, servizi, ecc. - è un documento di politiche per il governo e lo sviluppo del territorio: questa è la chiave di lettura che lo caratterizza e lo distingue dai piani e programmi di settore che si pongono al medesimo livello.

Nelle politiche per il territorio, si confrontano e si intrecciano due grandi linee d'azione:

- - quella delle grandi opere, che punta a definire un insieme selezionato di interventi strategici di grande rilevanza - siano essi trafori, acquedotti, ospedali, porti, centri congressi o quant'altro - e a far dipendere da questi le prospettive di sviluppo e la soluzione dei problemi individuati;
- - quella dell'intervento diffuso, che privilegia l'azione capillare di recupero e manutenzione del territorio nelle sue diverse componenti - insediativa, ambientale, infrastrutturale.

OBIETTIVI NON NEGOZIABILI (NORME VINCOLANTI)

- le condizioni di sicurezza rispetto alle diverse forme di rischio per le persone e per i beni legate ai fattori ambientali e all'assetto del territorio, con particolare riguardo al rischio idraulico e geologico: materia questa di competenza dei Piani di Bacino, che però costituisce input rilevantissimo per il P.T.C.;
- le condizioni di accessibilità da garantire a tutti i nuclei abitati del territorio, in termini di agibilità della rete stradale e di trasporto pubblico;
- le condizioni di adeguatezza delle prestazioni dei servizi alla comunità secondo un principio di equità, che coinvolga tutti;
- la tutela di quei valori del paesaggio e dell'ambiente naturale e costruito nei quali le diverse comunità locali riconoscono la matrice della propria identità storica e culturale e nei quali risiede il contributo del nostro territorio alla tutela della biodiversità sancita dai trattati internazionali;
- l'uso oculato, il non spreco delle risorse vitali non rinnovabili.

OBIETTIVI OPZIONALI (SCELTE LIBERAMENTE ASSUNTE)

- la localizzazione delle attività e funzioni "polarizzanti", che esercitano la propria attrazione ad ampio raggio, quali i grandi servizi pubblici, i centri commerciali, le attrezzature per il turismo e il tempo libero;
- la realizzazione di nuove infrastrutture destinate ad accrescere l'efficienza e la competitività delle imprese e l'attrattività del territorio;
- la destinazione di quelle porzioni strategiche di territorio sulle quali maggiormente si concentrano le attenzioni e gli appetiti, quali le piane e i grandi complessi immobiliari dismessi;
- la definizione di regole che garantiscano che le scelte che incidono sui valori immobiliari e sulla selezione degli operatori degli interventi strategici siano compiute nel rispetto dei principi di equità e di trasparenza.

OBIETTIVI STRUMENTALI

Tra gli obiettivi strumentali può essere ad es. indicato quello di perseguire la forma più efficace di sviluppo delle offerte occupazionali, rispetto al quale la Provincia si colloca attraverso le competenze dei propri Centri per l'Impiego e del settore della Formazione.

Gli intervenuti mutamenti di livello istituzionale e normativo hanno ancor più articolato la complessa rete di attori cointeressati alle politiche del lavoro e dell'occupazione ed è quindi necessario od opportuno operare secondo principi e criteri organizzativi quali:

- l'integrazione tra le parti, potenziando le capacità di progettazione di interventi integrati a livello locale;
- la negoziazione ai vari livelli, per definire in relazione ai progetti l'impiego congiunto di risorse poste in capo a decisori diversi;
- il coordinamento tra sistemi connessi: scuola, università, impresa, parti sociali, "terzo settore";
- la valutazione dell'efficacia degli interventi attivati, che per essere credibile dovrà necessariamente essere definita rispetto a criteri, strumenti e parametri da utilizzare.

LE PROPOSTE DEL PTC

Le finalità che il P.T.C. intende perseguire, in particolare attraverso la definizione di progetti (cui è assegnata priorità d'importanza nel Piano) attinenti a specifici argomenti o parti circoscritte del territorio, sono sostanzialmente riconducibili a tre ordini di obiettivi:

1. favorire la rapida attuazione di alcuni interventi già programmati o di quelli successivamente proposti, qualora ben connotati e ritenuti coerenti con le strategie generali e di settore stabilite dal Piano;
2. richiamare l'attenzione degli operatori, sia pubblici che privati, sulle effettive potenzialità di alcune risorse territoriali, mediante la formulazione di concrete proposte volte ad orientare e promuovere possibili iniziative di sviluppo;

3. stimolare con la realizzazione di qualificati interventi di carattere anche innovativo l'avvio di un processo di sviluppo e rinnovamento del mercato dell'offerta verso livelli di maggior competitività.

Attraverso:

- il recupero e valorizzazione delle grandi risorse dell'ambiente naturale;
- l'impegno per la tutela della produttività agricola, migliorando le relazioni con l'ambiente e supportando la funzione di presidio
- il miglioramento della vivibilità dell'ambiente urbano e la valorizzazione dell'identità storica
- la priorità dell'efficienza del sistema della mobilità;
- l'impegno per rispondere alle esigenze in materia di servizi per la comunità;
- le indicazioni per promuovere lo sviluppo produttivo;
- qualità, integrazione, sostenibilità nello sviluppo delle filiere turistiche;

ANALISI COERENZA ESTERNA: PTC/PROGETTO

LEGENDA OBIETTIVO DA NORMA/AZIONE DI PROGETTO

+ = ADEGUATO

- = NON ADEGUATO

--- = NON SIGNIFICATIVO

SETTORE	OBIETTIVO DEL P.T.C.P	RELAZIONE: OBIETTIVI PTC / AZIONI DI PROGETTO	
AMBIENTE NATURALE E AGRICOLO TRADIZIONALE PATRIMONIO PASCOLIVO	• Preservazione dei pregi naturalistici ed ambientali, fruizione (istituzione Parco delle Alpi Liguri);		---
	• **PATRIMONIO BOSCHIVO**: preservazione da incendio e fitopatia;		---
	• **PATRIMONIO PASCOLIVO**: prevalenza uso risorse di alta quota		---
	• **AREA AGRICOLE** storicamente abbandonate: recupero ovvero naturale evoluzione	Il Progetto è localizzato in un ambito storicamente adibito ad usi agricoli, uso non più in atto anche nelle zone limitrofe: da tempo l'ambito ha perduto tale vocazione e si è orientato verso un nuovo uso, in cui la destinazione "produttiva" trova naturale sviluppo.	---
	• **AMBIENTE**: garantire integrità e qualità risorse idriche	Ai sensi del D.Lgs 152/2004, le acque meteoriche provenienti dal	+

		piazzale sono raccolte e regimentate a norma; l'attività non rientra tra quelle non insediabili, ex art.94 del medesimo D.Lgs. La presenza del pozzo IRETI viene tutelata dalla Fascia di inedificabilità assoluta che non permette alcun tipo di intervento al contorno	
	STRATEGIA GLOBALE: • Recupero migliore stato di salute del paesaggio naturale ed agricolo-tradizionale; • migliore immagine complessiva del territorio; • migliore offerta della risorsa per fini turistici;		--- + +
PRODUZIONE AGRICOLA	• **COMPARTO FLORICOLO**: mantenimento del livello di produzione	Nessuna interazione con il Progetto: il Progetto non determina diminuzione del livello di produzione.	+
	• **AGROALIMENTARE**: privilegiare ed incentivare la connessione con il settore turistico	Attività commerciale di supporto e complementare	+
TERRITORIO URBANO E PAESAGGIO COSTRUITO	• **TUTELA IDENTITA'**: azione di recupero e valorizzazione: a) ambito costiero: arrestare il processo di ulteriore compromissione del territorio e dell'ambiente e di cancellazione delle tracce materiali del passato; b) per entroterra: creare le condizioni affinché possa riprendere vigore il tessuto sociale e demografico, fornendo gli strumenti per un corretto recupero dei valori storici ancora presenti; c) migliorare la competitività del settore turistico;	Il Progetto prevede l'insediamento di una attività commerciale a vantaggio anche del settore turistico	+/-
	• **LA RESIDENZA**: contenimento dell'offerta residenziale (pubblica e sostenibile) nell'intera fascia costiera e conservare livelli di offerta più elevati in fascia intermedia con obiettivo di recuperare un'immagine di qualità per il paesaggio in tutte le sue componenti e dimensioni di scala, data l'attuale acquisita sensibilità dell'utenza turistica e la conseguente "pretesa" d'offerta di un paesaggio gradevole e ben valorizzato anche nei particolari		---
	• **RAPPORTO CON ESIGENZE DIFESA DEL SUOLO**: risolvere le situazioni critiche di rischio (insufficienza idraulica, movimenti franosi o assenza o localizzata carenza di copertura vegetale) che possono creare danni o pericolo per la pubblica e privata incolumità, situazioni, quindi, che si legano direttamente con i territori di insediamento antropico.	Il territorio è già stato oggetto di un intervento di messa in sicurezza idraulica e l'edificazione avviene nel rispetto della fasca di inedificabilità di 20,00 ml dal canale, in Fascia C di PdB	+
MOBILITA'	• **INFRASTRUTTURE**: ottimizzare il sistema viario esistente, miglioralo ed integrare la percorribilita' est ovest con una nuova infrastruttura, con attivazione di percorrenza per la fruibilita' turistica; velocizzazione ss 28 Implementazione SS 20; mobilita' litoranea SS 1 AURELIA		---

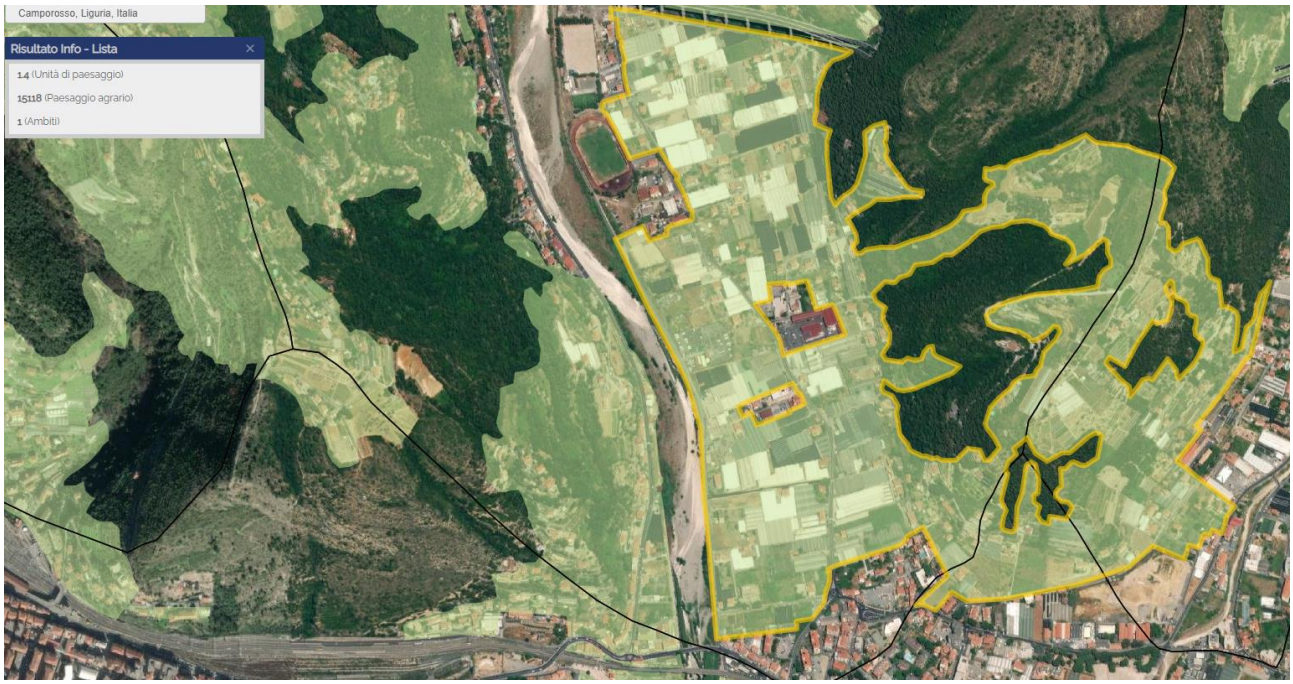
	• **TRASPORTO PUBBLICO LOCALE**: rafforzare il ruolo del TPL (trasporto pubblico locale) ovvero mantenere le attuali quote di mercato; garantire servizi minimi per entroterra con erogazione di servizio a minore costo di esercizio; migliorare standard prestazionale su linee costiere e ambiti urbani		---
SERVIZI ALLA COMUNITA'	• **SERVIZIO SCOLASTICO**: sviluppare le emergenti necessità strutturali		---
	• **SANITA' E SERVIZI SOCIALI**: garantire alle popolazioni dell'entroterra, ivi comprese quelle turistiche, il giusto servizio, al pari di quello offerto agli abitanti della costa, a soddisfacimento delle correnti necessità.		---
	• **SPORT, CULTURA E TEMPO LIBERO**: vale il principio dell'equità, ma condizioni oggettive impongono delle scelte di efficienza ed economicità ed un maggior coordinamento nella distribuzione delle risorse attivabili, all'interno di un fondato quadro di riferimento di scala provinciale o comunque sovracomunale. Il miglioramento dell'offerta strutturale è indirizzato alla crescita di benessere per la popolazione residente, ma anche alla funzione di attrazione turistica, con attenzione alle esigenze di diversificazione e non sovrapposizione anche temporale delle stesse tipologie d'offerta.		---
	• **SERVIZI ESSENZIALI (ACQUA, REFLUI, RIFIUTI)**: vanno perseguiti gli obiettivi individuati dalla pianificazione di settore; il raggiungimento o recupero del buon funzionamento degli impianti esistenti; la risoluzione definitiva di alcune localizzate situazioni critiche o potenzialmente critiche messe in evidenza ad esito della descrizione fondativa; il perseguimento della stabilità gestionale del servizio idrico integrato in applicazione del D. Lgs 152/2006 e successive modificazioni e integrazioni; per quanto attiene in particolare allo smaltimento degli RSU, evidentemente la concreta attuazione del Piano provinciale di gestione dei rifiuti, che consenta una prospettiva a più lungo termine nella programmazione e gestione delle attività.	Il Progetto prevede l'approvvigionamento idrico ad uso sanitario direttamente dall'acquedotto pubblico. Le acque nere sono convogliate in fognatura. Le acque piovane, debitamente raccolte e depurate vengono inserite nel circuito dei aprovvigionamento degli sciacquoni e, quindi, immesse in fognatura.	+
SETTORE PRODUTTIVO E COMMERCIO	• **INDUSTRIA/ARTIGIANATO**: maggior attenzione ai problemi ambientali ed ai costi di soglia; soddisfacimento della richiesta di spazi idonei per usi produttivi e conservazione degli stessi, creando una riserva di spazi per tali usi nelle parti interne dell'armatura territoriale provinciale, in aree strutturalmente adeguate; diminuzione della forza del campanilismo dei comuni verso le offerte di spazi produttivi utilizzando la tendenza alla rilocalizzazione delle imprese, generata da un'indispensabile riqualificazione; operare un'attenta selezione degli investimenti rapportati alla carenza strutturale della finanza pubblica, scegliendo		---

	preferibilmente punti del territorio dotati di specifiche strutture di servizio; limitare con rigorosi criteri l'offerta urbanistica generatrice di domanda di spazi - deposito e magazzini all'interno del tessuto residenziale; massima attenzione alla qualificazione tipologica ed architettonica dell'intorno dei fabbricati e al rispetto delle condizioni di tutela ambientale.		
	• **COMMERCIO**: razionalizzazione e riqualificazione dell'offerta della rete commerciale alimentare; definizione ed individuazione Distretti Commerciali tematici	Il Progetto prevede la realizzazione di una Media Struttura di Vendita (supermercato) conformandosi come nuovo sub Ambito Commerciale ampliando il numero di quelli già individuati dall'Amministrazione	+
	• **LE PIANE**: uso appropriato delle risorse territoriali strategiche; ogni piana dovrebbe riservare spazi alla gestione naturalistica, preferibilmente da individuarsi entro gli alvei e in corrispondenza delle foci dei corsi d'acqua; sono da evitare le attività più a rischio per quanto riguarda l'inquinamento del suolo e delle falde e, ove già insediate o comunque consentite, devono essere dotate di sistemi di prevenzione o presidi opportuni e monitorate; tra le destinazioni d'uso delle piane non è prioritaria la residenza, così primaria come secondaria, laddove questa può trovare collocazione più opportuna nei terreni in quota adiacenti alle stesse; pertanto tra gli obiettivi del P.T.C. si può includere, in particolare relativamente alla fascia costiera già soggetta a congestione, l'esclusione dell'espansione residenziale in queste aree. LE AZIONI sollecitare i Comuni che condividono una medesima "piana" a pervenire a disegni urbanistici unitari, coordinando a tal fine i rispettivi P.R.G./P.U.C. - definire uno schema di assegnazione alle diverse aree di prestazioni funzionali attinenti alla scala provinciale, o comunque sovracomunale, con particolare riguardo alle tutele ambientali e alle funzioni **produttive,** logistiche e di servizio - raccordare le indicazioni dei piani di bacino e degli altri atti di pianificazione settoriale con le problematiche di cui al punto precedente.	Il Progetto si sviluppa in ambito territoriale contermine ai due territori comunali di Camporosso e Vallecrosia, in sponda sinistra del Torrente Nervia. Il lungofiume sponda sinistra è già stata dotata di una pista ciclabile, in funzione di uno sviluppo turistico contiguo al lotto di intervento ed alla zona sportiva posta immediatamente a nord dello stesso, così da determinale un asse di percorrenza nord/sud che connette il lungomare dei due comuni contermini. La foce del Nervia costituisce ambito di tutela ed è stato oggetto di interventi in tal senso.	+
TURISMO	• **STRATEGIE ED AZIONI DI CARATTERE GENERALE**: il pacchetto dell'offerta turistica del nostro territorio punterà sempre di più a integrare la Riviera e l'Entroterra, così sul versante dell'ospitalità in tutte le sue forme (alberghiera, extralberghiera, agrituristica e residenziale) come su quello delle attrazioni (patrimonio storico - culturale, naturalistico - ambientale, enogastronomico, sportivo, ecc.); - tale integrazione è anche di tipo "strutturale" nell'Ambito della Fascia costiera, laddove si deve perseguire in primo luogo la riqualificazione della stessa ricettività e il potenziamento dei consolidati fattori di attrazione legati in via principale alla fruizione del mare, ma anche alle risorse sul territorio (enogastronomia, agroalimentare, cultura...) da opportunamente articolare sfruttando le diversificazioni di		---

	scala locale, puntando in particolare anche sull'inserimento di nuove attrezzature che garantiscano una fruizione estesa nell'intero arco dell'anno; - per quanto riguarda l'Entroterra, si deve partire dal considerare che i fattori di attrazione di cui questo dispone, al contrario di quelli più concentrati lungo la linea costiera, sono diffusi, talché la fruizione è in larga misura di tipo itinerante, costituita da percorsi, che è necessario ben strutturare, a partire dalla riqualificazione delle prestazioni della viabilità, ponendo particolare attenzione anche all'offerta di ricettività e ristorazione in correlazione con le diversificate tipologie di percorrenze ed il target d'utenza. Intendere il turismo come industria a tutti gli effetti e quindi considerare le attrezzature per il turismo alla stregua di vere e proprie strutture produttive, alle quali è necessario fornire spazi e servizi idonei a costi competitivi anziché considerare l'insediamento turistico come occasione di valorizzazione fondiaria; vedere la componente servizi quale fulcro e il motore delle operazioni, la componente immobiliare come una passività. mettere le aree strategiche a disposizione di operatori il cui core business non sia l'edilizia, ma la realizzazione e gestione di strutture e servizi per il tempo libero "verde" dà stimoli per un incisivo utilizzo delle risorse locali (materiali ed umane); meno case più attrazioni (sole, mare, clima ma non solo) ovvero tutto ciò che può indurre un potenziale cliente a scegliere il nostro territorio per trascorrere una vacanza e, una volta sceltolo, a trattenervisi e possibilmente a tornarvi.		
	• LE OPPORTUNITA' DERIVANTI DALLE ATTIVITA' PER LO SPORT ED IL TEMPO LIBERO: potenziare la capacità del territorio di promuovere e accogliere le attività in argomento. realizzare strutture di livello adeguato, destinate alle manifestazioni sportive ed altre attività del tempo libero, rivolte, oltre che all'utenza interna anche, in particolare, a quella esterna.		---
	•		

IL PTR

Il Ptr è stato quindi adottato dal Consiglio Regionale con dcr n 2 del 25 gennaio e 21 febbraio 2022 e conseguentemente a partire dall'avviso pubblicato sul Burl n.12, parte IV, del 23 marzo 2022 prende avvio la fase di pubblicazione del Piano, ai sensi dell'art.14, comma 4, della legge regionale n.36/1997 e le successive procedure, ivi compresa la fase di consultazione della Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'art.9 della legge regionale n.32/2012.



1.4 Bassa Valle Nervia	Territorio rurale e/o agricolo/ Territorio urbano e periurbano Paesaggio eterogeneo	Gestione dei paesaggi

ii) Territorio rurale e/o agricolo: territori nei quali gli usi agrari attivi o in abbandono ne connotano l’immagine prevalente;
iii) Territorio urbano e periurbano: territori con intensa edificazione che connotano un’immagine consolidata della città ovvero parti di territorio con carattere prevalentemente urbano derivanti dalla progressiva saldatura delle espansioni di Comuni contermini lungo gli assi di collegamento viario;

ii) Paesaggio eterogeneo: territori con sovrapposizione di trasformazioni tra loro incoerenti per funzioni e caratteristiche dell’edificato non riconducibili ad un’immagine unitaria;

b) Gestione dei paesaggi: la pianificazione territoriale ed urbanistica locale deve prevedere specifiche azioni di riordino finalizzate a comporre un’immagine unitaria del paesaggio: per i territori periurbani eterogenei favorisce l’evoluzione in senso urbano, attraverso il miglioramento della qualità architettonica degli edifici e degli spazi pubblici; per i territori di paesaggio agrario eterogeneo favorisce il recupero dell’originario paesaggio agrario, attraverso la rimozione degli elementi incongrui; per i territori di paesaggio agricolo e forestale prevede azioni finalizzate ad assicurare la continuità dell’assetto agro forestale esistente. La pianificazione territoriale ed urbanistica locale deve inoltre prevedere adeguate misure per la riqualificazione di quelle limitate porzioni di territorio ligure che presentano condizioni locali di degrado paesaggistico all’interno della unità di paesaggio o della componente di paesaggio in cui si collocano.

iv) paesaggio agrario: le parti di territorio interessate da insediamenti agricoli, nonché i tessuti insediati discontinui, ovvero gli insediamenti delle aree di fondovalle o dei versanti interni o del retrocosta dove il tessuto insediato ancorché discontinuo prevale sulla matrice del paesaggio agrario;

Il Progetto si inserisce in ambito : tessuto insediato discontinuo e area di fondovalle dove il tessuto insediato prevale sulla matrice del paesaggio agrario.

art. 17 - Paesaggio agrario

1. L'obiettivo di qualità paesaggistica è la conservazione del paesaggio agrario ligure, dei suoi elementi identitari e il contrasto al suo abbandono.

2. Le prescrizioni generali d'uso per tali aree sono:

a) Le aree del paesaggio agrario sono suscettibili di modificazioni volte all'utilizzo agricolo del territorio, alla rimozione di serre dismesse, al recupero e adeguamento di edifici dismessi o l'eliminazione di quelli in decadenza privi di valore storico. Le aree del paesaggio agrario non sono suscettibili di modificazioni volte all'estensione delle aree urbane. Le aree del tessuto insediato discontinuo sono suscettibili di limitate modificazioni volte al riordino urbanistico e riqualificazione paesaggistica o, se necessario, alla messa in sicurezza del territorio.

b) Gli elementi tipici della strutturazione agricola tradizionale come, a titolo esemplificativo, crose, pergole, pilastrini, lavatoi, devono essere mantenuti e riqualificati rispettandone i caratteri tradizionali

c) Negli interventi di sistemazione dei versanti devono essere conservati, ove compatibile con i prescritti requisiti di sicurezza ed in conformità alla disciplina geomorfologica dello strumento urbanistico, i muretti a secco esistenti.

d) Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente significativo sotto il profilo architettonico o di valore testimoniale devono essere improntati alla salvaguardia degli edifici tradizionali e dei manufatti rurali e devono essere realizzati secondo le seguenti indicazioni:
   - perseguire il mantenimento dell'impianto, la valorizzazione delle caratteristiche architettoniche, tipologiche e storico-ambientali dell'edificio e del manufatto, dell'intorno, degli spazi liberi e a verde e dei percorsi pedonali e storici, ripristinando le caratteristiche insediative e formali storiche laddove siano state alterate;
   - nel caso sia impossibile effettuare il recupero e sia necessario provvedere alla ricostruzione, possono essere adottate soluzioni costruttive, anche innovative per tipologia e materiali, purché armonicamente inserite nel contesto storico.
   - le modifiche e gli incrementi superficiari ammessi devono risultare organicamente connessi con l'edificio esistente, secondo criteri stilistici, architettonici e d'inserimento paesaggistico;
   - negli interventi di ristrutturazione, le eventuali superfetazioni devono essere oggetto di contestuali interventi per la loro ricomposizione, restando ferma la facoltà della loro eliminazione;

e) sugli edifici storici con copertura a falde non possono essere montati pannelli fotovoltaici e solari termici se non a filo con i manti di copertura o comunque con la stessa inclinazione di falda escludendo comunque i serbatoi di accumulo d'acqua sulla falda di copertura.

f) Gli interventi di nuova realizzazione per attività di produzione agricola e pastorale e per attività legate alla fruizione attiva del paesaggio agrario o ad usi innovativi correlati quali ad esempio

attività ricreative o didattiche sono consentiti a condizione che vengano rispettati i seguenti criteri:
- abbiano una localizzazione che escluda la costruzione di edifici lungo i crinali o in loro prossimità;
- abbiano una localizzazione che privilegi aree già servite dalla viabilità ovvero aree occupate da attività dismesse;
- non comportino scavi e riporti rilevanti se non volti alla ricomposizione morfologica;
- privilegino caratteristiche costruttive tradizionali oppure innovative per tipologie, materiali e tecnologie, che siano finalizzate al risparmio energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili;
- si inseriscano in modo armonico nel contesto paesaggistico minimizzando il loro impatto visivo a distanza, anche mediante schermature verdi.

g) Gli interventi di nuova costruzione nelle aree dei tessuti insediati discontinui devono darsi carico di migliorare la qualità del paesaggio senza escludere l'utilizzo di linguaggi architettonici contemporanei e l'innovazione tecnologica, energetica, statica e funzionale degli edifici, con particolare riferimento alla riduzione dei consumi idrici ed energetici, all'impiego di materiali ecologici o di prodotti per la bio-edilizia, alla gestione sostenibile dei cicli delle acque e dei rifiuti urbani e all'aumento delle superfici permeabili o a verde.

3. I piani territoriali e di settore comunque denominati e i piani urbanistici locali, nel conformarsi agli obiettivi d qualità, alle disposizioni generali e alle specifiche prescrizioni d'uso delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico:

a) sono tenuti ad effettuare la ricognizione dei sentieri e dei percorsi di origine storica, della viabilità di impianto storico o di valore panoramico, degli eventuali insediamenti rurali storici costituiti da aggregazioni di edifici, areali agricoli di pertinenza e relative percorrenze, nonché dei singoli edifici significativi sotto il profilo monumentale, architettonico, paesaggistico o manufatti rurali di valore testimoniale;
b) incentivano il recupero degli edifici e dei manufatti rurali di valore testimoniale disciplinandone le modalità di intervento incluso, a fronte della realizzazione degli interventi per il loro restauro o risanamento conservativo, il cambio d'uso;
c) salvaguardano i percorsi pedonali di origine storica, la loro pavimentazione e i manufatti ad essi correlati;
d) sono tenuti a contrastare l'abbandono delle attività agricole sul territorio:
   - individuando gli obiettivi di recupero agricolo che si intendono conseguire, anche mediante forme di incentivi;
   - definendo le destinazioni d'uso degli edifici coerenti con l'uso agricolo produttivo, l'indirizzo agrario produttivo e le tipologie di interventi previsti per il recupero agricolo;
   - individuando le prestazioni da conseguire relativamente alla gestione della risorsa idrica, al consolidamento dei versanti, alla gestione della copertura arborea, alla prevenzione del rischio incendio,
e) sono tenuti a migliorare la qualità dell'insediamento nei tessuti insediati discontinui e a mantenere l'equilibrio tra paesaggio insediato e non insediato:
   - disciplinando la sostituzione edilizia per gli edifici che non siano significativi sotto il profilo monumentale, architettonico, paesaggistico o manufatti rurali di valore testimoniale;
   - disciplinando l'eventuale nuova costruzione connotata come completamento dell'insediamento, con tipologie ed altezze adeguate al contesto;
   - disciplinando le tipologie o le caratteristiche delle recinzioni o delle sistemazioni lungo strada al fine di rendere maggiormente omogenea la percezione dell'area;
   - incentivando l'eliminazione o recupero dei detrattori paesaggistici (edifici privi di valenza storica in decadenza o non terminati e in abbandono, impianti in disuso).

Art. 26 - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua

1. Il PPR effettua la ricognizione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ad eccezione di quelli in tutto o in parte irrilevanti ai fini paesaggistici, ai sensi dell'articolo 142 comma 3 lett. c) del Codice.

2. Nelle aree di cui al comma 1 sono ammissibili tutti gli interventi:
- atti a rinaturalizzare l'alveo ed a ripristinare le condizioni dei manufatti ed immobili caratterizzanti lo stesso;
- di taglio colturale in alveo dettati da esigenze legate alla sicurezza e/o alla pubblica incolumità;
- di ripristino o di nuova realizzazione di percorrenze pedonali e/o ciclabili se realizzati in assenza di muri di sostegno in muratura ma con tipologia di ingegneria naturalistica e con previsione di fondi naturali o in terre stabilizzate;
- volti alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (impianti mini idro) che riutilizzano sbarramenti preesistenti a condizione che: la sistemazione delle sponde sia realizzata con opere di ingegneria naturalistica, le condotte siano interrate e sia ripristinato il soprassuolo, l'eventuale recupero di immobili preesistenti sia ricondotto a fabbricati di tipo rurale ovvero l'eventuale nuova costruzione sia integrata nella sistemazione del suolo e la sua percezione sia limitata agli accessi e ad eventuali opere di areazione.

3. Nelle aree di cui al comma 1 non sono ammissibili gli interventi:
- di nuova costruzione, per una fascia di 10 m metri dal limite più esterno tra il ciglio di sponda, il ciglio o il piede delle opere di protezione presenti e il limite demaniale;
- che comportino la trasformazione profonda dei suoli, movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;

- che occludano le visuali panoramiche che si aprono dai tracciati e dai belvedere accessibili al pubblico, o che occludano la vista dal corso d'acqua.

Art. 35 Operatività del PTCP e delle autorizzazioni paesaggistiche rilasciate prima dell'adozione del PPR

1. Dalla data di adozione del PPR continuano ad operare le seguenti disposizioni attuative del P.T.C.P. Assetto Insediativo:
   a) Strumenti urbanistici attuativi o Progetti urbanistici operativi approvati in attuazione delle norme del PTCP prima dell'adozione del PPR e non oltre i relativi termini di efficacia;
   b) Studi Organici d'Insieme predisposti da parte dei Comuni in attuazione del P.T.C.P. e di Piani urbanistici approvati prima dell'adozione del PPR per un periodo non superiore a dieci anni decorrenti dalla data della loro approvazione e Studi Organici d'Insieme approvati unitamente ai relativi titoli abilitativi per la realizzazione di interventi sino alla scadenza di efficacia degli stessi titoli abilitativi;
   c) La disciplina di dettaglio relativa all'assetto insediativo degli ambiti soggetti ai regimi normativi IS-MA Saturo e IS-MA CPA contenuta nei Piani urbanistici comunali approvati prima dell'adozione del Piano, per un periodo non superiore a dieci anni decorrenti dalla data della loro approvazione.
2. Dalla data di adozione del PPR mantengono la loro efficacia sino alla relativa scadenza, le autorizzazioni paesaggistiche rilasciate ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e s.m. per interventi in contrasto con la normativa del PPR.

INTERAZIONE CON ALTRI PROGETTI APPROVATI OVVERO IN FASE DI APPROVAZIONE SOGGETTI A VIA/SCREENING/VAS/IPPC

Il Progetto non si pone in contatto dialettico con alcun intervento significativo approvato ovvero in fase di approvazione e soggetto a Screening.

DESCRIZIONE DEL PROCESSO PARTECIPATIVO DA ATTIVARE

La procedura di riferimento si appella alla Legge 10/2012, art. 10.

L'art.10 – Procedimento Unico.

Punto 1, lettera "a";
Punto 5, 6, 7, 8, 10

Essendo un Progetto in Variante sia urbanistica che a livello di PTCP assetto Insediativo, la proposta di Variante deve essere sottoposta all'approvazione ed all'ottenimento dell'assenso in sede di Consiglio Regionale.

L'Amministrazione Comunale, previo passaggio in Consiglio Comunale e l'adozione della proposta di Variante Urbanistica e del Rapporto Preliminare, delibera in merito alla pratica.

In caso di esito positivo la deliberazione di assenso verrà depositata per quindici giorni consecutivi a libera visione del pubblico presso la segreteria comunale ed inserita nel sito informatico del Comune, previo avviso da pubblicarsi in tale sito; entro tale termine gli interessati potranno presentare osservazioni.

Il Comune deciderà sulle osservazioni pervenute con deliberazione da assumersi nei successivi quindici giorni o attesterà la mancata presentazione di osservazioni e trasmetterà alla Regione, per quanto di competenza, gli atti e gli elaborati relativi alla proposta di modifica agli atti di pianificazione territoriale (PTCP) ed urbanistica (PUC) e la documentazione prevista per le procedure di VAS di cui alla l.r. 32/2012 e successive modificazioni e integrazioni (Rapporto Preliminare).

La Regione, in qualità di Autorità competente, avvierà le necessarie procedure di Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. di cui alla l.r. 32/2012 e successive modificazioni e integrazioni. Il provvedimento conclusivo delle procedure ambientali conterrà anche le determinazioni relative all'approvazione delle modifiche ai vigenti strumenti urbanistici comunali e agli atti di pianificazione territoriale, la cui efficacia resterà subordinata alla positiva conclusione della conferenza di servizi da parte dello SUAP.

Entro quindici giorni dal ricevimento delle determinazioni regionali di cui sopra, il responsabile dello SUAP convocherà la conferenza di servizi ai sensi degli articoli 14 e seguenti della l. 241/1990 e successive modificazioni e integrazioni per l'acquisizione delle determinazioni delle amministrazioni e degli enti competenti a pronunciarsi sul progetto.

La determinazione motivata di conclusione della conferenza, assunta dallo SUAP all'esito della stessa, sostituirà ad ogni effetto tutti gli atti di assenso, comunque denominati, di competenza degli enti e delle amministrazioni interessate ai sensi dell'articolo 14 quater della l. 241/1990 e successive modificazioni e integrazioni. Di tale determinazione lo SUAP darà notizia mediante avviso

inserito nel sito informatico dello SUAP e del Comune interessato, recante l'indicazione anche della sede di deposito degli atti approvati.

SGA

Il Comune di Camporosso è dotato di Sistema di Gestione Ambientale, ai sensi della Norma UNI EN ISO 14001:04.

Certificado del Sistema de Gestión Ambiental

AENOR
ER
Azienda Certificata
ISO 9001

GA-2014/0108

AENOR, Asociación Española de Normalización y Certificación, certifica que la organización

COMUNE DI CAMPOROSSO

dispone de un sistema de gestión ambiental conforme con la norma UNE-EN ISO 14001:2004

para las actividades: Actividad de planificación, gestión y control de las actividades y de los servicios realizados directamente en el territorio municipal. Actividades en gestión directa: planificación territorial, gestión de los edificios municipales, gestión de los cementerios, gestión del servicio de depuración las aguas residuales, gestión de las áreas del estado, gestión de las obras públicas de competencia municipal, policía municipal. Actividades gestionadas por terceros: gestión de los residuos, servicio de mantenimiento del acueducto y asistencia técnica del sistema de potabilización, servicio de mantenimiento de la iluminación pública. (Sector IAF: 36)

que se realiza/n en: PIAZZA GARIBALDI, 35. 18033 - CAMPOROSSO (IMPERIA - Italia)

Fecha de primera emisión: 2014-04-14
Fecha de expiración: 2017-04-14

AENOR Asociación Española de Normalización y Certificación

Avelino BRITO MARQUINA
Director General de AENOR

AENOR Asociación Española de Normalización y Certificación | Génova, 6. 28004 Madrid. España Tel. 902 102 201 – www.aenor.es

AENOR ITALIA Corso Trapani, 16. 10139 Torino - www.aenoritalia.com

IAF ENAC CERTIFICACIÓN Nº 01/C-MA001 IQNet

Certificato del Sistema di Gestione Ambientale

AENOR
ER
Azienda Certificata
ISO 9001

GA-2014/0108

AENOR, Associazione Spagnola di Normazione e Certificazione certifica che l´organizzazione

COMUNE DI CAMPOROSSO

dispone di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNE-EN ISO 14001:2004

per le seguenti attività: Attività di pianificazione, gestione, e controllo delle attività e dei servizi realizzati direttamente sul territorio comunale. Attività in gestione diretta: pianificazione territoriale, gestione edifici comunali, gestione cimiteri, gestione servizio depurazione acque reflue, gestione aree demaniali, gestione lavori pubblici di competenza comunale, polizia municipale. Attività in affidamento a terzi: gestione rifiuti, servizio manutenzione acquedotto e assistenza tecnica impianto di potabilizzazione, servizio manutenzione illuminazione pubblica. (Settore IAF: 36)

che si svolge/gono presso: PIAZZA GARIBALDI, 35. 18033 - CAMPOROSSO (IMPERIA - Italia)

Data prima emissione: 2014-04-14
Data di scadenza: 2017-04-14

AENOR Asociación Española de Normalización y Certificación

Avelino BRITO
Direttore Generale di AENOR

AENOR Asociación Española de Normalización y Certificación | Gênova, 6. 28004 Madrid. España Tel. 902 102 201 – www.aenor.es

AENOR ITALIA Corso Trapani, 16. 10139 Torino - www.aenoritalia.com

IAF ENAC CERTIFICACIÓN Nº 05/C-SA001

IQNet

Environmental Management System Certificate

AENOR
ER
Azienda Certificata
ISO 9001

GA-2014/0108

AENOR, Spanish Association for Standardization and Certification certifies that the organization

COMUNE DI CAMPOROSSO

has an environmental management system in accordance to the UNE-EN ISO 14001:2004 Standard

for the activities: Activities of design, management and control of the activities and the services directly realized on the public territory. Activities direct management: territorial design, management of council buildings, management of cemeteries, management of wastewater depuration service, management of state areas, management of council public works, municipal police. Activities outsourcing service: management of waste, service of aqueduct maintenance and technical support of water systems, maintenance service of street lighting. (Sector IAF: 36)

which is/are carried out in: PIAZZA GARIBALDI, 35. 18033 - CAMPOROSSO (IMPERIA - Italia)

First issued on: 2014-04-14
Validity date: 2017-04-14

AENOR Asociación Española de Normalización y Certificación

Avelino BRITO
Chief Executive Officer

AENOR Asociación Española de Normalización y Certificación | Génova, 6. 28004 Madrid. España Tel. 902 102 201 – www.aenor.es
AENOR ITALIA Corso Trapani, 16. 10139 Torino - www.aenoritalia.com

IAF ENAC CERTIFICACIÓN IQNet

THE INTERNATIONAL CERTIFICATION NETWORK

CERTIFICATE

IQNet and
AENOR
hereby certify that the organization

COMUNE DI CAMPOROSSO

PIAZZA GARIBALDI, 35
18033 - CAMPOROSSO(IMPERIA)
Italia

for the following field of activities

Activities of design, management and control of the activities and the services directly realized on the public territory. Activities direct management: territorial design, management of council buildings, management of cemeteries, management of wastewater depuration service, management of state areas, management of council public works, municipal police. Activities outsourcing service: management of waste, service of aqueduct maintenance and technical support of water systems, maintenance service of street lighting. (Sector IAF: 36)

has implemented and maintains a

Environmental Management System

which fulfills the requirements of the following standard

ISO 14001:2004

First issued on: 2014-04-14 Validity date: 2017-04-14

Registration Number: **ES-2014/0108**

Michael Drechsel
President of IQNet

Avelino BRITO
Chief Executive Officer

IQNet Partners*:
AENOR *Spain* AFNOR Certification *France* AIB-Vinçotte International *Belgium* ANCE *Mexico* APCER *Portugal* CCC *Cyprus*
CISQ *Italy* CQC *China* CQM *China* CQS *Czech Republic* Cro Cert *Croatia* DQS Holding GmbH *Germany*
FCAV *Brazil* FONDONORMA *Venezuela* ICONTEC *Colombia* IMNC *Mexico* Inspecta Certification *Finland* IRAM *Argentina*
JQA *Japan* KFQ *Korea* MIRTEC *Greece* MSZT *Hungary* Nemko AS *Norway* NSAI *Ireland* PCBC *Poland*
Quality Austria *Austria* RR *Russia* SII *Israel* SIQ *Slovenia* SIRIM QAS International *Malaysia*
SQS *Switzerland* SRAC *Romania* TEST St Petersburg *Russia* TSE *Turkey* YUQS *Serbia*
IQNet is represented in the USA by: AFNOR Certification, CISQ, DQS Holding GmbH and NSAI Inc.
* The list of IQNet partners is valid at the time of issue of this certificate. Updated information is available under www.iqnet-certification.com

SCENARIO SOCIO ECONOMICO DI RIFERIMENTO, DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA E DELLA NORMATIVA DEL PROGETTO DI VARIANTE

STATO INIZIALE DELLE RISORSE

Nella Relazione Fondativa del PUC si legge:

Il territorio comunale di Camporosso la cui superficie territoriale è di 17,52 kmq, è sito nel comprensorio intemelio. Comprende il primo tratto della val Nervia ed occupa parte del versante collinare della val Roia.

Confina a Est con il Comune di Vallecrosia e di San Biagio della Cima, a Ovest con il Comune di Ventimiglia, a Nord con il Comune di Dolceacqua e a Sud possiede come delimitazione la linea costiera.

Il territorio è geograficamente suddivisibile in area costiera, fondovalle e versanti collinari. L' area costiera è particolarmente ristretta poiché interessa soltanto 300 mt di litorale. Il fondovalle è caratterizzato da una pianura di matrice alluvionale avente larghezza di circa 600 mt in prossimità della foce e di circa 350 mt in corrispondenza del confine settentrionale.

L'area collinare sulla sponda sinistra ha il confine comunale localizzato al di sotto della linea di crinale mentre il versante collinare sulla sponda destra si estende oltre la linea di crinale fino a raggiungere quote oscillanti tra i 100 e i 514 mt.

Il Comune di Camporosso ospitava 4642 abitanti nel 1991 che costituiva l'8% della popolazione residente nel comprensorio intemelio, quarto comune più popoloso dopo Ventimiglia (44%), Bordighera (19%) e Vallecrosia (13%).

La densità della popolazione nel 1991 era pari a 265 ab/kmq.

Il PUC si propone di allargare e riqualificare l'offerta di posti di lavoro per cui il trend demografico potenzialmente dovrebbe risentirne in maniera positiva, inoltre occorre rilevare che esiste ancora un movimento migratorio positivo (anche all'interno del comprensorio), ma soprattutto che siamo in presenza di nuclei familiari giovani (il tasso di natalità è superiore alla media provinciale e quello di mortalità inferiore) fattori questi che caratterizzano una vitalità accentuata nel Comune che si traduce in un aumento costante della popolazione. Tali dati sono supportati anche dal raffronto tra nuclei instituiti e nuclei estinti, con una netta prevalenza dei primi.

Dal 1951 al 1981 si è registrata nel Comune una forte crescita demografica, che successivamente, nell'ultimo decennio si è ridotta mantenendo una crescita costante stimabile in circa 250 abitanti nel decennio: si stima pertanto prudenzialmente un incremento demografico futuro nel decennio pari a 250 unità.

Interessante risulta rivolgere l'attenzione al tipo di attività svolta dalla popolazione del Comune (vd Tab 1.5 D). Le attività prevalenti nel 1991 sono localizzate nel settore agricolo (22,9%), nelle costruzioni (16,06%) e nel commercio (15,02%).

Anche l'industria manifatturiera occupa una quota discreta di lavoratori (10,2%).
Le altre figure professionali risultano meno presenti sul territorio.

Nel commercio (compresa la riparazione di veicoli e beni di consumo) é occupato nel 1991 il 15% della popolazione attiva. Le attività commerciali sono essenzialmente concentrate nell'area di

Camporosso capoluogo e Camporosso Mare. Dall'analisi dei dati comunali nel territorio di Camporosso risulta prevalente il commercio al dettaglio dei prodotti alimentari, bevande e tabacco.

Le altre attività commerciali al dettaglio sono limitate a poche unità nei seguenti generi: commercio al dettaglio di mobili, articoli d'illuminazione, elettrodomestici, ferramenta, colori e vernici, giornali, riviste e articoli di cartoleria, articoli d'abbigliamento e di calzature.

Il commercio all'ingrosso è anch'esso limitato a poche unità aziendali.

E' diffusa la presenza di attività per la manutenzione e riparazione degli autoveicoli e motocicli. Con l'attuazione del piano particolareggiato della zona artigianale-industriale D1 del vigente PRG la cui destinazione urbanistica è stata recentemente estesa anche al commercio si prevede nei prossimi anni un forte potenziamento di questo settore.

LA VIABILITA'

Il carico insediativo del comune di Camporosso e dell'intero bacino della Val Nervia, complessivamente circa 10.000 abitanti, ha una mobilità veicolare che in misura prevalente si connette con la rete viaria costiera attraverso due percorrenze principali: la Strada Provinciale n.64 sulla destra orografica del Nervia (transito "da" e "per" Ventimiglia-Francia) e la Strada comunale delle **Braie** sulla sinistra orografica (transito "da" e "per" Vallecrosia-Bordighera).

Tali strade oltre a supportare il traffico ordinario dei residenti, molti dei quali lavoratori transfrontalieri e quindi soggetti al transito in orari prefissati (mattino e tardo pomeriggio), sono percorse da un maggiore transito veicolare nel periodo estivo in relazione ai flussi turistici che si immettono nella valle. Analogamente e in maniera più marcata i flussi di traffico connessi agli orari del lavoro transfrontaliero incidono sul traffico della Strada Statale n.1 che, in corrispondenza del ponte sul Nervia, convoglia per intero il flusso veicolare costiero.

Dal Comando di Polizia Municipale del Comune di Camporosso sono stati rilevati alcuni punti critici della circolazione:

a) congestione del traffico veicolare sulla strada S.S. n.1 in corrispondenza del ponte sul torrente Nervia, essendo l'unico percorso veicolare costiero;

b) congestione della strada comunale delle **Braie** che assume flussi di traffico rilevanti, soprattutto nella fascia oraria del mattino e del tardo pomeriggio; tale percorrenza, avente careggiata ridotta, risulta di fatto assimilabile per intensità di traffico a una strada Statale

c) ponte di collegamento tra Strada comunale delle **Braie** e Strada Provinciale della Val Nervia n.64 (Ponte dell'Amicizia) di ridotte dimensioni e con portata limitata (12 tonnellate).

Via Braie costituisce la viabilità di II livello e rappresenta uno dei due principali collegamenti costa/entroterra

Via Braie, sulla sponda sinistra del Nervia, essenzialmente convoglia il volume di traffico proveniente da levante. Tale strada diparte dal nodo viabilistico costituito dall'intersezione della via San Rocco (ultimo tratto della così detta via Romana), via De Gasperi e via XXV Aprile e, superato il Ponte dell'Amicizia, confluisce nella strada provinciale n.64. Il tracciato della via Braie ha assunto nel corso degli ultimi anni una sempre maggiore incidenza di traffico sia per i minori tempi di percorrenza verso il levante costiero rispetto alla strada provinciale, sia per la realizzazione di nuovi insediamenti industriali-artigianali, sia per parziali miglioramenti viabilistici.

La strada in esame, originatasi sul sedime di un'antica percorrenza comunale, è attualmente sottoposta ad adeguamenti tecnici con aumenti della sezione stradale e riduzione dei raggi di

curvatura di alcune curve, oltre alla realizzazione di un marciapiede lungo tutta la percorrenza (già parzialmente realizzato dall'A.C.).

Si rileva comunque che la strada in esame, contraddistinta da strade private che si innestano perpendicolarmente sulla stessa, per i vincoli legati alla edificazione esistente e per le difficoltà espropriative dei terreni agricoli occupati da serre, non potrà subire miglioramenti tali da scongiurare pericoli determinati dal tipo di impianto viabilistico.

Si precisa infine che le strade di II livello che percorrono l'area urbanizzata di Camporosso Mare (primo tratto di via Braie, via San Rocco, via De Gasperi, via XXV Aprile) assumono il ruolo di servizio diretto agli insediamenti.

Su Via Braie si attestano tutti i principali sottoservizi: fognatura, condotta acque bianche, metanodotto.

IL PTCP ASSETTO INSEDIATIVO

La Relazione Fondativa ravvisa delle discordanze tra la situazione reale dell'assetto insediativo e la zonizzazione di PTCP.

Una di queste è rappresentata dalla zona di Via Braie, nel tratto compreso tra il viadotto autostradale a nord e Camporosso Mare a sud, ambito oggetto del presente Intervento. L'incongruenza ravvisata consiste nell'avere classificato quale insediamento sparso (IS) ambiti con caratteri insediativi di tipo diffuso (ID).

TREND DI RIFERIMENTO

Il potenziamento del settore industriale e commerciale rappresenta uno degli obiettivi prioritari del piano al fine di creare nuove fonti di reddito e nuova occupazione; nel contempo in termini di sostenibilità ambientale si conviene che le azioni di trasformazione connesse alla realizzazione di tali settori produttivi sono tra le cause principali di deterioramento dell'ambiente in termini di sfruttamento delle risorse ambientali, di produzione di inquinamento e rifiuti, di occupazione di suolo e di impatto ambientale dei manufatti.

Il piano pertanto si occupa di individuare aree di espansione del settore industriale e artigianale nell'ottica di una strategia di sostenibilità che non tende a mitigare i soli effetti negativi, ma che prospetta di massimizzare anche quelli positivi.

Il primo criterio nel quale si inquadra lo sviluppo sostenibile del settore industriale e commerciale consiste nella definizione di un unico polo di eccellenza produttiva caratterizzato da una concentrazione di imprese, prevalentemente piccole e medie.

Data la limitatezza provinciale delle aree aventi suscettività d'uso industriale artigianale, alla luce della domanda presente, la scelta localizzativa ha inteso potenziare la pianificazione in atto avviata col PRG e con lo SUA.

Scelta della localizzazione del distretto:

Il distretto di circa 135.500 mq é localizzato nell'area situata in riva sinistra del torrente Nervia che si estende dal viadotto dell'Autostrada fino ad oltre 300 metri a nord del Ponte dell'Amicizia. Tale localizzazione ricomprende e dà completamento alla zona industriale-artigianale denominata D1 dal vecchio PRG . L'area in origine a vocazione prevalentemente floricola specializzata ha subito, prima in forma spontanea e successivamente attraverso l'attuazione del piano particolareggiato D1, una trasformazione verso un utilizzo artigianale-industriale comunale che ha portato all'insediamento

complessivo di 21 aziende. Pertanto sia per le caratteristiche morfologiche del sito (fondovalle pianeggiante) e della sua prossimità alla costa (circa due chilometri dalla SS. n.1), sia per il già consolidato ruolo di polo industriale-artigianale-commerciale si conferma la scelta localizzativa del vecchio PRG, che risponde pertanto oltreché ad esigenze di livello comunale che comprensoriale.

Sostenibilità ambientale:

La sostenibilità ambientale deve essere ricercata e raggiunta con il soddisfacimento di una serie di obiettivi ed azioni conseguenti che sono contenute nel piano:

a) introduzione normativa di opportune regole atte a mitigare l'inserimento ambientale degli impianti. In questo senso il piano attraverso la formazione della disciplina paesistica di livello puntuale introduce regole che mirano alla qualità architettonica degli edifici sia in termini di forma, sia nella scelta dei materiali, impone prescrizioni sulla permeabilità dei suoli, prescrive la piantumazione di essenze arboree.

b) obbligatorietà del SOI da allegare ai PUO, così come previsto dal PTCP

c) puntualizzazione delle norme di sicurezza ecologica con previsioni di controllo delle emissioni degli inquinanti atmosferici, acustici e del suolo.

d) controllo della qualità delle acque: le norme prevedono che in sede esecutiva vengano ridotti al massimo gli scarichi eventuali

e) alleggerimento delle funzioni artigianali - industriali presenti in modo disordinato e casuale in altri ambiti che il presente PUC intende invece connotare a livello di azioni diffuse di riqualificazione con incentivo volumetrico e cambio di destinazione d'uso.

Sostenibilità economica:

L'attuale area industriale-commerciale è costituita da piccole e medie imprese che hanno un bacino d'utenza comprensoriale che deriva oltre che dalla Val Nervia dai comuni limitrofi di Vallecrosia e Bordighera e relativi entroterra. Nel bacino d'utenza a cui fa riferimento il settore produttivo di Camporosso non sono rilevabili aree che presentano caratteristiche morfologiche (fondovalle pianeggiante prevalentemente libero da edificazioni) e dimensionali (135500 mq) tali da consentire un agevole e funzionale insediamento degli impianti.

Si aggiunge che nell'area in questione è in atto una pianificazione sottoposta a Piano Particolareggiato che ha portato all'insediamento di n° 13 nuove aziende, oltre alle 8 già presenti prima dell'attuazione dello stesso. Sono inoltre state avviate dal Comune opere di urbanizzazione dell'area per un importo complessivo di circa 572.000.000 ed è in fase di progettazione il raddoppio del Ponte dell'Amicizia.

Sostenibilità sociale:

Tenuto conto che il Comune di Camporosso è uno tra i pochi comuni della Provincia che possiede un saldo demografico positivo risulta fondamentale la creazione di nuovi posti di lavoro per il perseguimento di un benessere sociale. In questo senso assume particolare rilevanza nel "panorama economico" comunale il potenziamento del settore industriale-artigianale-**commerciale** in funzione di contributo alla sostenibilità sociale e di aumento occupazionale.

Si fa presente che attualmente le aziende operanti nell'area occupano un numero di addetti pari a circa 150 unità.

BACINO DI UTENZA

L'offerta **commerciale in Progetto**, si rivolge ad un bacino di utenza in parte legato alla popolazione residente in ambito comunale che gravita sull'asse di percorrenza di Via Braie ma anche su coloro che risultano ivi in transito verso comuni limitrofi.

Parte significativa è rappresentata anche dai possibili clienti non stanziali (presenze turistiche) che soggiornano nella vicina area attrezzata sosta camper.

VARIAZIONI ATTESE DALL'ATTUAZIONE DEL PROGETTO

Il Progetto di Variante viene sviluppato con l'obiettivo di:

- creare un nuovo polo commerciale, di medie dimensioni, che possa ingenerare nuovi posti di lavoro nel settore;
- ampliare l'offerta commerciale di generi di prima necessità e rendere competitivo il settore al fine di promuovere una politica di concorrenza leale a vantaggio dei consumatori;
- valorizzare un ambito residuale;
- completare uno sviluppo produttivo del territorio comunale già in parte iniziato in attuazione al PP di iniziativa pubblica approvato.

Così come codificato nella Relazione Fondativa del PUC, che di seguito si riporta:

2.4.2 D Distretto di trasformazione urbana per aree produttive Il distretto di circa 138920 mq è localizzato nell'area situata in riva sinistra del torrente Nervia che si estende dal viadotto dell'Autostrada fino ad oltre 300 metri a nord del Ponte dell'Amicizia. All'interno dell'area è compresa la zona industriale-artigianale denominata D1 prevista dal precedente PRG e solo parzialmente attuata attraverso il P.P. di iniziativa pubblica approvato. L'area in origine a vocazione prevalentemente floricola specializzata ha subito nel tempo una trasformazione verso un utilizzo artigianale-industriale. Allo stato attuale sono individuabili numerose strutture e impianti produttivi che in parte preesistevano prima degli ultimi interventi realizzati in attuazione del piano particolareggiato.

Relativamente al piano particolareggiato sono stati attuati tre lotti sui 12 previsti. Nel distretto in esame sono ancora presenti alcune attività agricole in serra, ma la maggior parte di esse versano in uno stato di abbandono e degrado. Molte aree sono gerbide e improduttive. Nell'area del distretto sono inoltre presenti alcuni edifici residenziali e relativi spazi di pertinenza.

In conformità agli obiettivi del piano, il PUC mira alla organizzazione, innovazione e sviluppo dei settori produttivi dell'economia comunale. Pertanto per potenziare e rendere realmente gestibili ed efficienti gli impianti produttivi esistenti e quelli di progetto si prevede l'ampliamento dell'area del PP a sud e a nord di esso.

In realtà la perimetrazione del PP vigente ha subito una modificazione: é stata stralciata una porzione di territorio situata in corrispondenza del Ponte dell'Autostrada nei pressi del quale il PUC prevede la realizzazione del tracciato dell'Aurelia bis e relative aree di svincolo.

Le destinazioni d'uso previste sono le seguenti: DU3, DU5, DU6, DU12, DU13, DU14, DU16, DU17, DU18, DU19, DU17, DU21, DU26.

Le destinazioni d'uso diverse in atto alla data di adozione del P.U.C. sono tollerate fini ad esaurimento.

Per rendere immediatamente operativa l'attuazione del distretto e per semplificare le operazioni di coinvolgimento dei privati in un contesto così ampio il PUC suddivide il distretto in sette sub-distretti denominati: Da, Db, Dc, Dd, De, Df, Dg.

Il sub-distretto Da corrisponde al P.P. di iniziativa pubblica della Zona D1 industriale, artigianale e commerciale prevista dal precedente PRG , che viene recepito quale PUO dal presente P.U.C. unitamente alla relativa Variante approvata con DCC n.35 del 29.11.1995, con le norme, i lotti, gli elaborati di progetto e tutto quanto da esso prescritto, salvo una diversa perimetrazione del lotto N° 7 , variata dal presente PUC.

Gli altri sub-distretti si attuano mediante PUO ai sensi dell'art. 48 della Legge RL N°32/97 e dovranno contenere le norme già espresse e confermate del P.P. precedentemente citato.

DISTRETTO D		
Superficie totale distretto D	mq	138920
Superficie P.P.E. vigente	mq	94215
Superficie P.P.E. confermata dal P.U.C.	mq	88920
Superficie di nuova previsione	mq	50000
Unità minima aziendale	mq	300
Percentuale di copertura della Sup. fond.	%	45
Standard a verde e parcheggi pubblici (att. ind. e art.)	%	18
Standard a verde e parcheggi pubblici (att. commerciali)	mq/mq	80/100
Verde e parcheggio privato su Sf	%	10
Altezza massima	ml	9,5
Superficie realizzata in attuazione del PPE	mq	5272
Superficie da realizzare in attuazione del PPE	mq	12900
Nuova viabilità di progetto (stima complessiva)	mq	19000
Superficie dei nuovi lotti di intervento *	mq	41000
Servizi (c+d) di previsione su mq 41000	mq	4100
Superficie dei nuovi lotti recintati	mq	36900
Superficie da realizzare di nuova previsione	mq	16605
Superficie totale da realizzare nel distretto	mq	29505

** I lotti di intervento sono stati calcolati detraendo la superficie di pertinenza degli edifici residenziali esistenti e la superficie della viabilità esistente e di progetto. In realtà bisogna escludere anche l'area di rispetto autostradale che sarà parzialmente destinata a servizi.*

Il Progetto in Variante prevede e determina la creazione di un nuovo Ambito Dh, di tipo "produttivo" con destinazione d'uso "commerciale" in luogo dell'attuale destinazione d'uso agricola attraverso l'insediamento di una media struttura di vendita commerciale (supermercato).

La presenza del vincolo di inedificabilità assoluta che vige su circa 1/3 della Superficie Fondiaria genera una condizione limitativa di Progetto: l'impossibilità di avere a disposizione superfici interne al lotto privato di intervento da cedere a titolo di standard pubblico, in assolvimento di quanto disposto dal DM 1444/68.

Il lotto di intervento deve, necessariamente, essere completamente disponibile ai fini dell'intervento privato in Progetto che necessita di spazi e destinazioni d'uso dimensionati all'uopo: in tema di superficie a parcheggio, infatti, il regime vincolistico di cui sopra, determina l'inevitabile realizzazione dei parcheggi privati in copertura ad uso dei Clienti, lasciando a disposizione dei mezzi di approvvigionamento del supermercato 360 mq di parcheggio disponibile a quota piano terra.

La quantità di superficie a parcheggio di Progetto, pari circa a 1.337 mq, privati, è sensibilmente superiore alla quantità di superficie che Norma (DCR 31/2014) prevederebbe in termini di superficie a parcheggio pubblico e privato (mq 1.071,63).

Il raffronto tra Progetto e Norma per quanto attiene la superficie determinata ex DM 1444/68 determina la necessaria applicazione dell'istituto della monetizzazione.

Il DM 1444/68 vorrebbe che in termini di superficie da cedere ad uso pubblico fossero previsti circa 969,75 mq di cui 484,87 circa da adibire a superficie parcamento ed altrettanti da destinare a verde pubblico attrezzato.

L’impossibilità di sottrarre ulteriore superficie ai fini dell’intervento privato che si andrebbe a sommare alla superficie reale ma di fatto inutilizzabile per vincolo idraulico, ingenera la necessità della richiesta della completa monetizzazione della stessa, possibilità prevista da Norma vigente.

2. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI e CANALI TEMATICI ANALIZZATI

Questa sezione del RP ha la finalità di:

- Definire lo stato, le tendenze e le criticità delle componenti ambientali e antropiche pertinenti al Progetto di Variante;

- Descrivere le modalità con cui i risultati del percorso di formazione, delle valutazioni sullo stato dell'ambiente e degli indirizzi stabiliti dalla normativa e dai Piani e Programmi che interessano l'area di competenza del Progetto di Variante. sono stati tradotti in obiettivi di sostenibilità;

- Valutare la coerenza interna del Progetto di Variante;

- Valutare gli effetti derivanti dall'attuazione degli interventi previsti dal Progetto di Variante e descrivere le misure di compensazione/mitigazione adottate per il proseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

La verifica di **coerenza esterna** del progetto è stata condotta mediante la tecnica delle matrici di confronto tra i principali riferimenti pianificatori come di seguito riportato:

+ = ADEGUATO

- = NON ADEGUATO

--- = NON SIGNIFICATIVO

Aria		
Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra - DCR 4/2006	Il Comune di Camporosso ricade in: **zona 5** (DM 60/02) Aree di mantenimento con pressione antropica non trascurabile; per questa zona come per la zona 6 lo stato della qualità dell'aria è stimato essere buono, ma è stata distinta dalla zona 6 per via di una maggiore pressione antropica legata alle attività costiere, al turismo, al trasporto determinato in particolare dal **traffico** di attraversamento dell'Autostrada e dell'Aurelia; nelle Zone 5, delimitate ai sensi dell'art. 9 del d.Lgs 351/99, non vengono stimati superamenti dei limiti; tali zone sono pertanto zone di mantenimento.	**+**
Zonizzazione inquinanti D.M. 60/02 Zonizzazione ozono	Ricade in Zona B, per quanto concerne la Zonizzazione preliminare del territorio regionale per l'ozono troposferico – inferiori a valori bersaglio.	**+**
Energia		
Piano energetico ambientale regionale	**Escluso dalle Aree non idonee alla realizzazione di impianti eolici;**	**+**

(P.E.A.R. DCR 43/2003 e DCR 3/2009)	**IL PROGETTO** prevede uso di energia rinnovabile (pannelli fotovoltaici e termico-solare) posti su pensiline ombreggianti in coperura	
Acqua		
Piano di tutela delle acque (P.T.A. 2016-2021) DCR N.11 DEL 29/03/2016	**IL PROGETTO:** non determina criticita' per quanto concerne l'approvvigionamento idrico; sono previsti approntamenti e norme per il controllo ed il contenimento del consumo idrico (serbatoi di raccolta acqua piovane, utenze temporizzate, dotate di riduttori e sistemi di utenza a comando controllato); il carico inquinante aggiuntivo e' sostenibile dalla struttura depurativa esistente (vedi dichiarazione ente gestore);	**+**
Piani d'ambito per depurazione e dotazione idrica	il Progetto rispetta le indicazioni normative.	**+**
LR 4/2012 – Misure urgenti tutela acque	Il comune di Camporosso **<u>non ricade</u>**: • nell'elenco Comune interessati da procedure di contenzioso comunitario; • nell'elenco dei Comuni interessati dal Caso Pilot EU 1976/11/ENVI"; • nell'elenco dei Comune oggetto di prima verifica comunitaria in base alle info contenute nel Quest. UWWTD2009, Dir. 91/271/CEE, artt. 13 e 15	**+**
Programma di azione ai sensi della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento dei nitrati da fonti agricole (Alberga ecc.) – D.G.R. 955/2019	Il Progetto esclude la zona dall'applicazione della Direttiva poiché non si prevede lo sviluppo di una zona Agricola (soggetta); il terreno verrà analizzato al fine di appurare la presenza/assenza di agenti inquinanti e, quindi, procedere alla eventuale bonifica del sito.	**+**
Piani di gestione del Fiume Po' e dell'Appennino settentrionale – Adottati con Deliberazioni dei comitati Istituzionali delle Adb Po' e Arno n.1 del 24/02/2010 e n. 206 del 24/02/2010		**---**
Piani stralcio per il bilancio idrico		**---**
Piano di tutela dell'ambiente Marino Costiero (Art. 41 LR. 20/2006)		**---**

Misure di salvaguardia relative alla difesa delle coste e degli abitanti costieri dall'erosione marina – DCR 29/2009 – Vigenti nelle more dell'aprovazione del PTAMC		**---**
TERRITORIO		
Piani di Bacino Ambito n.2 - NERVIA	**SUSCETTIVITÀ AL DISSESTO:** Pg0 (molto bassa); **RISCHIO GEOMORFOLOGICO**: Rg0 (lieve o trascurabile); **FASCE FLUVIALI**: A* e C (ambito di edificazione) **RISCHIO IDRAULICO**: R2 rischio medio; **AREE INONDABILI**: C – aree inondabili con tempi di ritorno T500 anni (ambito di Progetto) **RETICOLO IDROGRAFICO**: aggiornato; Ambito NON soggetto a Vincolo Idrogeologico Il Progetto si sviluppa in Fascia C dove è ammessa qualsiasi tipologia di Intervento. Sempre in Fascia C ma per una profondità di circa 2,00 ml, ricadente nella fascia di inedificabilità assoluta, si prevede la realizzazione di una superficie pavimentata drenante per un'adeguata funzionalità dell'immediato intorno del Fabbricato. Per la restante parte di terreno ricadente in fascia in fascia A*, gravata da vincolo di inedificabilità assoluta non sono previsti interventi di alcun genere.	**+**
Rifiuti		
Piano Regionale – DCR 14/2015; DGR 1522 del 16/12/2011 approvazione indirizzi regionali in materia di gestione rifiuti urbani	Comune di Camporosso: centro di raccolta differenziata rifiuti riciclabili Previsione di realizzazione impianto unico provinciale per trattamento rifiuti con annessa discarica di servizio nel sito di Colli Intervento in fase di progettazione, in fase di approfondimento le procedure funzionali all'avviamento della gara per l'impianto terminale; **IL PROGETTO** determina un peso insediativo compatibile con la struttura impiantistica in essere;	**+**

	sono previste aree dedicate alla raccolta differenziata	
Biodiversità		
Piani parco	**ESCLUSO**	**---**
Regolamento regionale n. 5/2008 recante "Misure di conservazione per la tutela delle zone di protezione speciali (Zps) liguri"	**ESCLUSO**	**---**
Misure di salvaguardia per Habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009 – DGR 1507/2009 e ss mm	**ESCLUSO**	**---**
Priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri e cartografia delle zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Importanza comunitaria – DGR 1687/2009.	**ESCLUSO**	**---**
Misure di conservazione per SIC liguri della regione biogeografia alpina ai sensi della LR 28/2009 – DGR 2040 del 30/12/2009	**ESCLUSO**	**---**

ACQUA

Normativa Nazionale:

- Regio Decreto n. 1775/1933. Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici.
- Decreto legislativo n. 152/2006. Norme in materia ambientale.

Normativa Regionale - Leggi, Piani e Regolamenti
Leggi e piani:

- L.R. 18/1999. Adeguamento delle discipline e conferimento delle funzioni agli enti locali in materia di ambiente, difesa del suolo ed energia: art. 101 che riguarda la gestione dei beni del demanio idrico.
- Piano di Tutela delle Acque vigente.

Regolamenti:

- Regolamento n. 1/2012. Disciplina dei canoni di concessione relativi all'utilizzo di acque pubbliche.
- Regolamento n. 5/2012. Regolamento di attuazione dell'articolo 18 della legge regionale 27 dicembre 2011, n 37 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Liguria) e dell'articolo 33, 2° comma, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).
- Regolamento n. 6/2017. Regolamento recante norme per il rilascio delle concessioni di derivazioni d'acqua.

L'acqua costituisce l'**elemento fondamentale** di qualsiasi organismo vivente. A questa regola non sfugge nemmeno il territorio, tantomeno quello ligure.

In Liguria più che altrove, infatti, l'acqua ha modellato nel corso dei secoli l'aspetto fisico di valli e montagne, ha scavato grotte e gallerie in ambiente carsico, ha creato una simbiosi perfetta tra il mare e la costa.

Come viene descritto nella sezione geologia, l'**acqua ligure** ha un aspetto sfuggente e contrastato: scorre raramente tranquilla in superficie, ma si nasconde più spesso nel sottosuolo, abbandona per molti mesi all'anno gli alvei dei torrenti in secca e riappare impetuosa in coincidenza dei temporali, modella la costa con onde, mareggiate e correnti.

L'acqua è soprattutto una grande ricchezza **da preservare e da utilizzare con giudizio**. In questa sezione si tratta delle **risorse idriche**, delle **acque interne**, **superficiali e sotterranee**, dei loro usi e della loro conservazione per la tutela del territorio e il benessere umano.

LE ACQUE SUPERFICIALI

Le acque interne si dividono nei due insiemi: acque superficiali e acque sotterranee.

Fiumi, torrenti, sorgenti, falde: si tratta di ambienti assai differenti, con un diverso stato di conservazione e che necessitano di specifiche misure di tutela e attenzione.

I bacini superficiali presentano in genere due tipi di caratteristiche. Nei tratti a monte, che attraversano solitamente zone poco urbanizzate, si presentano poco contaminati dal punto di vista chimico, fisico e microbiologico. Più a valle, dove si fa più forte la presenza di insediamenti umani, si registra un maggior stato di alterazione biologica delle acque. La maggioranza dei bacini liguri presenta uno stato ambientale "buono", secondo i parametri della normativa di tutela delle acque che prendono in considerazione l'incidenza di inquinanti chimici, biologici e microbiologici.

La qualità delle acque sotterranee ha registrato recentemente un miglioramento statistico, pur con andamento diverso a seconda dell'acquifero considerato. Le analisi periodicamente compiute rilevano comunque un certo grado di alterazione delle acque sotterranee causato da sostanze di origine umana, mantenuto però entro limiti conformi alla normativa a tutela della salute.

IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE ed I PIANI DI GESTIONE

Il Piano di tutela delle acque detta le norme per la gestione e la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee previsto dal decreto legislativo n.152/1999 e successivamente dal decreto legislativo n.152/2006, è lo **strumento regionale per le strategie di azione in materia di acque**.

I Piani di tutela delle acque regionali predisposti con il **coordinamento delle Autorità di bacino distrettuale** recepiscono gli obiettivi e le priorità di intervento fissati a scala di distretto nei **Piani di gestione dei bacini idrografici** introdotti dalla "Direttiva quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (2000/60/CEE)".

Il territorio regionale ricade per il versante padano nel Distretto Idrografico del fiume Po e per i restanti bacini nel Distretto dell'Appennino Settentrionale. I Piani di Gestione del Distretto Po e Appennino settentrionale ed il Piano di Tutela delle Acque regionale sono stati **aggiornati alla fine del 2015**, rispettivamente ai sensi degli articoli 117 e 121 della parte III del Dlgs n.152/06.

A seguito delle osservazioni pervenute durante la fase pubblica e del Parere motivato VAS sul Piano di Tutela delle Acque adottato con la delibera n.1806 del 30 dicembre 2014 il Piano è stato modificato e la Proposta per l'approvazione definitiva al Consiglio Regionale è stata approvata dalla Giunta Regionale nella seduta del 29 dicembre 2015.

Nel frattempo gli aggiornamenti (già adottati nel Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015) sono stati approvati dal Comitato Istituzionale Integrato tenutosi a Roma il 3 marzo 2016.

Infine il **Consiglio Regionale ha approvato il Piano 2016-2021 con deliberazione n. 11 del 29 marzo 2016**.

La *Direttiva quadro sulle acque (Direttiva 2000/60/CE)* ha istituito in Europa un quadro per la **protezione delle acque** al fine di ridurre l'inquinamento, impedire un ulteriore deterioramento della risorsa e migliorare l'ambiente acquatico, promuovere un utilizzo idrico sostenibile e contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

La Direttiva prevedeva che **entro il 2015** gli Stati membri raggiungessero un buono stato ambientale per tutti i corpi idrici e individuassero i **piani di gestione** come lo strumento conoscitivo, strategico e operativo attraverso cui gli Stati devono attuare gli obiettivi della direttiva.

A livello nazionale, il *Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale* ha recepito la direttiva europea suddividendo il territorio nazionale in **distretti idrografici** (tra questi, il **distretto idrografico del Fiume Po** e il **distretto dell'Appennino settentrionale** sono quelli che interessano la Regione Liguria) e ha stabilito per ogni distretto la redazione di un **piano di gestione**, attribuendone la competenza alle Autorità di distretto idrografico.

La *"Legge 27 febbraio 2009, n. 13 "Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente"* prevedeva che l'adozione dei piani di gestione fosse effettuata dai **Comitati Istituzionali delle Autorità di bacino di rilievo nazionale**, tenuto conto delle informazioni disponibili e in particolare dei **piani di tutela delle acque** regionali, avvenisse entro e non oltre il 22 dicembre 2009. L'articolo 8, comma 1, del decreto legge 194/2009 ha differito al 28 febbraio 2010 il termine per l'adozione dei piani di gestione.

La *Direttiva quadro sulle acque* prevede inoltre che i **Piani siano riesaminati ed aggiornati entro quindici anni** dalla sua entrata in vigore, assicurando il più ampio coinvolgimento del pubblico. Le Autorità di bacino dei due distretti in cui ricade il territorio ligure hanno pertanto avviato le attività di revisione e aggiornamento dei Piani.

ARIA

A titolo esemplificativo ma non esaustivo:

Normativa Comunitaria:

- **Dir. 2008/50/CE –** Direttiva relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- **Dir. 2004/107/CE** – Direttiva concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nickel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente;
- **2011/850/UE.**

Normativa Nazionale:

- **D.L.gs. n.155 del 13 agosto 2010** - Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa
- **D.Lgs. n. 152/2006 -** Norme in materia ambientale - Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera
- **D.L. 102/2020** –
- **D.L. 183/2017** –
- **D.P.R. 59/2013** –
- **D.L. 128/2010** –

Normativa Regionale:

- **LR 12/2017** - Norme in materia di qualità dell'aria e di autorizzazioni ambientale

L'aria è uno degli elementi che maggiormente interagiscono con la vita della Terra e la sua qualità è un fattore decisivo per il benessere umano e per gli ecosistemi.

La Regione svolge attività di monitoraggio meteo-idrologico attraverso il Centro funzionale meteoidrologico di Protezione civile (CFMI-PC), struttura operativa di ARPAL alle dipendenze del Servizio di Protezione Civile ed Emergenze di Regione Liguria. Il Centro gestisce una rete di monitoraggio finalizzata sia al rilevamento in tempo reale dei parametri meteo-idrometrici a scala regionale, mediante stazioni conformi agli standard dell'Organizzazione Mondiale di Meteorologia, sia il rilevamento da stazioni tradizionali e la validazione e pubblicazione dei dati secondo i criteri del Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale (SIMN), le cui competenze sono state trasferite alla Regione con la legge n.59/97 (decreto legislativo n.112/98 e decreto del presedente del consiglio dei ministri del 24 luglio 2002). Tali dati quindi oltre a fornire informazioni in tempo reale, indispensabili alla Protezione Civile, vanno ad arricchire la base dati meteoidrologica storica garantendone la continuità e sono quindi di fondamentale importanza per le analisi quantitative in ambito climatologico e idrologico.

Oltre alla qualità dell'aria in questo canale sono presenti quattro sezioni rispettivamente dedicate alla documentazione sulle autorizzazioni alle **emissioni in atmosfera**, all'**inquinamento elettromagnetico**, all'**inquinamento acustico** e a quello **luminoso**.

QUALITA' DELL'ARIA ed EMISSIONI IN ATMOSFERA

La **tutela della qualità dell'aria** dall'inquinamento atmosferico e la **riduzione delle emissioni di gas a effetto serra** sono obiettivi irrinunciabili e rivestono un'importanza sempre maggiore nelle strategie e nelle politiche internazionali, nazionali e regionali.

Regione Liguria, nel programma Alcotra tra il 2010 e il 2015, ha partecipato come capofila, insieme a Regione Piemonte e Valle d'Aosta, Provincia di Cuneo e Torino e alle regioni francesi di Rhone-Alpes e PACA (Provence-Alpes-Côte d'Azur) al progetto strategico AERA incentrato sulle politiche transfrontaliere sulla qualità dell'aria e al progetto semplice PART'AERA, di cui era capofila Air Rhone-Alpes per l'armonizzazione della conoscenza sui metodi di misura e sull'analisi dell'origine dell'inquinamento da polveri.

Nel 2016, la Regione Liguria è entrata a far parte del partenariato del progetto Clair City del programma Horizon2020, che ha come obiettivo quello di sensibilizzare i cittadini nella vita di tutti i giorni ad adottare una vita più sostenibile e consapevole e coinvolgere le autorità locali le quali nelle loro decisioni politiche sull'ambiente tengano conto delle esigenze dei cittadini.

CAMPI ELETTROMAGNETICI

Normativa Nazionale

D.M. 13 marzo 2017 – Definizione delle modalità di inserimento di dati relativi a sorgenti connesse ad impianti, sistemi ed apparecchiature radioelettrici per usi civili di telecomunicazioni

D.M. 13 febbraio 2014 – Istituzione del Catasto nazionale delle sorgenti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e delle zone territoriali interessate al fine di rilevare i livelli di campo presenti nell'ambiente

D.L. 179/2012 – Misure Urgenti…

D.L. 259/2003 – Codice delle comunicazioni elettroniche

D.P.C.M.8 luglio 2003 – Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti

Legge 36/2001 - Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici

Normativa Regionale

Legge Regionale n.10 del 5 aprile 2012 - Disciplina per l'esercizio delle attività produttive e riordino dello sportello unico

L'inquinamento elettromagnetico è legato alle cosiddette radiazioni non ionizzanti: rientrano in questa categoria i campi statici e le bassissime frequenze (extremely low frequencies - elf)

prodotte da elettrodotti, utenze elettriche industriali e domestiche, radiofrequenze (emittenti radiotelevisive, telefonia cellulare e impianti di telecomunicazione in genere), microonde (radar, ponti radio), sorgenti di luce infrarosso, visibile e ultravioletto basso. I settori impiantistici di interesse dal punto di vista delle emissioni e dell'inquinamento elettromagnetico sono quindi in linea di massima tre: i ripetitori radiotelevisivi, le stazioni per la telefonia cellulare e gli elettrodotti.

L'attenzione verso l'esposizione ai campi elettromagnetici generati da antenne ed elettrodotti è cresciuta negli ultimi anni, durante i quali è costantemente aumentato il numero degli impianti, soprattutto per effetto della crescente domanda di infrastrutture per la telefonia mobile, ormai peraltro in via di stabilizzazione. Per tenere il fenomeno sotto controllo sono state promulgate diverse leggi, nazionali e locali, che fissano i valori ambientali per i campi elettromagnetici e regolamentano procedimenti autorizzativi e procedure di controllo. In Liguria spetta all'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure (Arpal) verificare che gli impianti non creino valori di campo superiori ai limiti posti a tutela della salute.

La particolare conformazione del territorio ligure fa sì che la densità degli impianti di teleradiocomunicazione risulti particolarmente elevata. Gli impianti sono tuttavia di potenza medio-bassa, proprio per la loro presenza diffusa. Per quanto riguarda la trasmissione e distribuzione di energia elettrica, la densità di elettrodotti sul territorio regionale è ovviamente correlata con la presenza insediativa e quindi interessa maggiormente i grandi centri e la fascia costiera. Ciò nonostante vi sono anche elettrodotti ad altissima tensione (380 chilovolt) che seguono generalmente percorsi extra-urbani.

INQUINAMENTO LUMINOSO

Regolamento Regionale 5/2009 – Regolamento per il contenimento dell'inquinamento luminoso ed il risparmio energetico ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lett. b) della legge regionale n.22 del 29 maggio 2007 (Norme in materia di energia)

L.R. 22/2007 - Norme in materia di energia.

La tecnologia odierna permette che gli impianti di illuminazione esterna, sia pubblici che privati, possano essere realizzati secondo criteri di massimo risparmio energetico, massima riduzione dell'inquinamento luminoso e al contempo di massima garanzia dei livelli di sicurezza. L'andamento negli ultimi anni della spesa sostenuta per l'illuminazione pubblica è in crescente aumento e non solo per l'aumento della bolletta elettrica, ma anche per le sempre più percepite esigenze di sicurezza sociale e di migliore servizio. Si rende pertanto sempre più necessario ottimizzare l'illuminazione, rendendola più appropriata alle specifiche situazioni, con l'obiettivo, anche, di risparmiare energia e conseguentemente di risparmiare denaro pubblico. La Liguria, dove ancora oggi in molti siti si può osservare al meglio il cielo stellato, possiede un valore aggiunto significativo, in quanto il suo territorio è vocato al turismo ambientale di qualità, in relazione al grande numero di aree protette, di parchi e di risorse naturali che costituiscono un grande richiamo dal punto di vista turistico-ricettivo.

La Regione, con il Titolo III della legge regionale n. 22 del 29 maggio 2007 in materia di energia e il successivo Regolamento regionale di attuazione n.5 del 15 settembre 2009, recante "disposizioni per il contenimento dell'inquinamento luminoso e il risparmio energetico", ha posto le basi per

l'adeguamento degli impianti di illuminazione in un'ottica di garanzia e miglioramento dei necessari livelli di sicurezza sociale e valorizzazione del territorio, inteso come risorsa naturalistica e patrimoniale dei cittadini, anche a salvaguardia dell'osservazione della volta celeste.

Il Regolamento 5/2009 definisce in particolare:

- i requisiti tecnici e le modalità di impiego degli impianti di illuminazione esterna;
- i contenuti della certificazione di conformità degli impianti di illuminazione esterna ai requisiti previsti dalle fonti normative e regolamentari vigenti;
- le modalità di attuazione dei controlli sulle qualità e quantità delle emissioni luminose;
- i requisiti aggiuntivi per applicazioni specifiche e/o le esclusioni;
- le disposizioni di particolare tutela per aree a più elevata sensibilità, quali le aree naturali protette ed i siti di osservazione astronomica.

E', in particolare, previsto che i Comuni si dotino del "Regolamento dell'illuminazione" che accerta la consistenza e lo stato di manutenzione degli impianti presenti nel territorio di competenza e pianifica le nuove installazioni, la manutenzione, la sostituzione, nonché l'adeguamento di quelle esistenti, in accordo con le norme regionali. Con riferimento all'osservazione notturna del cielo la Regione ha inoltre istituito un elenco regionale degli osservatori astronomici con la delibera di Giunta regionale n.1500/09, poi modificata dalla dgr n.840/11.

INQUINAMENTO ACUSTICO

Normativa Nazionale

D.L. 42/2017 - Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge n.161 del 30 ottobre 2014

D.L. 194/2005 - Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale

D.P.R. 142/2004 - Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge n.447 del 26 ottobre 1995

D.M. 16 marzo 1998 - Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico

D.P.C.M. 14 novembre 1997 - Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore in attuazione dell'art. 3, comma 1, lett. a), legge n.447 del 1995

Legge Quadro Inquinamento Acustico n.447/1995

Normativa Regionale

L.R.12/1998 - Disposizione in materia di inquinamento acustico

La prima legge italiana organica in materia di inquinamento acustico, legge quadro n. 447 è entrata in vigore in data 29 dicembre 1995.

L'anno precedente, la Regione Liguria, sulla scorta delle norme amministrative stabilite con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1 marzo 1991 Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno, aveva già emanato una propria legge (l.r. 31/1994) mirata al contenimento delle emissioni sonore eccessive, riveduta e aggiornata dalla successiva l.r. n.12/1998.

Successivi approfondimenti del problema, condotti attraverso specifiche campagne di rilevamento dei livelli di rumore a cui è esposto il territorio ligure, hanno individuato nel traffico di veicoli la fonte principale di rumorosità ambientale.

Per porre rimedio a questa situazione, costantemente tenuta sotto osservazione mediante campagne di monitoraggio eseguite dalle Province, sono in corso sul territorio ligure interventi di risanamento acustico, condotti d'intesa tra Regione, Rete ferroviaria italiana e Anas, che prevedono la realizzazione di barriere fonoassorbenti lungo tratti autostradali e ferroviari.

TERRITORIO

Questo canale è dedicato alle diverse attività e agli strumenti che consentono di pianificare lo sviluppo e l'utilizzo delle risorse del territorio ligure, tutelando l'ambiente e la qualità degli insediamenti urbani.

Le tematiche affrontate vanno dalle attività di protezione civile, alla conoscenza degli aspetti geo-morfologici locali, dalla riduzione dell'inquinamento alla tutela e prevenzione del rischio naturale e industriale.

Difesa, conservazione e valorizzazione del suolo e corretta utilizzazione delle acque sono gli argomenti trattati nelle sezioni piani di bacino e assetto idrogeologico.

Nelle sezioni rifiuti, bonifiche, valutazioni ambientali trovano particolare rilievo le conseguenze dirette che le attività dell'uomo hanno sull'equilibrio dell'ecosistema.

DIRETTIVA ALLUVIONI

La direttiva europea CE/2007/60, cosiddetta "*Direttiva alluvioni*", emanata dal Parlamento europeo 23 ottobre 2007, riguarda la **valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni in Europa**. È stata recepita nell'ordinamento italiano con il **d.lgs. 49/2010**, ad oggetto *Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni*".

La direttiva prevede la definizione del quadro conoscitivo relativo alla pericolosità e rischio da alluvione ed introduce il concetto della "gestione" del rischio nel senso più ampio, sotto il profilo sia delle **misure strutturali di mitigazione del rischio** per la riduzione delle condizioni di pericolosità sia delle **misure non strutturali per la riduzione del danno atteso** e del relativo livello di rischio (comprese le necessarie azioni e misure di Protezione Civile).

La direttiva prevede nella **prima fase** la redazione di mappe di pericolosità da alluvione e del conseguente rischio per persone e beni, e nella **seconda fase** la redazione dei piani di gestione del rischio di alluvioni.

Il d.lgs 49/2010 individua, inoltre, quali Autorità competenti a redigere le suddette mappature ed il relativo piano di gestione, le **Autorità di Bacino distrettuali**, come definite sul territorio nazionale dalla parte terza del vigente d. lgs. 152/2006, nonché le **Regioni** come Autorità competenti per gli aspetti di protezione civile di cui sono già titolari ai sensi della normativa di settore.

Poiché tuttavia ad oggi non sono state costituite le Autorità di Bacino distrettuali, il D.lgs. 219/2010 ha introdotto un regime transitorio, stabilendo tra l'altro che ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al D.lgs. 49/2010, le Autorità di bacino di rilievo nazionale svolgono funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza.

In particolare il territorio ligure, oggi interessato dalla presenza di tre Autorità di Bacino ex l.n.183/1989 (AdB nazionale del Fiume Po, AdB interregionale Fiume Magra, AdB regionale) ricade nel territorio di due Autorità di Bacino distrettuali ex d.lgs. n.152/2006:

- i bacini del versante padano, ricadono nel Distretto padano, il cui coordinamento è affidato all'Autorità di Bacino nazionale del F. Po;
- i bacini del versante ligure, compreso il bacino interregionale del fiume Magra ricadono nel Distretto Appennino settentrionale, il cui coordinamento è affidato all'Autorità di Bacino nazionale del F. Arno.

Attività svolte al 22 dicembre 2015 -Le **mappature** di pericolosità e rischio da alluvioni per gli ambiti fluviali liguri sono state predisposte nel giugno 2013 ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. 49/2010, ed oggetto della deliberazione regionale n.1012/2013. Queste mappature sono state infine approvate dai Comitati Istituzionali integrati per i due distretti il 21 dicembre 2013.

Le mappature della pericolosità da inondazione marina per l'ambito costiero ligure sono state predisposte secondo la metodologia specificata nella relazione "*Mappatura della pericolosità da inondazione marina nelle aree costiere della Regione Liguria*", oggetto della delibera regionale n.1616/2014.

In una fase successiva, sulla base delle suddette mappature sono state avviate le attività per la **redazione del Piano di Gestione del rischio di alluvioni (PGRA)** - di competenza delle Autorità distrettuali, ma a cui le Regioni concorrono per il territorio di competenza.

Il 22 dicembre 2014 sono stati depositati per la pubblicazione e l'avvio delle fasi di osservazioni i PGRA per i due distretti di interesse per il territorio ligure. A seguito della conclusione della fase di pubblicità partecipativa, i due piani sono stati aggiornati e definitivamente adottati il 17 dicembre 2015 in sede di Comitati istituzionali integrati.

BONIFICHE

Il tema della bonifica dei siti inquinati ha assunto oggi un crescente rilievo nel quadro della tutela dell'ambiente, in parallelo alla maggiore sensibilità da parte dei soggetti privati e pubblici coinvolti. Una bonifica è un incrocio di azioni tra aspetti tecnici e giuridici legati indissolubilmente. I primi riguardano l'aspetto materiale: dalla caratterizzazione all'intervento passando attraverso i costi, mentre i secondi delimitano il campo delle responsabilità, stabiliscono le competenze e determinano i procedimenti.

"Qualunque fatto doloso o colposo commesso in violazione di disposizioni di legge (...) che comprometta l'ambiente (...) obbliga l'autore del fatto al risarcimento nei confronti dello Stato". Il principio "chi inquina paga" introduce la responsabilità specifica del soggetto che esercitando un'attività diventa causa di un danno arrecato all'ambiente e trova riferimento principale nella legge 349/86.

Il tema della bonifica dei siti inquinati ha la sua prima vera definizione con il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, (Decreto Ronchi) in cui si ribadisce l'obbligo del responsabile dell'inquinamento di procedere a proprie spese agli interventi di messa in sicurezza, di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati. Si introduce, inoltre, la possibilità del contributo pubblico per un intervento di bonifica quando sussistono preminenti interessi pubblici connessi a esigenze di tutela della salute pubblica, dell'ambiente e dell'occupazione.

L'avvio vero e proprio dei progetti di bonifica è riconducibile al decreto ministeriale n. 471 del 25 ottobre 1999, in cui vengono definiti i criteri, le procedure e le modalità per la bonifica di siti inquinati. Successivamente, con la legge n. 426 del 9 dicembre 1998 e con il decreto n. 468 del 18 settembre 2001, vengono individuati dal Ministero dell'Ambiente siti inquinati e ad alto rischio ambientale definiti di interesse nazionale e per i quali sono previsti risorse economiche e priorità di intervento.

In Liguria sono tre i siti di interesse nazionale (che prendono il nome dai relativi impianti presenti nella zona): Stoppani - Cogoleto (Genova), Pitelli - La Spezia, Acna - Cengio (Savona).

La legge individua anche come critica l'area industriale e portuale di Genova (Acciaierie Ilva) e impegna risorse economiche per la sua bonifica e la riqualificazione.

Oggi la materia è regolata dal decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006, il cosiddetto Codice dell'ambiente che ha riformato completamente la normativa precedente e nel quale assume un ruolo centrale la procedura dell'analisi di rischio e la distinzione tra iter e interventi da adottare per i siti in attività rispetto ai siti dismessi. Sono stati, inoltre, modificati i principali aspetti amministrativi e l'articolazione delle fasi progettuali.

A seguito del d.lgs. 152/06 la Regione Liguria, con la legge regionale n.10/2009 e successive modifiche e integrazioni, ha trasferito molte competenze amministrative agli Enti locali, riservandosi il completamento della pianificazione di settore attraverso il Piano regionale di bonifica dei siti contaminati, la gestione dell'anagrafe dei siti da bonificare e la gestione delle procedure amministrative relative ai siti riconosciuti "di interesse regionale".

RIFIUTI

Superamento della frammentazione gestionale, incremento della raccolta differenziata finalizzata al recupero ed al riciclaggio dei rifiuti, sostituzione degli impianti di smaltimento con impianti di trattamento in grado di valorizzare le componenti del rifiuto e limitare al minimo le frazioni residue. Tutto questo in piena coerenza alla cosiddetta gerarchia dei rifiuti che vede come prioritarie: prevenzione della produzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero anche energetico, con un ruolo esclusivamente residuale delle discariche.

Su queste coordinate può essere valutata l'evoluzione in corso del sistema di gestione dei rifiuti urbani liguri, fino a pochi anni fa ancora in gran parte costituito da impianti di discarica e oggi in fase di profonda trasformazione verso gli obiettivi sopra indicati, che costituiscono parte essenziale della strategia del Piano regionale di gestione dei rifiuti, approvato con dcr n.14 del 25 marzo 2015, e dei documenti di pianificazione di dettaglio connessi.

Una prima parte del processo di adeguamento ha interessato gli impianti di discarica che si sono dotati di sezioni di pretrattamento al fine di minimizzare l'impatto dello smaltimento dal punto di vista ambientale, riducendo emissioni e percolato. La fase successiva, collegata alle previsioni dei Piani in fase di definizione ed attualmente in corso, prevede il superamento delle discariche, in coerenza con l'affermazione di principi comunitari volti a restringerne in misura crescente il ruolo, e la loro sostituzione con impianti TMB in grado di produrre con la frazione secca del rifiuto residuo

dalle raccolta differenziate, un combustibile solido secondario, oltre che a perseguire un ulteriore recupero di materia, e digestori anaerobici in grado di produrre biogas dalla frazione organica.

A livello di organizzazione dei servizi l'obiettivo è quello di aggregare i livelli territoriali per disporre di servizi estesi ad ambiti sovracomunali o provinciali, valorizzando così modelli integrati di fornitura e favorendo l'omogeneità delle prestazioni dei servizi fa gli enti locali.

La politica della Regione si è orientata a massimizzare gli sforzi di supporto ed incentivo nei confronti degli Enti locali ai quali spettano le funzioni operative del settore, mettendo in funzione un sistema articolato di incentivi, premialità e penalizzazioni di tipo fiscale e tecnico che fa riferimento a leggi regionali del settore e cercando di valorizzare comunicazione, sensibilizzazione e buone pratiche di gestione.

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.17 del 22 marzo 2018, l'Amministrazione Provinciale di Imperia ha definitivamente approvato il PIANO DELL'AREA OMOGENEA IMPERIESE PER LA GESTIONE INTEGRATA DEL CICLO DEI RIFIUTI.

Il documento approvato, redatto in conformità alle prescrizioni della L.R. n. 1/2014 e s.m.i., della L.R. n. 20/2015 e del Piano Regionale dei Rifiuti e delle Bonifiche, si configura come lo strumento attraverso il quale questa Amministrazione Provinciale fornisce ai comuni ricadenti nella propria Area Omogenea indirizzi di pianificazione e strumenti metodologici per l'organizzazione dei servizi relativi alla raccolta e al trasporto dei rifiuti, alla raccolta differenziata ed all'utilizzo delle infrastrutture al servizio della raccolta differenziata, definendo i bacini di affidamento sul proprio territorio, nonché la gestione dei rifiuti residuali indifferenziati ed il loro smaltimento.

Per quanto riguarda l'assetto impiantistico il Piano d'area imperiese conferma l'impostazione basata sullo scenario definito nel Piano regionale di gestione dei Rifiuti, prevedendo un impianto di trattamento meccanico biologico e un digestore anaerobico, accorpati in un unico polo in località Colli, nel comune di Taggia, con discarica di servizio con funzione residuale.

Viene privilegiata in prima battuta l'opzione di massimizzare il recupero di materia dalla componente indifferenziata, con quota di ulteriore frazione secca valorizzabile (FSV) energeticamente, e si prevede il recupero del biogas dalla frazione organica trattata tramite anaerobiosi.

Il Piano d'Area imperiese conferma ora 4 Bacini di Affidamento definitivi, operativi dal 1 gennaio 2021, denominati:

Bacino Ventimigliese: 18 comuni - 61.395 abitanti;

Bacino Sanremese: 14 comuni - 80.651 abitanti;

Bacino Imperiese: 38 comuni - 58.053 abitanti;

Bacino Golfo Dianese e Andorese: 24.337 abitanti

Fino al 2020 sono individuati in via provvisoria 7 Bacini di Affidamento transitori, operativi sino al 31 dicembre 2020.

DIFESA, USO DEL SUOLO E PIANIFICAZIONE DI BACINO

La Regione, mediante il Settore competente **Assetto del Territorio**, interviene in materia di difesa del suolo svolgendo funzioni sia di pianificazione sia di programmazione di interventi finalizzati a garantire la sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio regionale.

Tali funzioni comportano, in particolare, la partecipazione all'attività pianificatoria, già istituita ai sensi della legge n.183/1989, delle tre **Autorità di bacino** che operano sul territorio regionale, nonché all'attuazione degli obiettivi previsti dalla Direttiva Quadro sulle Acque n.2000/60 CE, attraverso i **Distretti idrografici** di riferimento individuati dal D.Lgsl. n.152/2006 e successive modificazioni ed integrazioni.

In particolare il Settore Assetto del Territorio cura le attività di funzionamento dell'Autorità di bacino regionale, collabora e partecipa alle attività dell'Autorità di bacino del f.Po e a quella interregionale del f. Magra.

Vengono inoltre definiti e finanziati specifici **programmi di intervento per la mitigazione del rischio idraulico e da dissesto di versante**, sia in base alle proposte pervenute dagli enti locali sia, nel caso di movimenti franosi, a seguito degli esiti di specifici approfondimenti conoscitivi, stratigrafici e di monitoraggio dei versanti.

Sono, inoltre, redatti specifici documenti cartografici e normativi per una gestione omogenea di alcune tematiche di generale interesse regionale quali la mappatura e la gerarchizzazione del **reticolo idrografico regionale** e specifiche disposizioni regolamentari per la **tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua**.

L'insieme delle attività svolte hanno il comune obiettivo di perseguire la **mitigazione del rischio idrogeologico** in un contesto territoriale molto esposto.

GEOLOGIA

La conoscenza dei caratteri fisici di una regione è un supporto fondamentale alle azioni di governo del territorio, sia per gli aspetti di pianificazione e programmazione, sia per quelli di tutela e prevenzione del rischio naturale.

La Regione si occupa degli aspetti geologici del territorio ligure nell'ambito del Servizio politiche dell'assetto del territorio - sezione geologica, nella pianificazione di bacino e nelle banche dati.

Particolare attenzione è rivolta alla promozione di attività di rilevamento geologico e geomorfologico nell'ambito dei progetti Carg (Cartografia geologica nazionale) e Iffi (Inventario dei

fenomeni franosi d'Italia), in collaborazione con l'Agenzia per la protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici (Apat). In queste attività sono coinvolte diverse università e istituti di ricerca (Cnr) e personale tecnico regionale specializzato.

Rilevanza viene data alla diffusione delle informazioni geologiche e degli esiti del progetto Scai (Studio dei centri abitati instabili) e degli itinerari geologici, oltre che alla promozione di progetti innovativi, con la sperimentazione delle più recenti tecnologie di telerilevamento radar da satellite.

Il patrimonio delle conoscenze acquisite permette di costituire un punto di riferimento centrale per gli enti locali sulle problematiche geologiche del territorio.

Sotto la voce "geologia applicata" si trovano tutte le informazioni sulla Rete di monitoraggio dei versanti - Remover.

La Regione ha sviluppato un approccio alla geologia sotto diversi aspetti, dalla prevenzione dei rischi a quello più gradevole della promozione turistica.

RISCHIO SISMICO

Tra le tematiche ambientali quelle legate al rischio sismico sono oggetto di notevole attenzione perché il nostro paese ben conosce le criticità conseguenti ad eventi calamitosi dovuti a questo tipo di fenomeni verificatisi, purtroppo, anche in tempi recenti. La maggiore cura, sia da parte dello Stato che delle Regioni, è posta nella prevenzione che si realizza con l'approfondito studio del territorio, con l'indicazione di norme tecniche per costruire in zone sismiche e con ricognizioni del patrimonio edilizio esistente. La struttura regionale di Protezione civile, sulla base delle competenze previste dalla normativa, provvede, inoltre, alla verifica della vulnerabilità degli immobili, con particolare riferimento agli edifici strategici.

La Regione Liguria ha recepito quanto stabilito dalla normativa nazionale in materia sismica. Per quanto di sua competenza ha provveduto ad individuare le zone dichiarate sismiche ed ha formato il relativo elenco regionale delle zone sismiche, ha costituito una Commissione regionale sul rischio sismico, i cui componenti sono stati scelti tra le massime autorità in campo scientifico e professionale per effettuare un'attività di supporto e consultazione alle scelte che l'amministrazione regionale deve effettuare in materia sismica. Inoltre è stato stilato l'elenco delle tipologie degli edifici di interesse strategico e rilevante ed il relativo piano delle verifiche e degli interventi per determinarne la vulnerabilità sismica al fine di individuare gli interventi di miglioramento ed adeguamento sismico per la loro messa in sicurezza. La Regione dà inoltre il parere sugli strumenti urbanistici dei comuni in zona sismica ed in generale segue anche l'attività di vigilanza sulle costruzioni in materia edilizia nelle zone dichiarate sismiche.

STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

La necessità di introdurre nel sistema giuridico una **norma** a prevenzione e controllo del **rischio di incidenti rilevanti** connessi con determinate attività industriali, è emersa a seguito dal grave incidente avvenuto nello stabilimento ICMESA di Seveso (BS) nel luglio del 1976.

L'**incidente**, causato da uno sviluppo incontrollato di una reazione chimica non prevista, riversò nell'atmosfera una nube di gas altamente tossico contenente diossina, che colpì persone e animali, inquinando gravemente il suolo ed estendendo i suoi effetti dannosi anche alle generazioni future.

Il 24 giugno 1982 è stata emanata la direttiva CEE 82/501 del Consiglio europeo, la cosiddetta "Direttiva Seveso", sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali.

Questa direttiva, recepita dall'Italia con il decreto del Presidente della Repubblica 175/1988, introduce tra le *forme di pressione sull'ambiente e sulle persone*, il rischio di incidente rilevante connesso all'attività degli stabilimenti industriali e ne prevede il controllo da parte dell'autorità pubblica attraverso l'esame del **rapporto di sicurezza**. Il rapporto deve essere redatto e aggiornato periodicamente da ogni stabilimento che rientra nella norma citata.

Il 12 ottobre 1999 il decreto del Presidente della Repubblica 175/1988 è stato sostituito dal decreto legislativo 334/1999, che ha recepito la direttiva del Consiglio europeo 96/82/CE, la cosiddetta "Direttiva Seveso 2", nella quale il rischio di incidenti rilevanti viene sostanzialmente connesso alla **presenza di determinate sostanze pericolose**.

Il 16 dicembre 2003 il Parlamento europeo ha emanato una nuova direttiva sull'argomento, la 2003/105/CE, la cosiddetta "Seveso 3", che modifica la precedente "Seveso 2", e che l'Italia ha recepito il 21 settembre 2005 col decreto legislativo 238/2005.

Con l'emanazione del decreto legislativo 238/2005 l'impostazione del problema della sicurezza non cambia, ma viene **ampliato il campo di applicazione** (con l'introduzione di nuove sostanze e la modifica di alcune quantità-limite) e vengono rafforzati gli elementi innovativi già presenti nella "Seveso 2".

NATURA

L'equilibrio dell'ecosistema è un elemento essenziale per la vita e per il benessere della società. La **conservazione degli ambienti naturali** è quindi un obiettivo prioritario che è possibile conseguire difendendo gli **habitat** presenti sul territorio e l'insieme di specie animali e vegetali che essi accolgono.

Per salvaguardare queste risorse naturali sono stati istituiti in Liguria **126 siti di importanza comunitaria – Sic** (27 dei quali in ambito marino) e **7 zone di protezione speciale – Zps** per la tutela degli uccelli selvatici, che insieme ricoprono una superficie di circa **133 mila ettari** e costituiscono la **Rete Natura 2000** per la Liguria.

Per la Liguria la normativa di riferimento è la **legge regionale n.28 del 10 luglio 2009** "*Disposizioni per la tutela e valorizzazione della biodiversità*" (pubblicata sul BURL n.13 del 15 luglio 2009) che **riordina il settore della biodiversità** fornendo gli strumenti per l'attuazione delle specifiche direttive europee.

BIODIVERSITA' E RETE NATURA

La **biodiversità** è la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica e i complessi ecologici di cui fanno parte (definizione tratta da "Strategia nazionale per la Biodiversità"). La Comunità europea individua la diversità biologica come **area prioritaria** di azione con l'obiettivo di *"proteggere e, ove necessario, risanare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita di biodiversità"*.

La **Rete Natura 2000** è la rete ecologica europea istituita dalla direttiva 43/1992/CEE, conosciuta come direttiva "Habitat"; il suo obiettivo principale è la conservazione delle specie selvatiche, vegetali ed animali, e degli habitat naturali e seminaturali. La direttiva habitat individua alcuni habitat e alcune specie che gli stati membri sono tenuti a proteggere per la salvaguardia della biodiversità.

L'idea alla base della costituzione di una rete europea di conservazione della natura è che la natura non si ferma ai confini amministrativi e che quindi per preservarla è necessario utilizzare un approccio su scala internazionale. A questo fine gli stati membri hanno individuato un insieme di aree in cui siano rappresentati tali specie e tali habitat: le **Zone Speciali di Conservazione – ZSC** e le **Zone di protezione speciale (ZPS)**, che nel loro insieme costituiscono la cosiddetta Rete Natura 2000.

Con la **legge regionale n.28 del 10 luglio 2009** *"Disposizioni per la tutela e valorizzazione della biodiversità"* (pubblicata sul BURL n.13 del 15 luglio 2009) sono forniti gli **strumenti** per l'attuazione delle specifiche direttive europee. Viene, inoltre, istituita la **Rete ecologica regionale – RER** che individua i collegamenti ecologici funzionali tra Siti di importanza comunitaria (SIC), a oggi in Liguria diventate Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di protezione speciale (ZPS).

PARCHI E AREE PROTETTE

Le aree protette, **parchi o riserve**, hanno la finalità di tutelare e valorizzare l'ambiente, il paesaggio e la natura, contribuendo attivamente allo sviluppo socio-economico delle popolazioni locali e alla salvaguardia dei beni naturali e culturali più significativi per le generazioni future.

Gli **Enti parco** e gli altri soggetti che gestiscono i parchi e le riserve naturali regionali collaborano alla promozione e al coordinamento di progetti per la valorizzazione del territorio, a iniziative come il soccorso alpino e speleologico, alla manutenzione dei sentieri, nonché allo studio e alla divulgazione di conoscenze in materia di beni naturali.

Il sistema dei parchi e delle aree naturalistiche liguri offre una efficace rassegna della straordinaria **varietà ambientale** della Liguria, comprendendo quasi il **12%** del territorio regionale, per una superficie complessiva di circa 60 mila ettari. I parchi sono spesso collegati tra loro da sentieri attrezzati, percorribili a piedi, a cavallo o in bicicletta; il principale di questi itinerari, l'**Alta Via dei Monti Liguri**, attraversa per 400 chilometri la regione, percorrendo spesso il crinale montuoso, tra le vette e il mare, a ridosso di borghi e testimonianze storiche.

In Liguria sono presenti aree protette (anche marine) di livello nazionale, regionale o provinciale.

SVILUPPO SOSTENIBILE

"Uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare i propri ed i cui obiettivi devono essere definiti in termini di sostenibilità in tutti i paesi, sviluppati o in via di sviluppo che siano, a economia di mercato o a pianificazione centralizzata".

Questa del rapporto Bruntland (1987) è forse la più conosciuta delle molte definizioni di sviluppo sostenibile, uno sviluppo che mira alla qualità della vita, alla pace e a una prosperità crescente e giusta in un ambiente pulito e salubre e che deve rapportarsi al contesto globale di società industriali e non, nella consapevolezza dell'esaurimento delle risorse del pianeta.

L'obiettivo è quello di ragionare e promuovere un modello di sviluppo nuovo basato su rinnovati rapporti economici e sociali e su un razionale utilizzo delle risorse. Tutto ciò implica non solo un profondo cambiamento culturale e organizzativo degli attuali modelli di sviluppo e dei rapporti economico-sociali, ma anche un nuovo modo di gestire la pubblica amministrazione. Una gestione con meno meccanismi di autorizzazione e controllo, meno burocratizzata e incomprensibile per il cittadino, più aperta al dialogo, alla trasparenza, a meccanismi di efficienza ed efficacia. In sintesi un'amministrazione volta alla miglior governance dell'intera comunità locale o territoriale e all'indirizzo e alla guida delle azioni dei comparti sociali ed economici verso un modello condiviso, innovativo, razionale, durevole.

In questa sezione è approfondito il tema dello sviluppo sostenibile nella sua evoluzione concettuale sia rispetto alle politiche nazionali e internazionali, ai documenti di riferimento e al panorama degli strumenti attuativi, sia in relazione alle azioni concrete intraprese a livello regionale e locale.

Il Dipartimento ambiente della Regione è impegnato nel perseguire lo sviluppo sostenibile attraverso tutte le diverse azioni settoriali, con particolare attenzione a quegli strumenti integrati, che in virtù del loro approccio trasversale e integrato coinvolgono i vari comparti dello sviluppo sociale ed economico.

ENERGIA SOSTENIBILE

Ogni attività umana prevede il consumo di qualche forma di energia. La migliore energia è quella non consumata: per questo la Regione svolge un'attività di divulgazione e informazione sul risparmio energetico.

L'energia tradizionale, generata dalla combustione di gas naturale, carbone, olio combustibile, viene definita "energia non rinnovabile" per il fatto che proviene da giacimenti di dimensioni e quantità finite: solo il ripetersi degli stessi fenomeni geologici negli stessi intervalli di tempo potrebbe ricostituirli e rigenerarli. Dopo lo sfruttamento e il depauperamento di queste risorse, anche se enormi, non rimane più nulla a disposizione dell'umanità.

Ecco perché è importante risparmiarle e cercare di utilizzare "energia alternativa" sfruttando risorse rinnovabili, cioè quelle che in natura ogni giorno possono essere utilizzate senza sottrazione all'ambiente.

Acqua di torrenti e fiumi - energia idroelettrica: non generano emissioni in atmosfera né nell'acqua ma gli impianti sono abbastanza costosi, talvolta sottraggono una porzione d'acqua a un tratto fluviale oppure necessitano di uno sbarramento a monte.

Sole - energia solare che si può sfruttare in due modi:

1. per produrre acqua calda; gli impianti non generano rumore né emissioni in atmosfera e permettono buoni risparmi energetici ma a volte incontrano regolamentazioni contrarie all'installazione (ad esempio in zone vincolate paesaggisticamente)

2. per produrre energia elettrica; il fotovoltaico non genera rumore né emissioni in atmosfera ma ha un basso rendimento in rapporto al costo e incontra a volte regolamentazioni contrarie all'installazione (sui tetti, nei giardini, ecc.).

Biomassa - il legno dei boschi che si rinnova con cicli, tempi e modalità proprie l'attività porta vantaggi ai boschi che vengono coltivati in modo sostenibile, con prevenzione antincendio e meno rischi alluvionali, crea anche un buon numero di posti di lavoro, ma i costi del combustibile sono elevati per mancanza di diffusione di strutture consortili e di raccolta e risulta ancora difficile creare consorzi di proprietari boschivi.

Mare - le maree possono generare buoni flussi di energia: non producono emissioni in loco ma i costi sono elevati a causa della manutenzione dei meccanismi, l'ambiente salmastro è molto corrosivo. Nel mediterraneo non si verifica una marea significativamente sfruttabile: il moto ondoso è ancora allo studio per verificare la producibilità energetica.

Biogas prodotto da discariche di rifiuti solidi urbani: è una risorsa che non va sprecata ed è energia elettrica gratuita generata da un accumulo di rifiuti urbani, migliora la stabilità e la mineralizzazione della discarica. Dato che le discariche esistono è un bene sfruttarne il biogas prodotto: non sembrano esserci controindicazioni.

ANALISI DEI CANALI TEMATICI IN RIFERIMENTO AL PROGETTO

ACQUA

ACQUE SUPERFICIALI, SOTTERRANEE E CICLO IDRICO INTEGRATO

Buona parte della superficie di intervento risulta permeabile soprattutto a causa della presenza della fascia di inedificabilità assoluta per la presenza del canale idraulico la restante parte della superficie è occupata dal fabbricato e dalla porzione pavimentata ad esso contigua, di tipo drenante.

L'unica superficie impermeabilizzata risulta, pertanto, quella determinata dall'impronta planimetrica del capannone e dal ramblè.

Il rapporto tra superficie impermeabilizzata e superficie totale di intervento è pari a circa 1/3.

Oltre al buon livello di permeabilità del suolo previsto a Progetto, viene proposta la captazione e regimentazione delle acque meteoriche anche in risposta ad un precetto di "economicità" del bene primario "acqua", impiegando il suo utilizzo all'interno del circuito delle utenze della nuova struttura.

Il Progetto, infatti, prevede la realizzazione di un sistema di captazione, trattamento, impiego e regimentazione delle acque piovane, utilizzate ed impiegate mediante un impianto dedicato, integrante l'impianto per adduzione idropotabile proveniente da acquedotto.

Per quanto attiene le acque di dilavamento della copertura, delle rampe e delle superfici che possono ingenerare presenza di sostanze inquinanti, esse verranno captate da un sistema di pozzetti stagni dotati di caditoia (in ghisa sferoidale D400) che grazie alle pendenze della superficie di transito (da 10% a 2%) viene raccolta e confluita in una vasca di raccolta acque, che costituisce l'impianto di prima e seconda pioggia, dotata di disoleatore.

L'acqua così trattata, viene impiegata per gli sciacquoni dei wc e, quindi, conferita in fognatura.

I residui inquinanti presenti nella vasca prima e seconda pioggia, sono smaltiti secondo norma vigente.

La presenza del vicino pozzo IRETI in funzione, pertanto, non viene interessato da alcuna influenza ingenerata dall'intervento in Progetto.

Non si prevede immissione di alcun flusso idrico nel vicino canale idraulico.

Per le altre utenze idriche quali lavelli e lavandini, macchinari per il lavaggio meccanico a servizio dei laboratori (eccetto gli sciacquoni dei wc), si prevede l'impiego di acqua potabile proveniente dall'acquedotto pubblico ed il loro conferimento nel sistema di smaltimento comunale (acque grigie).

LEGENDA QUALITA' INTERAZIONE COMPONENTE/PROGETTO

--- = B. NEUTRALE/INALTERATO;

+ = B.POSITIVO/MIGLIORATIVO;

- = B. NEGATIVO/CRITICITA'

COMPONENTE ACQUA	INTERAZIONE CON PROGETTO	BILANCIO
ACQUE SUPERFICIALI	• L'intervento non prevede aumento della pressione qualitativa sul reticolo superficiale (scarichi in corpi idrici), né aumenti delle pressioni quantitative (prelievi)	**+**
ACQUE SOTTERRANEE	• L'intervento non prevede immissioni di inquinanti nel terreno e quindi non sono individuabili impatti significativi sullo stato qualitativo delle acque sotterranee; • L'intervento determina un aumento delle pressioni quantitative, stimabile in aumentati prelievi dalla falda per l'approvvigionamento idrico. L'incremento è limitato grazie all'utilizzo di tecnologie per il risparmio idrico e realizzazione di un sistema per il recupero dell'acqua piovana e delle acque di dilavamento. L'incremento di fabbisogno è trascurabile rispetto alla disponibilità della risorsa e ai quantitativi già attualmente erogati dall'ente gestore dell'acquedotto.	**+**
BACINO E RETICOLO IDROGRAFICO	• L'intervento non modifica sostanzialmente le condizioni generali in atto; esso si realizza in un ambito già parzialmente messo in sicurezza, con presenza di un vecchio canale superato da una nuova opera di ingegneria idraulica, che determina fascia di inedificabilità assoluta di 20 metri (vincolo recepito) rispettata in fase di Progetto	**+**

OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' - ACQUA	RISPOSTE E MISURE DI COMPENSAZIONE/MITIGAZIONE	
	FASE CANTIERE	FASE ESERCIZIO
conservare e tutelare la qualità delle acque sotterranee e superficiali	• in caso di pioggia gli scavi saranno protetti con teli impermeabili; • non saranno eseguiti scavi durante o subito dopo precipitazioni intense.	• Acque piovane: regimentazione acque meteoriche provenienti dalle coperture dei manufatti e uso irriguo; • per acque di dilavamento: uso di vasche di accumulo e riciclo di acque bianche/grigie ad uso non idropotabile (scarico wc dei servizi igienici) e successivo conferimento nel sistema fognizio comunale; • controllo e smaltimento dei reflui in collettore pubblico;

SINTESI – IL PROGETTO E L'ACQUA

Sulla base di quanto descritto, l'impatto del Progetto di Variante sullo stato della qualità delle acque–aumento del fabbisogno–domanda depurativa e ciclo idrico integrato, si può affermare che non è prevedibile, allo stato di fatto e di progetto, alcun sensibile turbamento degli equilibri esistenti né peggioramento dell'attuale situazione: il Progetto elaborato è completo di indicazioni inerenti il canale tematico analizzato nel suo stato attuale e nella previsione di Progetto dal quale si trae la conclusione che il bilancio risulta positivo.

ARIA E FATTORI CLIMATICI, MOBILITA'

ARIA

QUALITA' DELL'ARIA: INQUINANTI E GAS SERRA (D.LGS. 155/2010)

Il territorio della Liguria è stato classificato sulla base della normativa pregressa (DM n.351/99, dm n.60/02 e dm n.183/04) secondo due differenti zonizzazioni:

- una comprende **7 zone** e riguarda gli **inquinanti del decreto ministeriale 60/02**: biossido di zolfo (SO2), monossido di carbonio (CO), piombo (Pb), ossidi di azoto (NOx), benzene e particolato solido fine (PM10);

- l'altra comprende **2 zone** in base ai livelli di concentrazioni di **ozono**.

Il DM 60/02 disponeva che venissero delimitate le **zone** in cui è necessario adottare piani e programmi per il miglioramento della qualità dell'aria e per riportare il livello di concentrazione di **biossido di zolfo (SO2),monossido di carbonio (CO), piombo (Pb), ossidi di azoto (NOx), benzene e particolato solido fine (PM10)** ai valori di riferimento fissati dalla normativa europea, nonché le zone in cui adottare misure per il mantenimento di una buona qualità dell'aria.

Con **Deliberazione n. 1144 del 15 ottobre 2004** la Regione Liguria, in attuazione di quanto disposto dal DM 60/02 sugli inquinanti disciplinati, ha zonizzato il territorio regionale sulla base delle valutazioni della qualità dell'aria ottenute da dati misurati dalle stazioni di rilevamento e da dati stimati mediante l'utilizzo della modellistica.

La **zonizzazione è stata rivista** con deliberazione di Giunta regionale **n. 946 del 3 agosto 2007**, in conseguenza all'acquisizione di nuovi elementi conoscitivi emersi, dalle ultime valutazioni annuali della qualità dell'aria effettuate dai dati delle stazioni di monitoraggio.

Le zone delimitate ai sensi dell'art. 8 del decreto legislativo 351/99 per gli inquinanti del decreto ministeriale 60/02 sono:

- la **zona 1 - agglomerato Genova** comprende solo il comune di Genova e coincide con quella della zonizzazione precedente
- la **zona 2 - savonese** comprende i comuni di Savona, Vado e Quiliano ed è identificabile con la sottozona 2b di cui al paragrafo 5.2 del Piano di risanamento della qualità dell'aria
- la **zona 3 - spezzino** comprende i comuni di La Spezia, Sarzana e Santo Stefano Magra ed è identificabile con la sottozona 2a di cui al paragrafo 5.2 del Piano alla quale sono stati aggiunti i comuni di Sarzana e Santo Stefano Magra
- la **zona 4 - aree urbane in cui prevale la fonte traffico** comprende i comuni di **Imperia**, Sanremo, Albenga, Albissola Marina, Albisola Superiore, Borghetto Santo Spirito, Celle Ligure, Ceriale, Loano, Varazze, Arenzano, Bogliasco, Chiavari, Cogoleto, Lavagna, Masone, Rapallo, Recco, Rossiglione, Sestri Levante, Arcola, Bolano ed è identificabile con la zona3 di cui al paragrafo 5.3 del Piano, meno i comuni di Sarzana e Santo Stefano Magra

- la **zona 5 - aree urbane in cui prevale la fonte produttiva Bormida** comprende i comuni di Cairo Montenotte, Altare e Carcare
- la **zona 6 - aree urbane in cui prevale la fonte produttiva Busalla** comprende il comune di Busalla
- La zona delimitata ai sensi dell'art. 9 del d.Lgs 351/99 è la **zona 7 - area di mantenimento** - che comprende i restanti comuni.

In base ai criteri definiti nell'ambito del documento *L'ozono troposferico - Zonizzazione preliminare del territorio regionale*, approvato con **decreto di Giunta regionale 1175 del 7 ottobre 2005**, la Liguria è stata suddivisa in due tipologie di zona:

- la **zona A**, che comprende il comune di Genova (zona 1 della zonizzazione ai sensi del dm 60/02) e quelli di Savona, Vado e Quiliano (zona 2b) della zonizzazione ai sensi del dm 60/02); per tali comuni il valore bersaglio per la protezione della salute e quello per la protezione della vegetazione risultano superati nelle aree urbane non influenzate direttamente da sorgenti emissive e nelle aree periferiche e suburbane

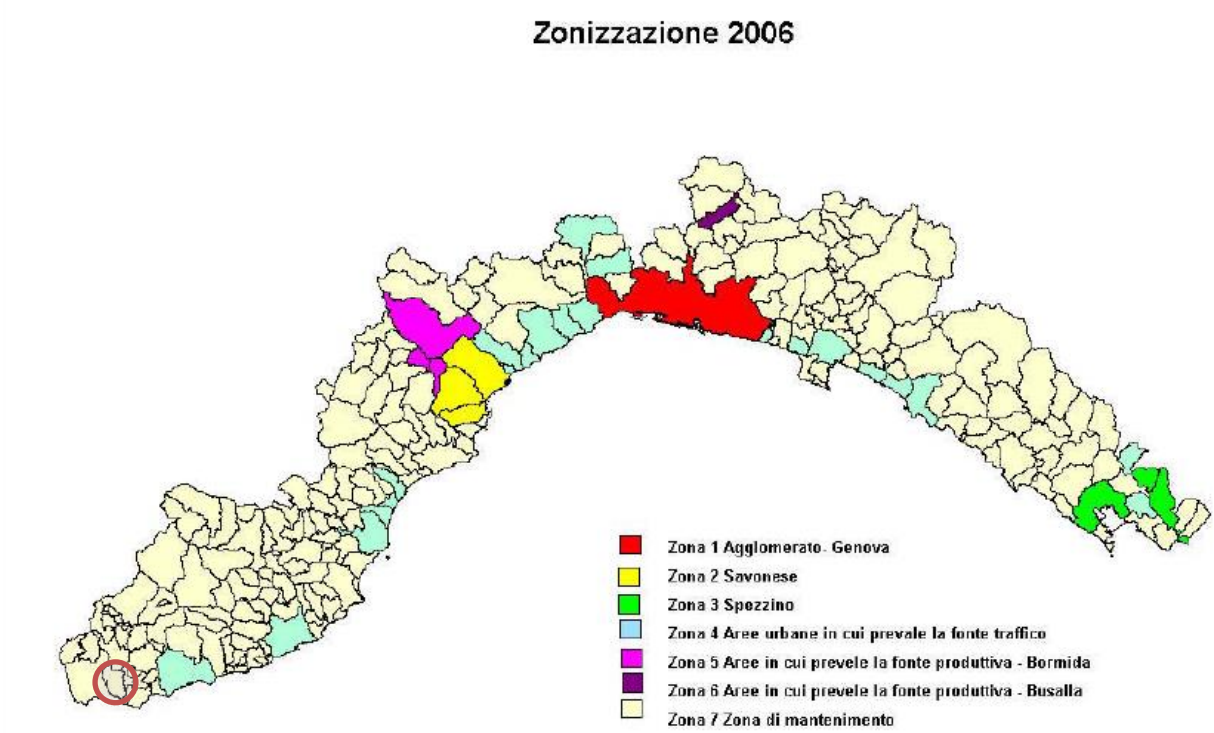
- la **zona B**, che comprende il restante territorio regionale, nell'ambito della quale si stima che i livelli di ozono siano inferiori ai valori bersaglio per la protezione della salute e della vegetazione, ma superiori agli obiettivi a lungo termine.

Secondo la zonizzazione del Piano di risanamento della qualità dell'area per gli inquinanti SO2, Co, Nox, benzene, PM10 (DM 60/02) rivista con deliberazione di Giunta regionale n. 946 del 3 agosto 2007 il **Comune di Camporosso** oggetto del presente Rapporto Preliminare ricade su un territorio ricadente in ***"Zona 7 area di mantenimento"***

Per quanto concerne la Zonizzazione preliminare del territorio regionale per *l'ozono troposferico il Piano interessa una porzione di territorio che ricade in* ***Zona B*** nell'ambito della quale si stima che i livelli di ozono sono inferiori ai valori bersaglio per la protezione della salute e della vegetazione, ma superiori agli obiettivi a lungo termine.

Vengono di seguito riportate la carta della Zonizzazione della Liguria per gli inquinanti (2006) (fig.1) e uno stralcio della Zonizzazione Preliminare dell'Ozono (fig.2)

Fig. 1: Stralcio della Carta della Zonizzazione degli inquinanti dell'aria (2006)



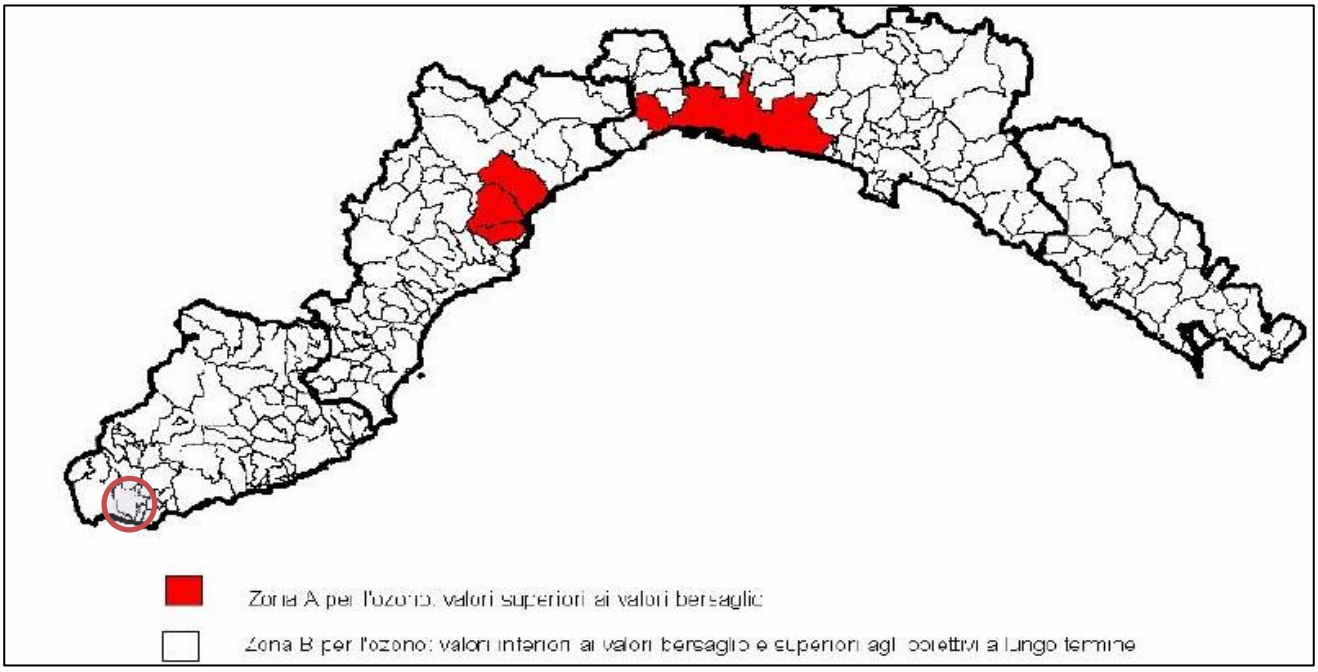


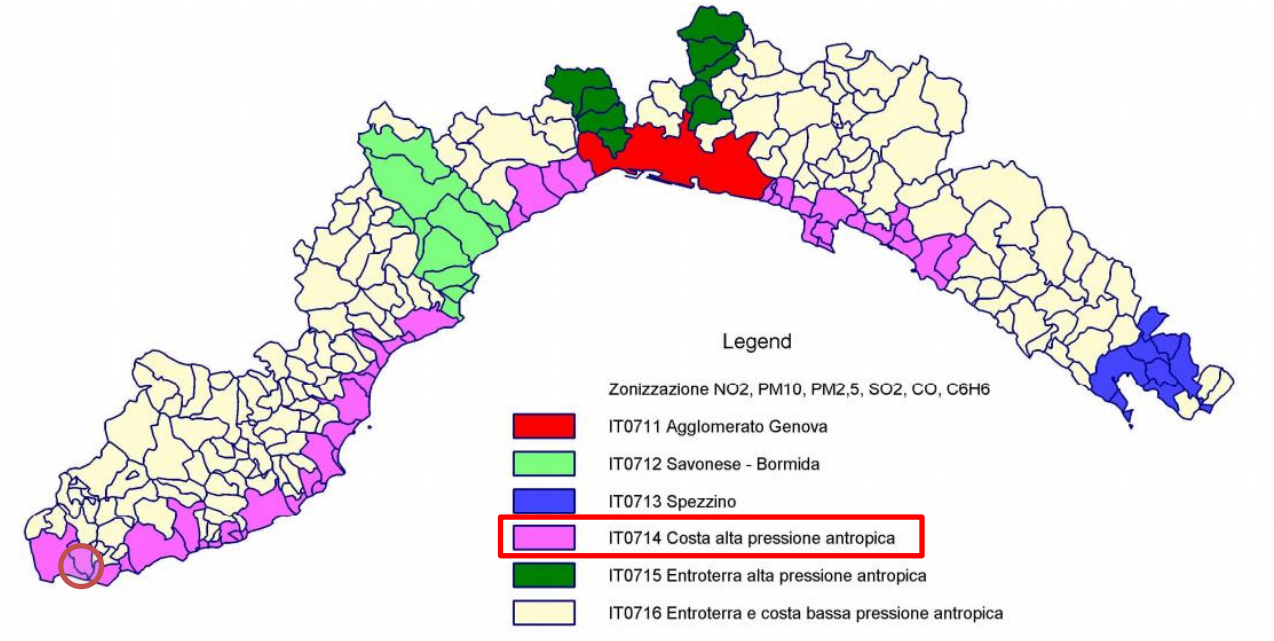
Fig. 2: Zonizzazione Preliminare dell'ozono troposferico

Con DGR n.44 del 24 gennaio 2014, Regione Liguria ha adottato, secondo quanto disposto dal D.Lgs. n.155/2010, la zonizzazione del territorio regionale sulla base dei criteri di cui all'appendice 1 del citato decreto.Il territorio della Liguria è stato suddiviso secondo **tre differenti zonizzazioni**:

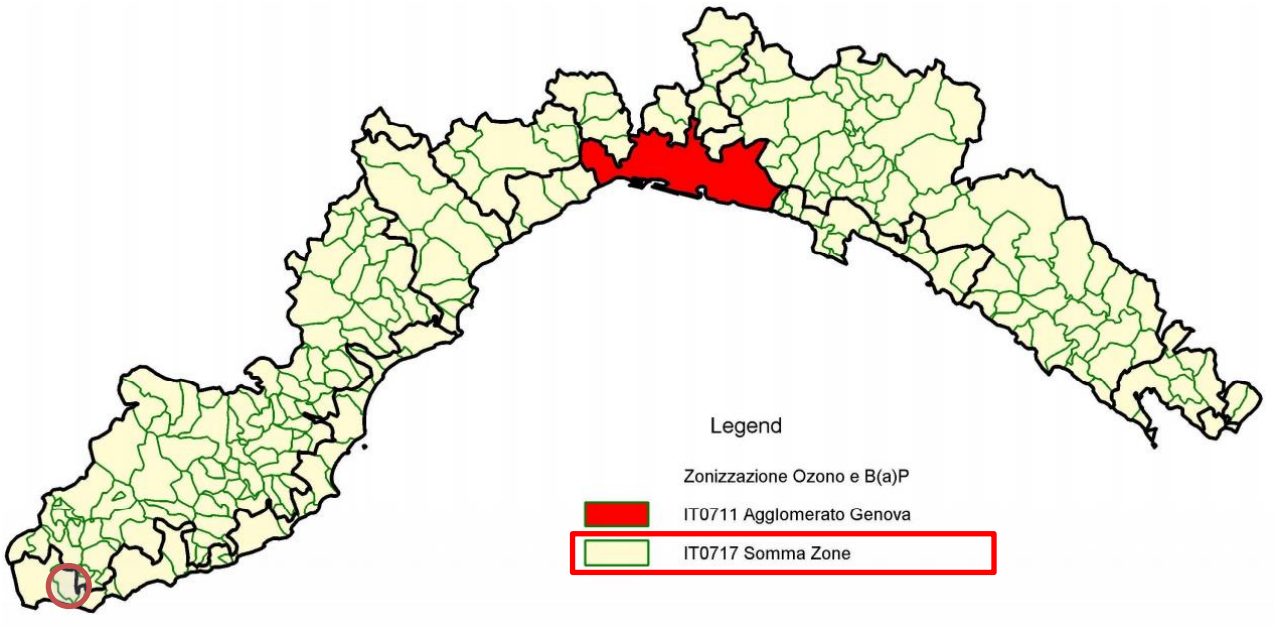
- la zonizzazione che riguarda **biossido di zolfo** (SO2), **monossido di carbonio** (CO), **biossido di azoto** (NO2), **benzene e particolato solido fine** (PM10 e PM2,5) comprende 6 zone denominate:
  - Agglomerato di Genova;
  - Savonese –Bormida;
  - Spezzino;
  - Costa: alta pressione antropica;
  - Entroterra: alta pressione antropica;
  - Entroterra e costa: bassa pressione antropica
- la zonizzazione che riguarda **Ozono e BaP** che comprende 2 zone:
  - Agglomerato di Genova
  - il resto del territorio regionale
- la zonizzazione per i **metalli** (Pb, As,Cd, Ni) che comprende 3:
  - Agglomerato di Genova;
  - Savonese - Bormida - Spezzino;
  - Costa ed Entroterra.

La classificazione delle zone, che era stata definita con dgr n. 44 del 24 gennaio 2014, è stata riesaminata ed aggiornata, con **DGR n 536 del 10 giugno 2016**, sulla base delle valutazioni annuali della qualità dell'aria più recenti.

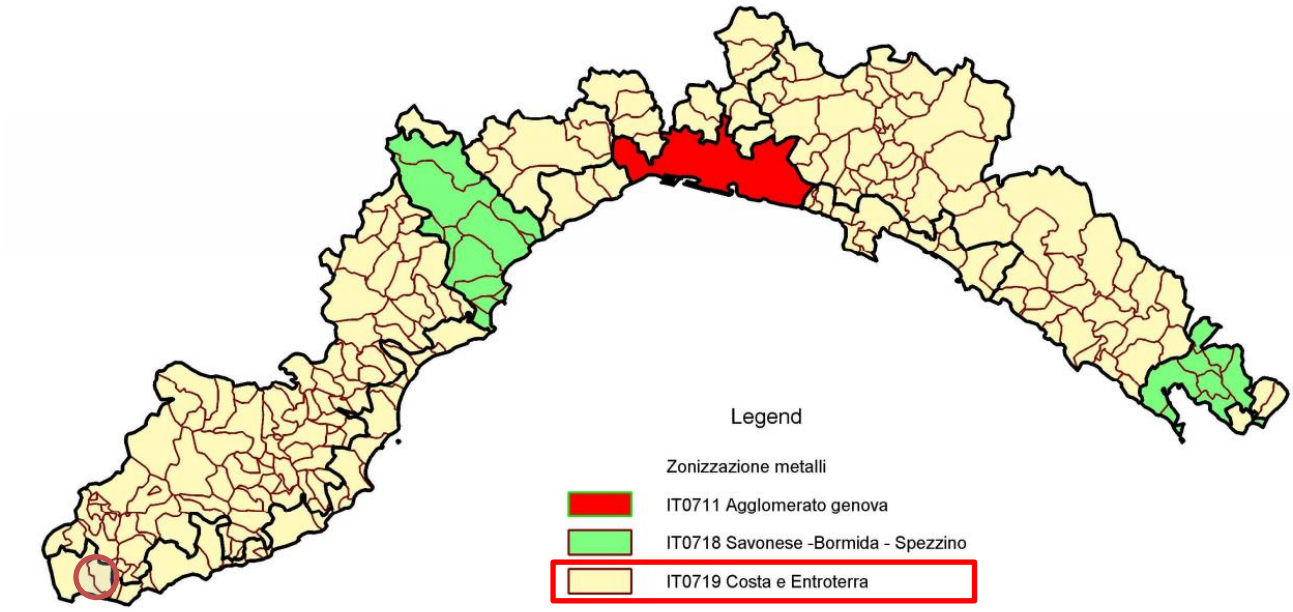
Zonizzazione 1 per NO2, POLVERI, SO2, CO, BENZENE
IT0714 - COSTA-ALTA PRESSIONE ANTROPICA



ZONIZZAZIONE 2 PER OZONO E PaP
IT0717 – SOMMA ZONA



ZONIZZAZIONE 3 PER METALLI Pb, As, Cd, Ni
IT0719 – COSTA ED ENTROTERRA



Per quanto attiene la qualità dell'aria, il Comune di Camporosso è allineato alla condizione in cui versano la maggior parte dei comuni costieri:

- SO2 MEDIA GIORNALIERA al di sotto della soglia di valutazione inferiore;
- NO2 MEDIO ORARIO: tra la soglia di valutazione superiore e quella inferiore;
- NO2 MEDIA ANNUALE: sopra la soglia di valutazione superiore;

- PM10 MEDIO GIORNALIERO: sopra la soglia di valutazione superiore;
- PM10 ANNUALE: tra la soglia di valutazione superiore e la soglia inferiore;
- PM2,5: sopra la soglia di valutazione superiore;
- CO: sotto soglia inferiore;
- BENZENE 2016: sopra soglia di valutazione superiore;
- ARSENICO, Ni, PIOMBO 2016, CADMIO, BaP 2016: sotto soglia di valutazione inferiore;
- OZONO: sopra obiettivo a lungo termine come tutta la Regione

Sup. Comune Camporosso: kmq 17,94
Somma Popolazione totale al 01/01/2021: 5.474
Somma densità (abit./kmq): 305,05

Tab 3 Emissioni Comuni costieri in Provincia di Imperia

	Costa Imperia	CO	COV	NOX	PM10	PM2,5	SOX	CO	COV	NOX	PM10	PM2,5	SOX
		Tonnellate						%					
01	Combustione nell'industria dell'energia e trasformaz.fonti energetiche	1,7	10,4	52,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	2,4	0,0	0,0	0,0
02	Impianti di combustione non industriali	183,4	44,9	256,2	33,4	28,1	173,8	2,4	1,6	11,7	14,0	13,0	58,0
03	Impianti di combustione industriale e processi con combustione	8,0	7,5	48,8	9,2	5,0	93,9	0,1	0,3	2,2	3,8	2,3	31,3
04	Processi senza combustione	0,0	18,2	0,0	2,1	0,6	0,0	0,0	0,7	0,0	0,9	0,3	0,0
05	Altro trasporto interno e immag. di comb. liquidi	0,0	90,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,3	0,0	0,0	0,0	0,0
06	Uso di solventi	0,0	867,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	31,3	0,0	0,1	0,0	0,0
07	Trasporti	6812,8	1451,7	1478,2	141,5	132,4	18,7	89,5	52,4	67,7	59,2	61,3	6,2
08	Altre sorgenti mobili e macchine	169,9	69,2	347,3	26,7	26,7	13,4	2,2	2,5	15,9	11,2	12,4	4,5
09	Trattamento e smaltimento rifiuti	0,0	80,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,9	0,0	0,0	0,0	0,0
10	Agricoltura	0,1	2,9	0,0	0,5	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,2	0,0	0,0
11	Altre sorgenti/assorbenti in natura	432,1	127,1	0,2	25,5	23,0	0,0	5,7	4,6	0,0	10,7	10,6	0,0
Totale complessivo		**7607,9**	**2769,6**	**2182,7**	**238,9**	**215,9**	**299,9**	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab 3bis Emissioni Comuni costieri in Provincia di Imperia

Macrosettore	AS kg	BAP (kg)	C6H6 (kg)	CD (kg)	NI (kg)	PB (kg)
Agricoltura	0,0	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0
Altre sorgenti mobili e macchine	0,1	0,1	0,0	0,2	9,5	5,7
Altre sorgenti/assorbenti in natura	0,0	4,6	0,0	0,0	0,0	0,0
Altro trasporto interno e immag. di comb. liquidi	0,0	0,0	90,2	0,0	0,0	0,0
Combustione nell´industria dell´energia e trasformaz.fonti energetiche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Impianti di combustione industriale e processi con combustione	2,5	0,0	29,4	5,0	173,5	6,5
Impianti di combustione non industriali	1,8	30,7	16,1	1,2	431,2	28,3
Processi senza combustione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasporti		0,8	44664,2	1,0	7,2	630,7
Trattamento e smaltimento rifiuti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Uso di solventi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale complessivo	4,4	36,3	44800,3	7,4	621,5	671,2

PIANO DI RISANAMENTO E TUTELA DELLA QUALITA' DELL'ARIA E PER LA RIDUZIONE DEI GAS SERRA

la **Zona 5** – Aree di mantenimento con pressione antropica non trascurabile- comprende i Comuni di Bordighera, **Camporosso**, Cervo, Cipressa, Costarainera, Diano Marina, Ospedaletti, Riva Ligure, San Bartolomeo Al Mare, San Lorenzo Al Mare, Santo Stefano Al Mare, Taggia, Vallecrosia, Ventimiglia, Alassio, Andora, Bergeggi, Borgio Verezzi, Finale Ligure, Laigueglia, Noli, Pietra Ligure, Spotorno, Pieve Ligure, Sori, Zoagli; **per questa zona come per la zona 6 lo stato della qualità dell'aria è stimato essere buono, ma è stata distinta dalla zona 6 per via di una maggiore pressione antropica legata alle attività costiere, al turismo, al trasporto determinato in particolare dal traffico di attraversamento dell'Autostrada e dell'Aurelia;**
per i Comuni delle zone di mantenimento, con particolare riguardo alla **zona 5**, sono state previste particolari strategie a tutela della qualità dell'aria.
Per l'attuazione delle misure è stato stabilito che dovranno essere predisposti:
• specifici "programmi di interventi" a carico della Regione, tendenti alla tutela della qualità dell'aria sia di specifiche zone, che, se del caso, di zone più ampie del territorio;
• specifici "programmi di interventi" a carico degli Enti Locali, tendenti alla tutela della qualità dell'aria per i territori Comunali individuati come prioritari, lasciando agli stessi Enti Locali la decisione di quali azioni intraprendere, tra una serie che il Piano contiene e che sono state condivise a livello tecnico con gli Enti che sono stati rappresentati nell'apposita Commissione tecnica che ha affiancato la Regione nella definizione della proposta di Piano;
• specifici "documenti di indirizzi" a carico degli Enti Locali, tendenti alla tutela della qualità dell'aria per i territori Comunali delle zone 3 e 4 non individuati come prioritari, nonché per i Comuni compresi nella zona 5;

Secondo Normativa Vigente i Comuni inclusi nella "zona 5" possono adottare un "documento di indirizzi".

Attraverso la consultazione dell'Inventario Regionale delle emissioni anno 2011 riferita all'ambito di intervento, è risultato che gli inquinanti principali sono costituiti da:

RSA-2017 – INVENTARIO 2011

INQUINANTI PRINCIPALI	EMISSIONI tot. In t/anno	SETTORE
CO monossido di carbonio	940.81	**Trasporti** Impianti di combustione non industriali; Altre sorgenti mobili e macchine;
COVNM Composti Organici volatili non meta	74.6980	Uso di Solventi Impianti di combustione non industriali ; Processi senza combustione ; Trasporto interno e immag.; **Trasporti;** Altre sorgenti mobili e macchine; Agricoltura;
NOX ossido di azoto	91.2529	**Trasporti** Impianti di combustione non industriali; Altre sorgenti mobili e macchine;
PST Particelle sospese totali	75.96	
PM10	8.3598	**Impianti di combustione non industriali** Processi senza combustione; Trasporti; Agricoltura;
PM2.5	4.9209	Trasporti;
SOX Ossido di zolfo	2.4629	**Impianti di combustione non industriali** Trasporti; Altre sorgenti mobili e macchine;
INQUINANTE GAS SERRA	EMISSIONI tot. In t/anno	SETTORE
CO_2 Anidride Carbonica	7736.804	**Altre sorgenti mobili e macchine** Impianti di combustione industriale e processi con combustione;

		Processi senza combustione; Altro trasporto interno e immag. di comb. Liquido;
CH_4 metano	41,663	**Altro trasporto interno e immag. di comb. liquido** Impianti di combustione non industriali (domestici); Trasporti; Altre sorgenti mobili e macchine; Agricoltura;
N_2O Protossido di azoto	0,958	**Trasporto** Impianti di combustione non industriali (domestici); Altre sorgenti mobili e macchine; Agricoltura;

Fonte:
http://www.cartografiarl.regione.liguria.it/SiraRsaFruizionePubb/DettaglioRsa.aspx?page=1&Anno=2017&Codtrel=RSA
http://www.cartografiarl.regione.liguria.it/SiraRsaFruizionePubb/IndicatoreRsa.aspx?page=1&Anno=2017&Codtrel=RSA&Sezione=2&Riga=1&FlagQuadroTot=0&Tema=

Si riporta di seguito le misure di compensazione-mitigazione proposte dalla Valutazione Annuale ARPAL 2011:

Si ritiene in generale che le fonti di emissione su cui continuare ad agire con priorità, con interventi sia di natura puntuale che trasversale, come previsto nell'ambito degli atti di pianificazione regionale attuativi del Piano di Risanamento, siano il ***traffico urbano****,* ***gli impianti termici civili*** *e le navi in stazionamento nei porti. Agire su queste fonti oltre che, più in generale, sul risparmio energetico in particolare degli edifici, può comportare anche un contributo alla diminuzione delle emissioni di* CO_2*.*

IL PROGETTO E LA TUTELA DELLA QUALITA' DELL'ARIA

Gli impianti previsti a progetto sono essenzialmente:

- impianto elettrico per: illuminazione, funzionamento allestimenti interni, altri impianti;
- impianto riscaldamento/raffrescamento ad alimentazione elettrica;
- celle frigo ad alimentazione elettrica;

L'impiantistica generale non prevede l'impiego di combustibili solido e/o gassosi.

Non è previsto, allo stato attuale della progettazione, nessun impianto che determini immissioni nocive in atmosfera.

L'elemento significativo sotto il presente profilo è rappresentato dal flusso veicolare ingenerato dai clienti e dagli automezzi di servizio alla struttura (approvvigionamento giornaliero svolto impiegando 3 bilici ed eventuali altri fornitori in mobilità con automezzi più piccoli).

Per quanto attiene il parco auto clienti, vale la considerazione che il sistema di mobilità ad uso privato si sta orientando sempre più verso auto ibride ovvero elettriche.

Pur non essendo ancora un dato significativo con peso rilevante, questa tendenza porta ad ipotizzare che la pressione delle vetture e degli altri automezzi alimentati a gasolio ovvero benzina, andrà verso un alleggerimento, seppur lento ma prevedibile.

Ciò nonostante, allo stato odierno delle condizioni di mobilità, si presume ancora prevalente l'uso di autovetture a scoppio.

Il peso di emissioni in atmosfera di CO_2 di ogni autovettura riferito al sito di intervento, deve essere riferito al tragitto compiuto per recarsi presso la struttura.

Una volta giunto sul posto, il veicolo è in stato di non funzionamento, pertanto, non si generano immissioni in atmosfera.

Alla partenza dalla struttura, il veicolo in movimento genera immissione ma considerando che la quantità di CO_2 viene calcolata in grammi a km, è verosimile ipotizzare che la presenza delle autovetture non sia un elemento di criticità così significativo o particolarmente dannoso ai fini della conservazione della qualità dell'aria.

La stessa considerazione può essere svolta anche per gli automezzi di servizio che, arrivando, sostano a motore spento all'interno del sito.

E' verosimile che l'asse di percorrenza di Via Braie possa essere interessato da una variazione dello stato di salubrità per il nuovo bacino di utenza che potrebbe ivi gravitare ma anche in questo caso si pone l'accento sul fatto che i clienti della nuova struttura possono essere persone che transitano ordinariamente sull'asse viario oppure persone che si recano appositamente al supermercato. Nel primo caso nulla cambierebbe rispetto lo stato attuale nel secondo caso la percentuale aggiuntiva di CO_2 non si ritiene così significativa da costituire una criticità.

Nell'ambito degli interventi di mitigazione del fenomeno Smog si prevede a Progetto l'impiego di alberature deputate all'assorbimento delle Polveri Sottili quali: Acero Riccio, Frassino Comune ed il Cerro, scelti nell'ambito di quanto successivamente esposto.

- Acero Riccio (Acer platanoides), campione degli **alberi** anti smog: può assorbire fino a 3800 Kg di CO2 in 20 anni ed ha un'ottima capacità complessiva di mitigazione dell'inquinamento e di abbattimento delle isole di calore che possono essere ingenerate dalle strutture e dai relativi piazzali, specie presente anche in Liguria ed usato prevalentemente per impieghi ornamentali;





- Betulla verrucosa (Betula pendula) con 3100 chili di CO2 aspirate dall’aria, in grado di crescere sui terreni più difficili a pari merito con il Cerro che può arrivare fino a 35 metri di altezza.





- Cerro (Quercus cerris)

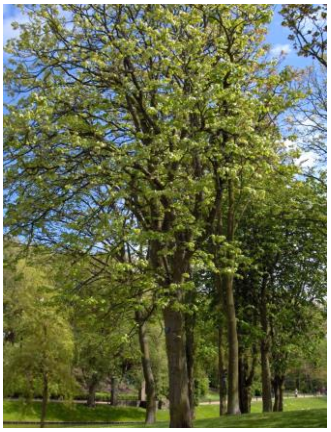








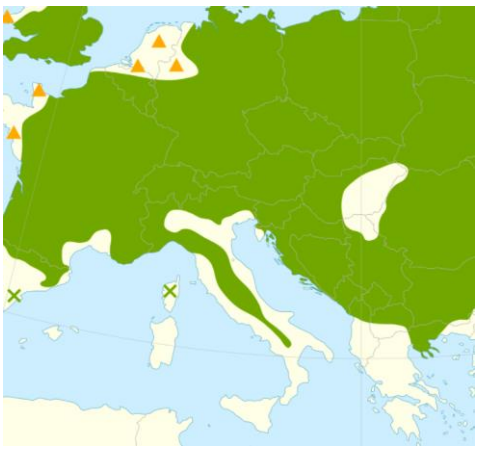
- Ginkgo (Ginkgo Biloba) originario della Cina, albero antichissimo che oltre ad assorbire 2800 chili di CO2 vanta anche – sottolinea la Coldiretti – un’alta capacità di barriera contro gas, polveri e afa e ha una forte adattabilità a tutti i terreni compresi quelli urbani.
- Tiglio nostrano (Tilia Plathyphyllos)

- Bagolaro (Celtis australis) tra gli alberi più longevi con radici profonde e salde. L'Olmo campestre, anch’esso dalle radici lunghe e forti.




- Tiglio selvatico (Tilia cordata)




- L'Ontano nero (Alnus glutinosa) il più piccolo, con un'altezza media di 10 metri ma che può bloccare fino a 2600 chili di CO2 e garantire un forte assorbimento di inquinanti gassosi





TOP TEN	Specie	CO2 Catturata (tonnellate in 20 anni)	Capacità anti Inquinanti Gassosi	Capacità Anti Polveri	Capacità Totale di Mitigazione
1	**Acero riccio** (*Acer platanoides*)	3,8	Alta	Media	Ottima
2	**Betulla verrucosa** (*Betula pendula*)	3,1	Alta	Media	Ottima
3	**Cerro** (*Quercus cerris*)	3,1	Alta	Media	Ottima
4	**Ginkgo** (*Ginkgo Biloba*)	2,8	Alta	Alta	Ottima
5	**Tiglio nostrano** (*Tilia Plathyphyllos*)	2,8	Alta	Alta	Ottima
6	**Bagolaro** (*Celtis australis*)	2,8	Alta	Alta	Ottima
7	**Tiglio selvatico** (*Tilia cordata*)	2,8	Alta	Alta	Ottima
8	**Olmo comune** (*Ulmus minor*)	2,8	Alta	Media	Ottima
9	**Frassino comune** (*Fraxinus excelsior*)	2,8	Alta	Media	Ottima
10	**Ontano nero** (*Alnus glutinosa*)	2,6	Alta	Media	Ottima

Le top ten (Fonte: Elaborazione Coldiretti su dati Cnr)

MOBILITA’

Il Comune di Camporosso si è dotato di sistemi di mobilità alternativi ed ecologici quali la Ciclovia Tirrenica che ivi trova lo sviluppo lungo la spoda sinistra del Torrente Nervia, in fregio all’alveo, in direzione nord-sud, prossima all’ambito di intervento.

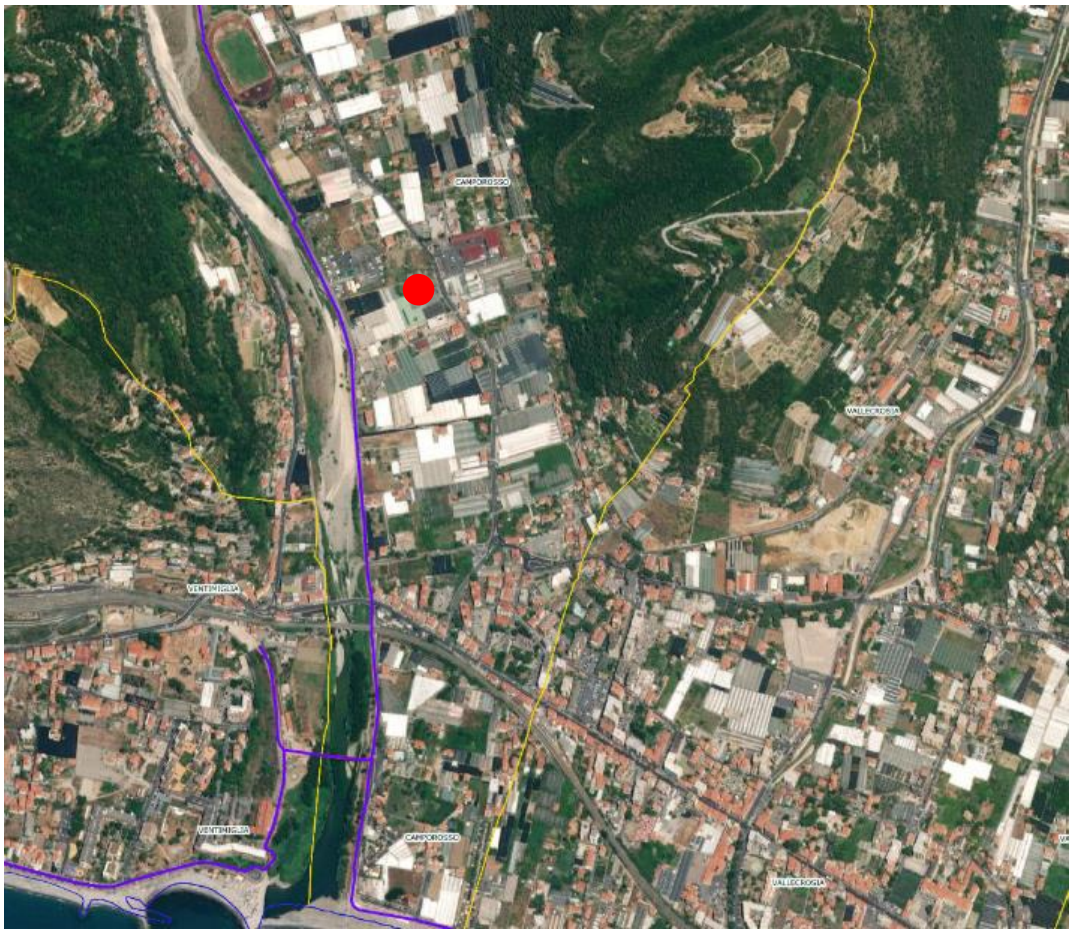


Ciclovia Tirrenica

Risultato della Selezione	
Identificativo	132
Provincia	Pronvicia di Imperia
Comune	CAMPOROSSO
Nome Ciclovia	BI19 - Bicitalia 19 - Ciclovia Tirrenica
Denominazione	0102 - Itinerario Intermodalità
Stato di realizzazione	0303 - Studio di fattibilità
Difficolta'	01 - Facile - pendenza <= 3% per tratti > a 1 km di lunghezza
Sede	01 - A raso
Fondo	0101 - Asfalto, pietra in lastre o blocchetti, autobloccanti
Livello	02 - Non in sottopasso
Tipologia	02 - Promiscua su sede stradale
Segnaletica ciclabile	No
BicItalia	0 - Non definito
Numero Tronco	1
LUNGHEZZA (m)	479.7574307313189

Servizi Informativi Territoriali e Ambientali Regionali

CICLOVIA TIRRENICA – 132 – BI 19 – Bicitalia 19



VIABILITA’ VEICOLARE AL CONTORNO

Il Comune di Camporosso non dispone di uno studio aggiornato relativo al traffico veicolare in ambito comunale ovvero non è provvisto di Piano Urbano del Traffico.

I dati sono estrapolati dalla Relazione Fondativa del P.U.C. Vigente.

Il carico insediativo del comune di Camporosso e dell’intero bacino della Val Nervia, complessivamente circa 10.000 abitanti, ha una mobilità veicolare che in misura prevalente si connette con la rete viaria costiera attraverso due percorrenze principali: la Strada Provinciale n.64 sulla destra orografica del Nervia (transito “da” e “per” Ventimiglia-Francia) e la Strada comunale delle Braie sulla sinistra orografica (transito “da” e “per” Vallecrosia-Bordighera).

Tali strade oltre a supportare il traffico ordinario dei residenti, molti dei quali lavoratori transfrontalieri e quindi soggetti al transito in orari prefissati (mattino e tardo pomeriggio), sono percorse da un maggiore transito veicolare nel periodo estivo in relazione ai flussi turistici che si immettono nella valle. Analogamente e in maniera più marcata i flussi di traffico connessi agli orari del lavoro transfrontaliero incidono sul traffico della Strada Statale n.1 che, in corrispondenza del ponte sul Nervia, convoglia per intero il flusso veicolare costiero.

Dal Comando di Polizia Municipale del Comune di Camporosso sono stati rilevati alcuni punti critici della circolazione: tra questi si trova Via Braie che assume flussi di traffico rilevanti, soprattutto nella fascia oraria del mattino e del tardo pomeriggio; tale percorrenza, avente

careggiata ridotta, risulta di fatto assimilabile per intensità di traffico a una strada Statale nonché ponte di collegamento tra Strada comunale delle Braie e Strada Provinciale della Val Nervia n.64 (Ponte dell’Amicizia) di ridotte dimensioni e con portata limitata (12 tonnellate).

Flussi veicolari (dati anno 2000) – Fonte: Comando Polizia Municipale di Camporosso

g) Strada Comunale delle Braie in corr. rotatoria	
TRANSITO	VEICOLI/ORA
Da Val Nervia verso Via San Rocco	540
Da Val Nervia verso Via De Gasperi	130

h) Senso unico di via Braie	
TRANSITO	VEICOLI/ORA
Da Via San Rocco verso Piazza d'Armi	168
Da Via Braie verso Piazza d'Armi	144



Tratte stradali

Risultato della Selezione	
Identificativo	1591301
Origine	2 - da CTR
Tipo Tratto	1 - tratto di strada indifferenziata
Classificazione	6 - strada urbana di quartiere
Stato	1 - In esercizio
Ente Gestore	
Percorso Fittizio	F - tratto di effettiva percorrenza veicolare
Classificazione Larghezza	
Sede	1 - propria
Sottopasso	F - a cielo aperto
Identificatore delle opere di arte sul percorso stradale	
Codice Strada	20617

Servizi Informativi Territoriali e Ambientali Regionali

Via Braie viene catalogata quale strada di Livello II: facente parte della viabilità principale di collegamento costa/entroterra insieme a S.P. della Val Nervia, che giunge a Camporosso Mare articolandosi nelle strade urbane di Via San Rocco, Via de Gasperi e Piazza D’Armi.

Sempre nella Relazione Fondativa si riporta quanto segue:

VIABILITA' DI II LIVELLO				
DENOMINAZIONE	LOCALITA'	LUNGH.	SEZ. STR.	PAVIM.
S.P. n.64	sponda ds del Nervia	5380	6/8	asfalto
Via Braie	Camporosso Mare/Braie	2082	5/8	asfalto
via De Gasperi	Camporosso Mare	215	8	asfalto
piazza d'Armi	Camporosso Mare	173	5	asfalto
via San Rocco	Camporosso Mare	114	7	asfalto

La via Braie, sulla sponda sinistra del Nervia, che essenzialmente convoglia il volume di traffico proveniente da levante. Tale strada diparte dal nodo viabilistico costituito dall'intersezione della via San Rocco (ultimo tratto della cosidetta via Romana), via De Gasperi e via XXV Aprile e, superato il Ponte dell'Amicizia, confluisce nella strada provinciale n.64. Il tracciato della via Braie ha assunto nel corso degli ultimi anni una sempre maggiore incidenza di traffico sia per i minori tempi di percorrenza verso il levante costiero rispetto alla strada provinciale, sia per la realizzazione di nuovi insediamenti industriali-artigianali, sia per parziali miglioramenti viabilistici.

La strada in esame, originatasi sul sedime di un'antica percorrenza comunale, è attualmente sottoposta ad adeguamenti tecnici con aumenti della sezione stradale e riduzione dei raggi di curvatura di alcune curve, oltre alla realizzazione di un marciapiede lungo tutta la percorrenza (già parzialmente realizzato dall'A.C.). Si rileva comunque che la strada in esame, contraddistinta da strade private che si innestano perpendicolarmente sulla stessa, per i vincoli legati alla edificazione esistente e per le difficoltà espropriative dei terreni agricoli occupati da serre, non potrà subire miglioramenti tali da scongiurare pericoli determinati dal tipo di impianto viabilistico.

Si precisa infine che le strade di II livello che percorrono l'area urbanizzata di Camporosso Mare (primo tratto di via Braie, via San Rocco, via De Gasperi, via XXV Aprile) assumono il ruolo di servizio diretto agli insediamenti.

L'apparato viario della Regione Pozzi, località che negli ultimi anni ha subito un forte aumento del carico residenziale, gravita tutto sul tracciato della via Braie e presenta rilevanti problematiche essenzialmente determinate da un'assenza di pianificazione urbanistica:
- le strade ricalcano essenzialmente le antiche percorrenze, presentano sezioni molto ridotte, assenza di marciapiedi, tortuosità e in taluni casi pendenze fortemente accentuate: via O. Doria, via L. Da Vinci, via Turistica (strada di III livello).
- assenza di organicità e di continuità viabilistica delle strade in esame
Pertanto tutta la rete viabilistica della Regione Pozzi dovrà essere revisionata con l'obiettivo di migliorare e potenziare le strade esistenti.

IL PROGETTO ED IL TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

Il traffico veicolare ingenerato dal nuovo insediamento riguarda proprio l'asse di Via Braie che, dalla data di redazione del summenzionato Rapporto ad oggi, è stata oggetto di alcuni interventi che hanno migliorato l'assetto generale della strada.

Tutta l'infrastruttura risulta dotata di marciapiede pedonale pavimentato: in alcuni tratti su ambo i lati, in altri casi solo da una parte. Questa è la situazione dell'ambito di intervento che risulta in fregio al marciapiede già esistente.

Lo sviluppo urbanistico e l'ampliamento della attività insediate lungo l'asse viario hanno determinato il sorgere di attività produttive legate al settore del commercio, della piccola industria artigianale e di attività in altri settori.

Il traffico veicolare è rappresentato da autovetture ed automezzi di dimensioni maggiori (furgoni, camion, autoarticolati) quindi, sostanzialmente, lo stesso genere di traffico veicolare ingenerato dall'attuale Progetto.

Considerando che a monte del Viadotto Autostradale esiste un polo commerciale con presenza di attività similare (Lidl Italia, MD S.p.A., Gross Market Sogegross) oltre che svariate attività medio piccole quali alimentari, centri Commerciali, Mobilifici, negozi di animali, elettronica, bricolage, grandi magazzini, carrozzerie, vendita di autoveicoli ed altri, è verosimile ipotizzare che parte del traffico privato rappresentato dai clienti faccia parte di un segmento di automobilisti che già orbitano su via Braie così come parte dei mezzi a servizio dell'approvvigionamento dell'attività.

MANOVRA DA E VERSO INTERNO DEL LOTTO

Al fine di agevolare le manovre di ingresso/uscita dei mezzi di locomozione dei Clienti e dei mezzi di trasporto degli Operatori atti all'approvvigionamento dell'esercizio commerciale, tutto il fronte su strada Pubblica Via Braie viene lasciato libero e sgombero da qualsiasi elemento di chiusura e delimitazione, portando a quota strada l'ingresso strada la quota di spiccato dell'intervento.

Il traffico generato dai Clienti in ingresso/uscita è regimentato dalla segnaletica orizzontale che indica la corretta posizione di ingresso/uscita degli autoveicoli che arrivano ovvero devono recarsi in copertura tramite la rampa carrabile posta nell'angolo sud-est del capannone.

Per quanto attiene il traffico ingenerato dei mezzi pesanti deputati all'approvviginamento del supermercato, previsti in numero di 3/die, data la presenza della fascia di inedificabilità, essa risulta utile a permettere le manovre di accosto dell'automezzo ed il suo posizionamento lungo il ramblè.

La rampa di accesso a quota copertura è dotata di sbarra automatica che viene abbassata durante le ore di ciusura del supermercato mentre tutto il piazzale determinato dalla superficie gravata da vincolo di inedificabilità risulterà accessibile in ogni momento del giorno e della notte.

IMPIANTI DI RADIOFREQUENZAI ED ELETTRODOTTI

Non sono presenti impianti di Radiofrequenza a distanza significativa dall'ambito di intervento.

Il Progetto non prevede installazioni di questo tipo.

INQUINAMENTO LUMINOSO

Il Regolamento Regionale 15 settembre 2009, n.5, in attuazione del Titolo III "Disposizioni per il contenimento dell'inquinamento luminoso ed il risparmio energetico" della L.R. 29 maggio 2007, n.22 con cui la Regione Liguria individua e persegue gli obiettivi della tutela dell'ambiente notturno finalizzati allo sviluppo sostenibile della comunità regionale, promuove il risparmio energetico nell'illuminazione pubblica e privata esterna e la conseguente riduzione dell'inquinamento luminoso.

Persegue l'ottimizzazione dell'illuminazione pubblica e privata e il conseguente risparmio energetico permettendo di proteggere l'ambiente naturale inteso anche come territorio, considerato il valore delle aree naturali protette, nonché di minimizzare l'inquinamento luminoso nel rispetto delle attività di osservazione e studio astronomico.

Ogni forma d'illuminazione pubblica o privata, anche non funzionalmente dedicata alla circolazione stradale, non deve costituire elemento di disturbo per gli automobilisti o costituire fonte di intrusione nelle proprietà private. A tal fine ogni fenomeno di illuminazione molesta o di abbagliamento deve essere limitato ai valori minimi previsti dalle norme tecniche e di sicurezza italiane ed europee.

Le disposizioni tecniche e procedurali di cui al presente regolamento si applicano ai soggetti pubblici e privati ed a tutti i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati, che insistono sul territorio regionale; essi devono essere realizzati in conformità ai criteri di massima sicurezza, massimo risparmio energetico e della minimizzazione dell'inquinamento luminoso.

Tutti i progetti, i materiali e gli impianti per la illuminazione esterna, pubblici e privati, devono avere caratteristiche a basso impatto ambientale, pur garantendo il rispetto dei criteri di sicurezza stradale, per consentire il massimo risparmio energetico e per prevenire l'inquinamento luminoso.

PROGETTO E L'INQUINAMENTO LUMINOSO

Gli impianti impiegati nel Progetto di Variante rispecchiano i seguenti indirizzi:

a) gli apparecchi, nella loro posizione di installazione, avranno una distribuzione dell'intensità luminosa massima per gamma maggiore o uguale 90°, compresa tra 0,00 e 0,49 cd per 1000 lm di flusso luminoso totale emesso; a tale fine, in genere, le lampade saranno recesse nel vano ottico superiore dell'apparecchio stesso e illuminare direttamente verso il basso;

b) le lampade ad avanzata tecnologia ed elevata efficienza luminosa, quali quelle al sodio ad alta efficienza, saranno installate in luogo di quelle con efficienza luminosa inferiore. E' consentito l'impiego di lampade con indice resa cromatica superiore a Ra=65 ed efficienza comunque non inferiore ai 90 lm/W, esclusivamente nell'illuminazione di monumenti, edifici, aree di aggregazione e centri storici in zone di comprovato valore culturale e/o sociale ad uso pedonale. I nuovi apparecchi d'illuminazione a led possono essere impiegati anche in ambito stradale e pedonale, e

comunque solo nel rispetto del presente articolo, lettere a), e c), nonché se l'efficienza delle sorgenti è maggiore di 90 lm/W;

c) l’impiego, a parità di luminanza, di apparecchi che conseguano impegni ridotti di potenza elettrica, condizioni ottimali di interasse dei punti luce e ridotti costi manutentivi deve essere favorito. In particolare, i nuovi impianti di illuminazione stradali, fatta salva la prescrizione dell'impiego di lampade con la minore potenza installata in relazione al tipo di strada ed alla sua categoria illuminotecnica, garantiranno un rapporto fra interdistanza e altezza delle sorgenti luminose non inferiore al valore di 3,7. Sono consentite soluzioni alternative, sia in presenza di ostacoli, sia nel caso le stesse soluzioni risultino funzionali alla certificata e documentata migliore efficienza generale dell'impianto. Soluzioni con apparecchi lungo entrambi i lati della strada (bilaterali frontali o quinconce) sono accettabili, se necessarie, solamente per carreggiate di larghezza superiore a 10 m.;

d) l’orientamento su impianti a maggior coefficiente di utilizzazione sarà predisposto, senza superare i livelli minimi previsti dalle normative illuminotecniche italiane ed europee più recenti e garantendo il rispetto dei valori di uniformità e controllo dell'abbagliamento previsto da dette norme;

e) luminanza media mantenuta delle superfici da illuminare ed illuminamenti non superiori ai livelli minimi previsti dalle normative tecniche di sicurezza. Sarà garantito il mantenimento, su tutte le superfici illuminate, fatte salve diverse disposizioni connesse alla sicurezza e/o indicate diversamente nella l.r. n.22/2007, di valori medi di luminanza non superiori ad 1 cd/m2;

f) sarà favorito l’impiego di dispositivi in grado di ridurre, entro le ore 24.00, salvo diversa determinazione dell’autorità competente, l'emissione di luce in misura superiore al 30% rispetto alla situazione di regime, a condizione di non compromettere la sicurezza pubblica.

INQUINAMENTO ACUSTICO

Per quanto attiene il clima acustico del Comune di Camporosso, lo strumento predisposto per la sua analisi ed il suo controllo, risale al 1999; documento redatto ex L.n.447/95 in concomitanza con la fase di adozione del P.U.C..



LEGENDA

Zona	Tipologia	Tratteggio	Limiti Leq[dB(A)] diurni/notturni
I	Aree particolarmente protette		50/40
II	Aree prevalentemente residenziali		55/45
III	Aree di tipo misto		60/50
IV	Aree di intensa attività umana		65/55
V	Aree prevalentemente industriali		70/60
VI	Aree esclusivamente industriali		70/70

Dall'analisi compiuta, le zone "produttive" sono state classificate in classe V/IV.

E' stata individuata una fascia di rispetto di 30 m a latere del bordo strada, relativamente alle aree extraurbane, in fregio alla viabilità.

L'ambito è caratterizzato dalla presenza del traffico veicolare quale primaria fonte di emissioni sonore e ricade nelle fasce III (tipo miste) e IV (intensa attività umana).

Classe acustica	Limite diurno (ore 6- 22)	Limite notturno (ore 22- 6)
I	50 dB(A)	40 dB(A)
II	55 dB(A)	45 dB(A)
III	60 dB(A)	50 dB(A)
IV	65 dB(A)	55 dB(A)
V	70 dB(A)	60 dB(A)
VI	70 dB(A)	70 dB(A)

Per quanto attiene il Progetto, fonti emittenti possono essere ravvisate in:

- presenza umana (clienti);
- operazioni di carico scarico merci;
- macchinari deputati alla gestione degli impianti riportati in tabella:

UBICAZIONE	N.	SORGENTE SONORA	RUMOROSITA'	TEMPI DI UTILIZZO MAX PRESUNTI	
				ore/giorno	Intervallo ore
area esterna	1	UNITA' DI TRATTAMENTO ARIA	verifica su scheda tecnica	13 ore e 30 min.	08:00 - 21:30
locale tecnico LAS	2	Centrale ARNEG 4CES6+4CES9F	68,77 dB(A) a 10 metri - 56,0 dB(A)	Sempre funzionante emissioni ridotte durante la chiusura del punto vendita	
locale tecnico LAS	3	Unità condensatrice ARNEG	a 10 metri - 55,5 dB(A)		
area esterna	4	Condensatore LU-VE SHVS 18/0 H 230V-1PH-50HZ	66,0 dB(A) a 10 metri - 35,0 dB(A)		
area esterna	5	Condensatore LU-VE SAV8T 3132 H 3V	72,0 dB(A) a 10 metri - 40,0 dB(A)		
area esterna	6	Centrale motocondensante ARNEG	a 10 metri - 46,0 dB(A)		

Considerando il livello di intensità sonora emessa dalle sorgenti interne al lotto di intervento e rilevando che tutti i ricettori esterni sono posti a distanza sensibilmente maggiore rispetto la fonte emittente, non si ravvisano criticità significative.

Al fine di fugare ogni possibile ingerenza tra emittenti sonore interne e territorio contermino, le unità esterne di trattamento vengono protette e confinate all'interno di una paratia metallica con funzione fonoassorbente.

Un ulteriore elemento progettuale di controllo sonoro è rappresentato dalla cortina verde che si sviluppa lungo la linea di confine del lotto stesso: alberature e siepe verde.

Le attività con presenza umana che possono svolgersi a seguito della realizzazione di Progetto, sono concentrate durante le ore diurne mentre durante la notte le fonti sonore residue sono costituite dai macchinari esterni, adeguatamente insonorizzati.

SINTESI - IL PROGETTO E L'ARIA

Per quanto concerne il Progetto è verosimile ritenere che non emergano criticità significative che possano impattare sulla qualità dell'aria.

Nell'ambito del nuovo insediamento commerciale non si prevedono processi produttivi di alcun genere né lavorazioni particolari ovvero dotazione di servizi che possano incidere sui fattori di cui sopra.

Un periodo particolare ma di transizione può essere considerato il tempo necessario per le lavorazioni del cantiere che, però, risulta limitato e conclusivo.

Si potrebbero avere effetti anche minimi provocati dal sollevamento di polveri per movimentazione mezzi in fase di cantiere che si esaurirà a chiusura lavori.

Nel periodo di cantiere, oltre ad offuscare la visibilità, sempre e soprattutto nella stagione arida- secca, le polveri potranno ricadere sulla vegetazione.

Onde evitare questo tipo di impatto, nei periodi più secchi, l'area di lavoro sarà bagnata artificialmente, così come le ruote dei mezzi e le vie di accesso.

Il sito non è contaminato da presenza di **campi elettromagnetici** generati da elettrodotti o altre fonti emissive, poste nelle immediate vicinanze né tantomeno sono presenti in Progetto, installazioni che possano generare questo tipo di inquinamento aereo.

Per quanto attiene i sistemi di **riscaldamento** degli ambienti ad uso ufficio e di servizio si prevede installazione di pompe di calore.

Per quanto concerne **l'illuminazione pubblica**, realizzata su pali, essa rispetta quanto indicato da norme di settore in ambito di inquinamento luminoso ovvero è previsto l'uso di pali di altezza massima 5 metri, con fonti di illuminamento a led, dimerabile e dotati di controllo elettronico del flusso luminoso in base all'orario di accensione ed alle condizioni di illuminazione naturale; si prevede l'installazione di corpi illuminanti a led, diretti verso il basso; il flusso luminoso residuo con direzione verso l'alto viene intercettato dall'uso di schermature.

Il **clima acustico** subisce un'alterazione dovuta al maggior traffico veicolare indotto da nuovo polo commerciale sia in fase di cantiere che in fase di esercizio.
Per quanto attiene la fase di cantiere, le lavorazioni avverranno nell'arco temporale previsto per legge mentre in fase di esercizio, la piantumazione di alberature ad alto fusto lungo il perimetro del lotto d'intervento nonché l'uso di una recinzione che potrebbe inerbirsi, svolgono funzione di barriera fonoassorbente.

Il bilancio che si viene a determinare in relazione al canale tematico aria, sulla base di quanto emerso in sede di analisi dello stato attuale e delle previsioni di Progetto , non contempla elementi

prevalenti di carattere negativo: il Comune di Camporosso, provvede, come tutti i comuni sul territorio nazionale, a gestire il controllo delle emissioni nocive in atmosfera con gli strumenti amministrativi disponibili, pertanto il livello dell'inquinamento atmosferico per traffico veicolare, rispetta i parametri nazionali.

In merito agli altri aspetti analizzati, il Progetto è rispettoso delle indicazioni prescrittive di Legge e prevede le adeguate misure correttive e compensative necessarie per un corretto inserimento ed una adeguata gestione della nuova attività.

LEGENDA QUALITA' INTERAZIONE COMPONENTE/PROGETTO

--- = B. NEUTRALE/INALTERATO;

+ = B.POSITIVO/MIGLIORATIVO;

- = B. NEGATIVO/CRITICITA'

COMPONENTE ARIA	INTERAZIONE CON PROGETTO	BILANCIO
QUALITA' DELL'ARIA	• Il progetto potrebbe generare un possibile aumento del carico di inquinanti dovuto all'incremento del traffico veicolare nella zona.	**-/---**
MOBILITA'	• Il progetto prevede un possibile aumento del traffico veicolare urbano nella zona limitrofa ed in ambito urbano.	**-/---**
IMPIANTI RADIOFREQUENZA ED ELETTRODOTTI	• Il progetto non prevede modifica sostanziale alla situazione in atto.	**---**
INQUINAMENTO LUMINOSO	• Sono adottati tutti gli accorgimenti di legge previsti	**+**
RUMORE	• Non si ravvisano significativi elementi di criticità	**+**

OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' - ARIA	RISPOSTE E MISURE DI COMPENSAZIONE/MITIGAZIONE	
	FASE CANTIERE	FASE ESERCIZIO
mantenimento ovvero raggiungimento di elevati livelli di qualità dell'aria, attraverso il contenimento delle possibili fonti di inquinamento	• Umidificazione con getti d'acqua nebulizzata delle piste di cantiere e dei cingoli dei mezzi; • idropulizia delle fronde degli alberi per eliminazione polveri; • uso di macchine operatrici con caratteristiche di emissività a norma di legge (manutenzione costante ordinaria e straordinaria);	• messa a dimora di un filare di albertura con alberi ad alto fusto con funzione fono-assorbente, quinta visiva verde e filtro di agenti inquinanti; • implementazione di parco auto e dotazione di servizi di tipo elettrico; • uso di schermature per quanto attiene illuminazione esterna e flussi luminosi diretti verso il basso; • uso di sistemi di controllo dell'intensità luminosa in base alla luce

		naturale diurna e all’orario giornaliero • controllo delle emissioni sonore e del clima acustico dei macchinari esterni atti alla refrigerazione ovvero al riscaldamento.

TERRITORIO

SUOLO E SOTTOSUOLO

L’attuale uso del suolo, codificato anche dal P.U.C. è quello agricolo: il lotto di intervento è impiegato in parte quale orto per la coltivazione degli ortaggi.

Il contesto, però, ha perso da tempo la vocazione agricola a vantaggio di attività produttive legate all’ambito turistico-ricettivo, artigianale e commerciale di piccole e media dimensione.

USO DEL SUOLO ED. 2019

Codice 242 – Sistemi colturali e Particellari complessi

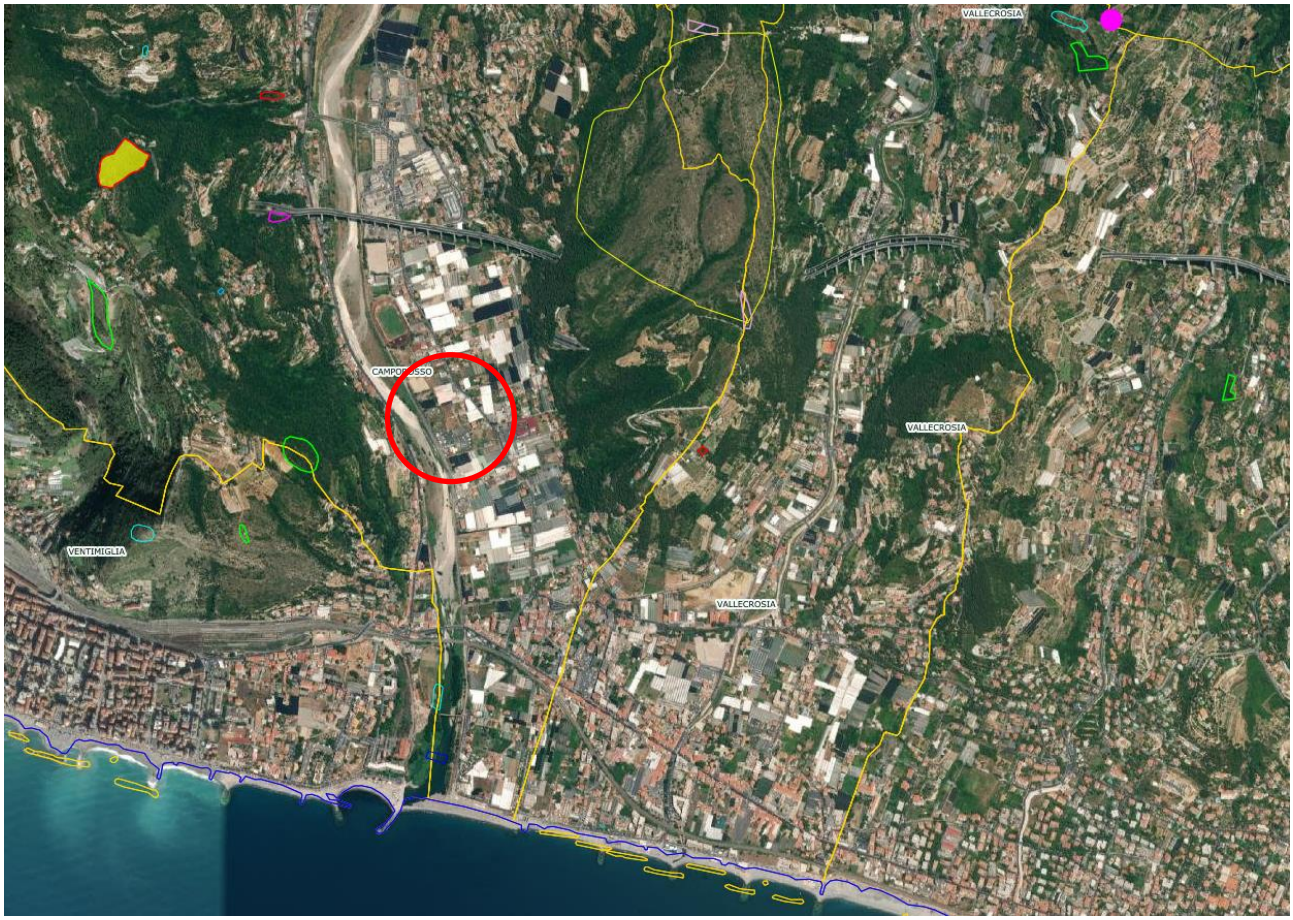


A CONFINE CON:

COD. 2124 – COLTURE IN SERRA O SOTTO ALTRA COPERTURA (PLASTICA, …)

AREE PERCORSE DAL FUOCO

Incendi dal 1996 al 2016



Il Progetto non riguarda areale percorso dal fuoco.

ASPETTI GEOLOGICI, GEOMORFOLOGICI ED IDRAULICI

ASPETTI GEOLOGICI

LA LIGURIA

Il territorio della Liguria si sviluppa su una sottile striscia di terra larga dai 7 ai 35 Km, lunga mediamente circa 240 Km, affacciata direttamente sul mar Ligure e delimitata a nord dai contrafforti montuosi appartenenti ai sistemi orografici alpino e appenninico.

Le catene montuose sono il risultato di enormi masse rocciose (distinte in falde o unità tettoniche) che, durante le varie fasi orogenetiche, sono state deformate, traslate e dislocate dalla loro posizione originaria e impilate una sull'altra. In Liguria sono così presenti due sistemi di appilamento o di vergenza, corrispondenti a ponente alla catena alpina e a levante a quella appenninica.

Il confine, o meglio la linea che differenzia i due settori è individuata, allo stato attuale delle conoscenze, in corrispondenza di una lineazione tettonica conosciuta in letteratura come "Linea Sestri Voltaggio".

Dalla linea dello spartiacque, posta a una quota media di circa 1000 metri sul livello del mare, si osserva una disposizione asimmetrica dei versanti che comporta un'energia di rilevo mediamente più elevata lungo il settore tirrenico rispetto a quello padano. In particolare il versante marittimo, nel tratto appenninico, presenta una disposizione delle valli parallele alla linea di costa (ad esempio Val Fontanabuona o Val di Magra), diversamente dall'area alpina dove l'asse vallivo presenta mediamente un assetto submeridiano.

Le fasi principali dell'orogenesi alpina si realizzarono, nel settore delle Alpi liguri, all'incirca tra i 90 e 40 milioni di anni fa, attraverso l'avvicinamento e la successiva collisione di due paleocontimenti: l'Euroasia e l'Africa. Ciò produsse la deformazione sia dei materiali oceanici interposti, sia di quelli continentali più prossimi alla zona di collisione, che vennero traslati verso l'avampaese e sovrapposti gli uni sugli altri, formando un edificio a falde di ricoprimento.

L'orogenesi appenninica è legata all'apertura del mar Ligure avvenuta nel Miocene inferiore (24-5 milioni di anni fa). Anche in questo caso la rotazione del blocco sardo-corso ha determinato un raccorciamento crostale e quindi l'appilamento di falde verso le regioni esterne, ossia verso l'attuale Adriatico. In epoche più recenti (Oligocene e Miocene) il mare, avanzando sulle terre emerse, forma un bacino (noto come "bacino terziario piemontese") che corrisponde in parte all'attuale versante padano.

Le successive fasi distensive plioceniche hanno determinato una tettonica di tipo fragile instaurando situazioni di alti e bassi morfologici con prevalenza di depositi fini (esempio: argille di Ortovero). Le lineazioni principali, associate a tale dinamica distensiva, presentano orientazioni prevalenti verso NO-SE, NE-SO, N-S e E-W e risultano condizionare spesso la disposizione degli assi vallivi, della linea di costa e l'evoluzione dei rilievi.

Da un punto di vista geologico in senso lato è possibile individuare alcuni ambiti di caratteristiche litologiche omogenee.

Nella zona compresa tra Ventimiglia ed Albenga sono ben rappresentati i flysch calcareo marnosi e arenacei, tra cui spiccano il gruppo calcareo del Toraggio (1973 m), Pietravecchia (2038 m) e il monte Saccarello (2200 m), il più alto della regione.

Nell'area centro-occidentale prevalgono, nell'areale savonese, litotipi appartenenti al "dominio brianzonese" (principalmente gneiss, anfiboliti, graniti, porfiroidi e successioni sedimentarie calcareo dolomitiche) mentre nel genovesato, fino al passo dei Giovi, si rilevano

terreni di natura metamorfica (ofioliti e calcescisti) oltreché argilliti e successioni carbonatiche, lungo l'allineamento Sestri Voltaggio.

Nel settore di competenza padana sono presenti litotipi afferenti al complesso sedimentario denominato "Btp - bacino terziario piemontese" sovrastanti, in discordanza stratigrafica, i terreni sopra citati.

A levante dei Giovi, fino all'abitato di Chiavari, il versante marittimo è costituito prevalentemente da flysch calcareo marnosi, per la restante parte si rilevano flysch scistoso argillitico e, in minor misura, successioni ofiolitiche e arenacee.

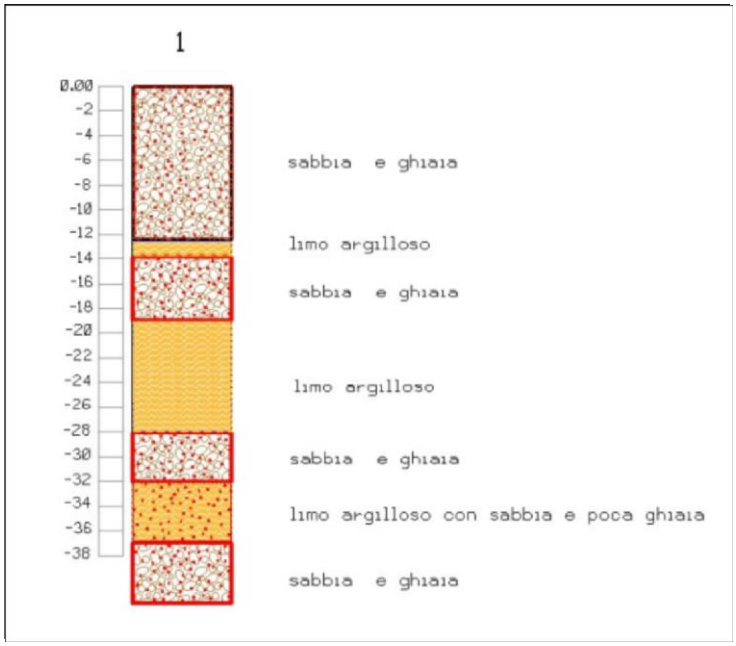
Nell'estremità orientale ligure affiorano rocce calcaree e arenacee di natura flyschoide afferenti alle sequenze toscane.

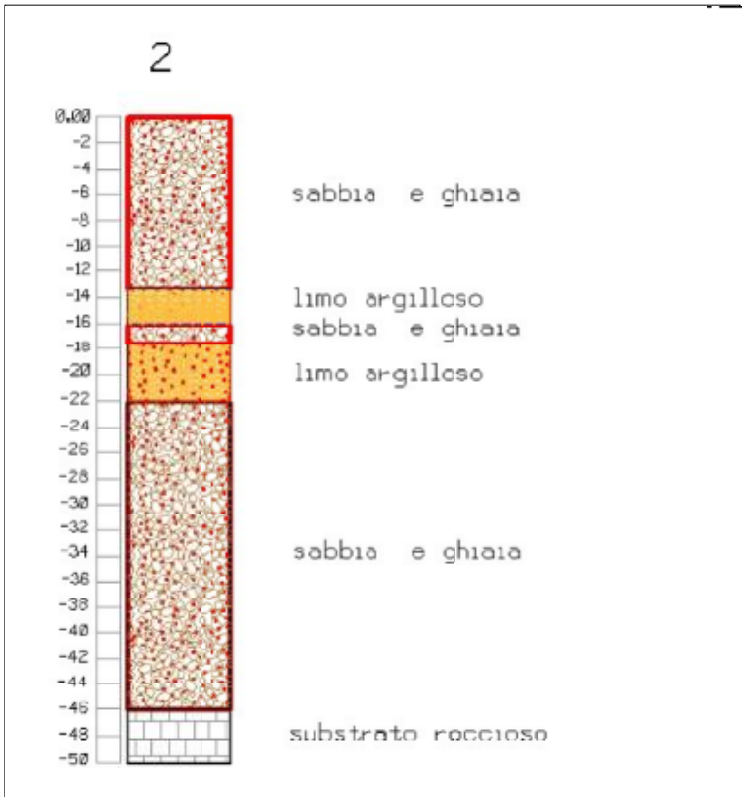
IL PROGETTO E LA COMPONENTE GEOLOGICA

L’area d’indagine è ubicata nel territorio comunale di Camporosso (IM), in località “Braie”, in un’area mediamente antropizzata con presenza di diffusi insediamenti residenziali, turistici o commerciali e solo in parte ancora adibita alla pratica agricolo-floricola. Morfologicamente, la zona è riconducibile ad un ambiente di tipo fondovallivo; il sito d’intervento è infatti caratterizzato da morfologia pianeggiante e si colloca ad una quota di circa m 7 s.l.m.. Trattandosi di un tratto pianeggiante, la proprietà in esame non è interessata da alcuna problematica di carattere geomorfologico. I manufatti riscontrati nelle immediate vicinanze al lotto in esame non mostrano lungo le murature lesioni tali da giustificare la presenza di particolari problematiche di cedimenti in atto a livello fondazionale.

Dal punto di vista geolitologico, l’area è caratterizzata dalla presenza di depositi recenti di origine alluvionale a granulometria prevalentemente sabbioso-ghiaioso e sabbioso-limosa con intercalazione di orizzonti limoso-argillosi. Tali depositi, nei primi decimetri fortemente rimaneggiati dalla pratica agricola (terreno vegetale), si presentano già a profondità abbastanza contenuta sufficientemente addensati e costipati e costituiscono generalmente un discreto terreno di fondazione. Le alluvioni, di potenza comunque pluridecametrica, sovrastano il substrato lapideo di età pliocenica.

Si riportano di seguito le stratigrafie di n. 2 perforazioni eseguite nelle immediate vicinanze al sito d'intervento nell'ambito della realizzazione dei pozzi attualmente gestiti dall'Ireti (ex acquedotto di Savona):


1
0.00
-2
-4
-6
-8
-10
-12
-14
-16
-18
-20
-22
-24
-26
-28
-30
-32
-34
-36
-38
sabbia e ghiaia
limo argilloso
sabbia e ghiaia
limo argilloso
sabbia e ghiaia
limo argilloso con sabbia e poca ghiaia
sabbia e ghiaia


2
0.00
-2
-4
-6
-8
-10
-12
-14
-16
-18
-20
-22
-24
-26
-28
-30
-32
-34
-36
-38
-40
-42
-44
-46
-48
-50
sabbia e ghiaia
limo argilloso
sabbia e ghiaia
limo argilloso
sabbia e ghiaia
substrato roccioso

.....

ZONA SISMICA

Zone Sismiche

Risultato della Selezione	
Identificativo Comune DGR 962/18	135
Livello Sismicità DGR 962/18	3 - bassa pericolosita
Comune	CAMPOROSSO
Codice ISTAT Comune	008011
Provincia	IMPERIA
Codice ISTAT Provincia	008
Superficie comunale [Mq]	17525989.90073842
Superficie comunale [Kmq]	17.52598990073842

Servizi Informativi Territoriali e Ambientali Regionali

Dal punto di vista della risposta sismica locale, sono da attendersi nel sito d'intervento, in caso di evento tellurico, amplificazioni dello scuotimento al suolo non particolarmente significative.

Ai fini della definizione dell'azione sismica di progetto, l'effetto della risposta sismica locale si valuta mediante specifiche analisi; in alternativa, qualora le condizioni stratigrafiche e le proprietà dei terreni siano chiaramente riconducibili alle categorie definite nella successiva Tab. 3.2.II, si può fare riferimento a un approccio semplificato che si basa sulla classificazione del sottosuolo in funzione dei valori della velocità di propagazione delle onde di taglio, Vs.

Tab. 3.2.II – *Categorie di sottosuolo che permettono l'utilizzo dell'approccio semplificato.*

Categoria	Caratteristiche della superficie topografica
A	*Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi* caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3 m.
B	*Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti,* caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s.
C	*Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti* con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s.
D	*Depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti,* con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/s.
E	*Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalente riconducibili a quelle definite per le categorie C o D,* con profondità del substrato non superiore a 30 m.

Nel caso specifico si ritiene opportuno e comunque sufficientemente cautelativo ricondurre il terreno di fondazione alle nuove strutture previste ad una **categoria di *tipo C*.**

Per tenere conto invece delle condizioni topografiche del sito d'intervento, in assenza di specifiche analisi di risposta sismica locale, si utilizzano i valori del Coefficiente di Amplificazione Topografica S_T riportato di seguito e variabile in funzione delle categorie topografiche definite e

dell'ubicazione dell'opera o dell'intervento:

Tab. 3.2.III – *Categorie topografiche*

Categoria	Caratteristiche della superficie topografica
T1	Superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media i ≤ 15°
T2	Pendii con inclinazione media i > 15°
T3	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media 15° ≤ i ≤ 30°
T4	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media i > 30°

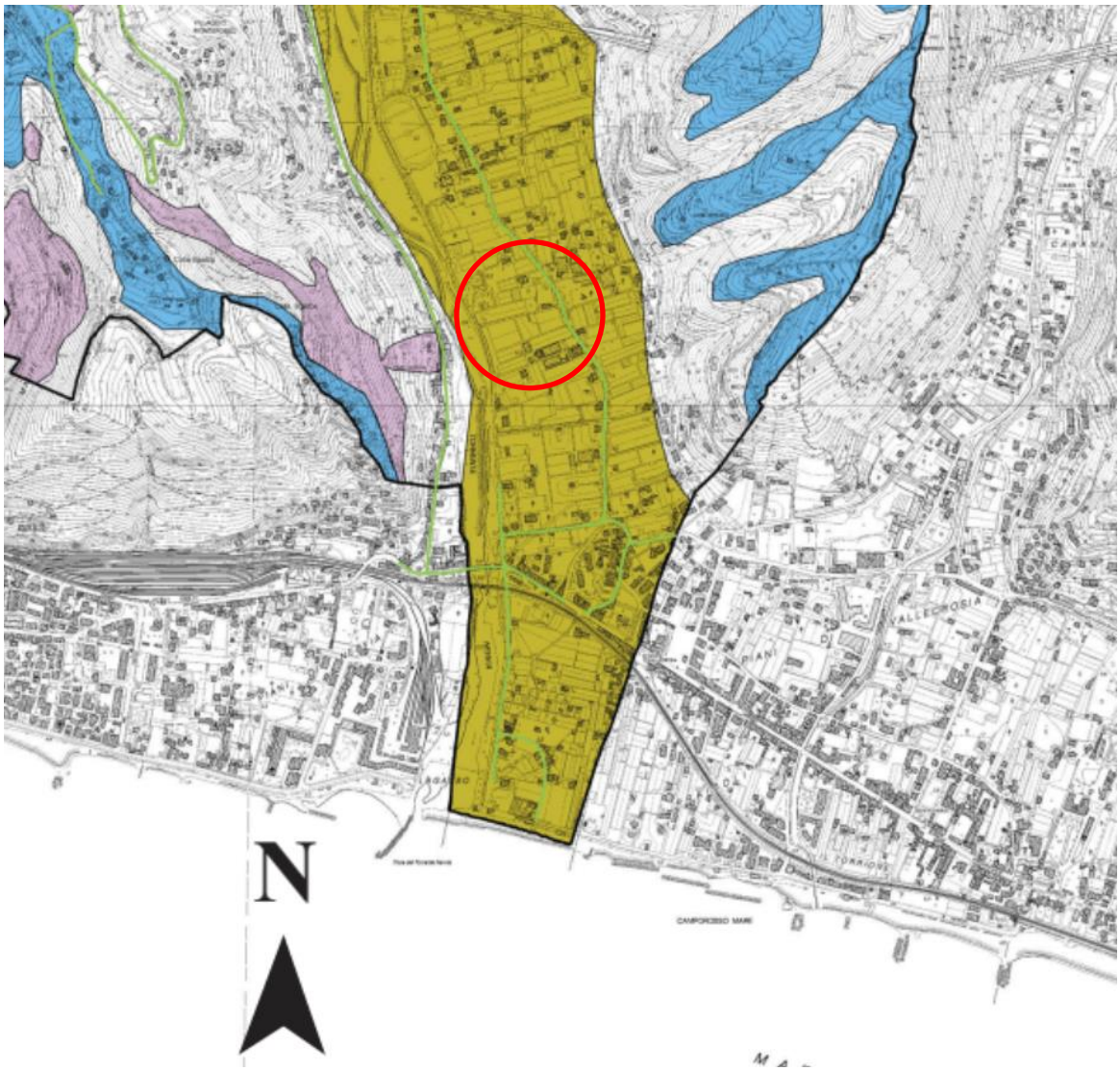
Tab. 3.2.V – *Valori massimi del coefficiente di amplificazione topografica* S_T

Categoria topografica	Ubicazione dell'opera o dell'intervento	S_T
T1	-	1,0
T2	In corrispondenza della sommità del pendio	1,2
T3	In corrispondenza della cresta di un rilievo con pendenza media minore o uguale a 30°	1,2
T4	In corrispondenza della cresta di un rilievo con pendenza media maggiore di 30°	1,4

Per il caso in esame si ritiene opportuno l'utilizzo di un coefficiente ST pari a 1,00 in quanto il sito d'intervento si colloca in una condizione morfologica pianeggiante riconducibile alla **categoria T1.**

Per quel che concerne la stabilità del sito in esame alla liquefazione del terreno non è possibile escludere a priori , in virtù delle caratteristiche granulometriche dei depositi alluvionali, l'innesco di potenziali fenomeni di perdita di resistenza al taglio coinvolgenti i livelli superficiali sciolti in caso di sensibile escursione verso l'alto del livello di falda. Occorrerà pertanto prevedere l'esecuzione di specifiche analisi in merito.

Si riporta, di seguito l'analisi cartografica allegata al Piano Comunale di Protezione Civile relativa alle zone di amplificazione sismica


N


Legenda
Limiti comunali
Zone di amplificazione sismica
Riattivazione fenomeni franosi
Amplificazione stratigrafica
Amplificazione topografica
Viabilità principale

ASPETTI GEOMORFOLOGICI

RISCHIO GEOMORFOLOGICO





IL PROGETTO E ASPETTI GEOMORFOLOGICI

La soluzione progettuale proposta non comporterà sostanziali alterazioni della morfologia dei luoghi con mantenimento dell'assetto pianeggiante ed esclusiva limitata variazione altimetrica"

Le quote altimetriche rilevate sulla porzione ovest del terreno variano da un minimo di ml 6,93 ad un massimo di ml 7,22 con valore medio pari a **7,07** ml mentre la porzione di terreno, posta ad est ed in fregio a Via Braie, ha quote maggiori e più costanti che variano da un minimo di ml 7,03 (quota marciapiede) ad un massimo di ml 7,41, con valore medio di quota altimetrica pari a ml **7,22**.

La quota media tra i due terreni risulte essere, pertanto, ml 7,145.

La quota finale, corrispondente al pavimento interno del supermercato si trova a ml 8,53

ovvero a +1,38 ml rispetto il valore medio delle quote altimetriche dello stato attuale.

L’altezza di progetto, in riferimento alla fascia di inedificabilità assoluta ingenerata dal vicino canale rispetta i valori di legge corrispondenti a +/- 50 cm di sterri/sbancamenti.

Nella porzione di terreno posto ad ovest, dove la quota altimetrica media è pari a 7,07 ml, si procederà ad un riempimento di terra naturale per un’altezza di 0,50 ml. La quota di spiccato del fabbricato risulterà essere 7,57 ml (p.a. 7,60 ml) sulla quale verrà impostata e realizzata la sovrastruttura prefabbricata del solaio controterra, fino al raggiungimento della quota di progetto (8,53 ml).

La quota di imposta delle fondazioni sarà inferiore e determinata in sede di progettazione strutturale.

Per quanto attiene la porzione di terreno posto in fregio a Via Braie, la quota altimetrica media rilevata, risulta essere 7,22: anche in questo caso si procederà ad un livellamento e successivo riempimento per circa 0,38 ml, così da portare la quota di imposta del fabbricato a 7,60 ml.

ASPETTI IDRAULICI

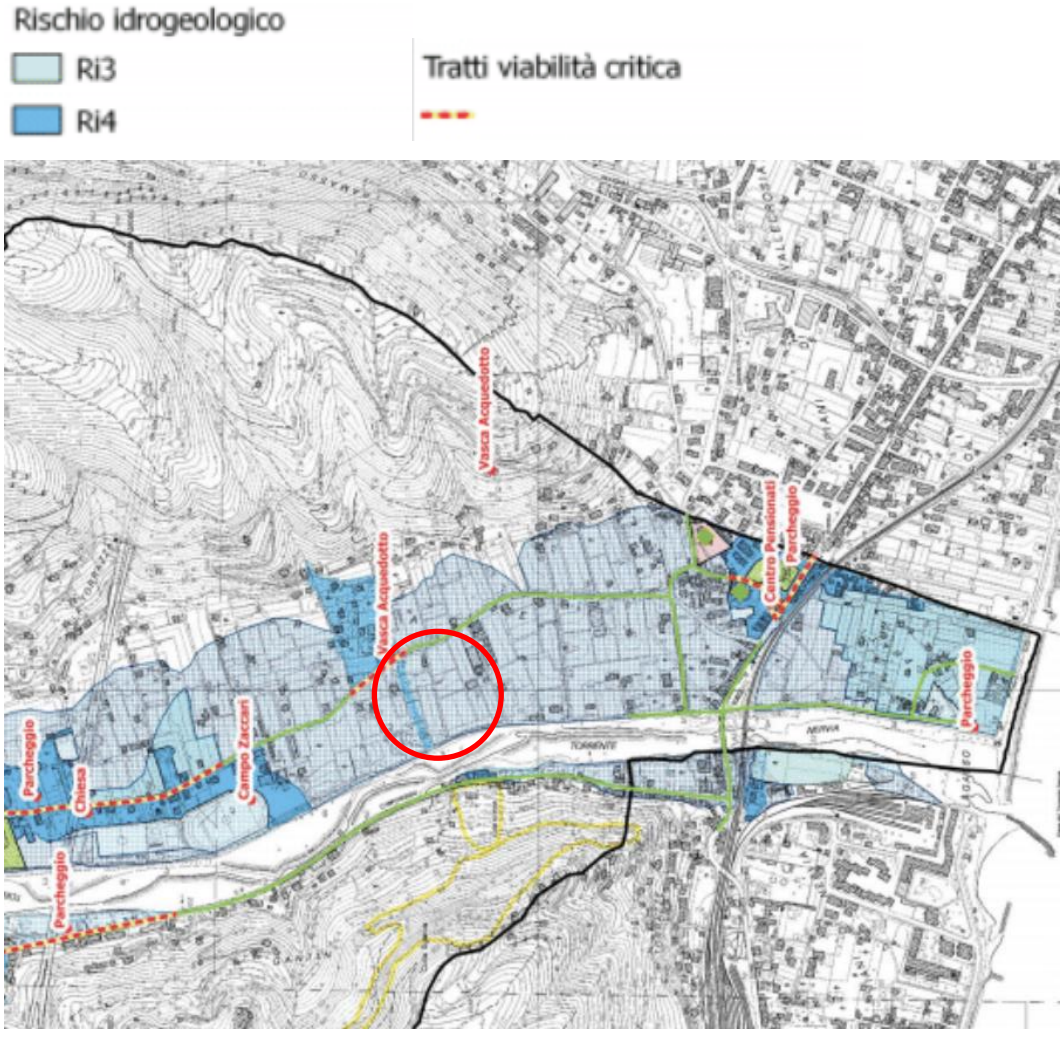
ASSETTO IDROGEOLOGICO

Dal punto di vista idrogeologico, i depositi alluvionali sono caratterizzati, data la granulometria predominante medio-grossolana delle particelle, da una buona permeabilità per porosità e costituiscono il serbatoio (acquifero) per acque sotterranee di falda.

La permeabilità risulta minore in concomitanza di livelli parzialmente cementati o costituiti da frazione fine predominante. Nelle immediate vicinanze al sito in esame è presente una grande derivazione d'acqua di "Campo Pozzi" attualmente gestita dalla Ireti costituita da n. 8 pozzi di subalveo che emungono acqua dal sottosuolo attraverso elettropompe sommerse ai fini per lo più potabili ed in subordine irrigui.

In loco è presente una falda acquifera con superficie piezometrica poco profonda (5-7 m circa), comunque variabile e strettamente connessa alle precipitazioni ed al regime idraulico del Torrente Nervia.

Si riporta, di seguito, lo stralcio della cartografia allegata al Piano Comunale di Protezione Civile, relativo allo Scenario rischio Idrogeologico e relativa legenda.



PROGETTAZIONE IDRAULICA

Gli interventi in progetto ricadono in un tratto indagato del torrente Nervia, in particolare il nuovo capannone si trova in fascia di esondazione **C** (derivante dal torrente Nervia) mentre nulla è previsto in fascia **A*** (derivante dal rio Zanum).

Prima di procedere con la progettazione idraulica, il Comune di Camporosso ha provveduto a richiedere ed ottenuto dal Settore Assetto del Territorio della Regione Liguria l'aggiornamento del tracciato indicato sul reticolo geografico del Rio Zanum in corrispondenza del nuovo capannone ad oggi (2024) rispondente allo stato attuale dei luoghi a seguito della realizzazione di un intervento di adeguamento e rettifica approvato dal Settore Urbanistica e Difesa del Territorio della Provincia di Imperia con provvedimento dirigenziale n. h/678 del 26.08.2010 ed eseguito dallo stesso Comune.

Tale richiesta si qualifica come naturale completamento dell'iter idraulico portato avanti dall'Ente che ha adeguato tale tratto di rio. La cartografia di Piano è stata aggiornata.

CONTAMINAZIONE DEI SUOLI E BONIFICHE

Con il termine “sito contaminato” ci si riferisce a tutte quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane pregresse ovvero in corso, è stata accertata un'alterazione delle caratteristiche qualitative delle matrici ambientali suolo, sottosuolo e acque sotterranee tale da rappresentare un rischio non accettabile per la salute umana in funzione della destinazione d’uso e dello specifico utilizzo.

In corrispondenza di tali siti la Norma vigente prevede interventi di bonifica, vale a dire azioni finalizzate all’eliminazione delle fonti inquinanti, nelle matrici ambientali coinvolte, e/o alla riduzione della concentrazione degli stessi entro i valori delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) definite dalla normativa per le diverse destinazioni d’uso del sito oppure entro valori di Concentrazione Soglia di Rischio sito specifici (CSR), calcolati mediante procedure di Analisi di Rischio.

La normativa nazionale che attualmente disciplina gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale è il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. “Norme in materia ambientale” che alla Parte Quarta, Titolo V ”Bonifica di siti contaminati" definisce le procedure, i criteri e le modalità operative.

Poiché il sito oggetto di intervento è stato impiegato ad uso agricolo per coltivazioni in serra (vedi stralcio foto aerea 1973/1974 – Volo 2 – Basso costiero)



È verosimile sia opportuno procedere ad una analisi del suolo al fine conoscere lo stato di contaminazione dello stesso.

E’ opportuno ricordare che, all’interno del lotto di intervento esistono punti di captazione di acque sotterranee (NERV283); , parte in gestione ad IRETI: il pozzo risulta attivo ed utilizzato. Si presume che, se esistessero reali situazioni di pericolo il pozzo stesso non verrebbe impiegato in operazioni di emungimento da parte dell’Ente gestore.

CAVE E DISCARICHE

Il sito non è censito tra le cave attive ovvero dismesse né è prossimo a tale ambito d’uso.

Il sito non è mai stato utilizzato a fini di discarica di qualsiasi genere di materiale né risulta limitrofo ad ambiti di tale uso.

RIFIUTI

RIFIUTI URBANI

L'Autorità d'ambito per il governo del ciclo dei rifiuti è identificata, in base all'art.15 legge regionale n.1/2014 modificata da legge regionale n.12/2015, nella Regione Liguria, che opera attraverso un Comitato d'ambito costituito da:

- il Presidente della Giunta regionale o suo delegato;
- gli Assessori regionali competenti;
- il Sindaco della Città metropolitana o suo delegato;
- i Presidenti delle province o loro delegati.

L'Autorità d'ambito per il governo dei rifiuti, attraverso il suo Comitato composto da Regione, Città Metropolitana e Province, ha approvato il 6 agosto 2018, il Piano d'Ambito per la gestione dei rifiuti, documento che costituisce il riferimento strategico per l'impiantistica e l'organizzazione del ciclo dei rifiuti urbani, e recepisce, integrandoli, i contenuti dei Piani Metropolitano e Provinciali di recente approvati in via definitiva, a seguito della conclusione del processo di VAS.

Il piano prevede per l'assetto a regime, dal 2021, il soddisfacimento del fabbisogno di trattamento e smaltimento indifferenziato e di valorizzazione della frazione organica mediante il polo impiantistico complesso a Colli in Comune di Taggia (già in fase di VIA e comprendente TMB, digestore anaerobico e discarica di servizio) per il territorio imperiese.

Sulla base della documentazione bibliografica disponibile, si riporta:

Centri Raccolta Differenziata

Risultato della Selezione	
Identificativo	20
Provincia	Imperia
Comune	Camporosso
Gestore	C.M. INTEMELIA
Indirizzo	Loc. Cian De Ca Comune Camporosso
Longitudine [m]	1390120
Latitudine [m]	4852793
Descrizione Centro	Centro di raccolta differenziata che, dal punto di vista dimensionale e della potenzialità, risulta uno dei più rilevanti presenti sul territorio. Ultimamente è stato realizzato un potenziamento delle attività del centro e la sistemazione in sicurezza dell'area grazie alla scogliera realizzata in sponda del rio.

Servizi Informativi Territoriali e Ambientali Regionali

FASE DI ESERCIZIO DELL'INTERVENTO

In fase di esercizio si produce materiale da imballaggio e lavorazione da eseguirsi nei laboratori previsti a progetto.

Nell’ambito dei servizi e dei contratti previsti per la corretta conduzione dell’attività, è prevista la gestione ordinaria da parte dell’ente gestore del servizio pubblico, al fine di raccogliere e conferire nelle discariche autorizzate, i rifiuti prodotti.

TERRE E ROCCE DA SCAVO

In materia di terre e rocce da scavo si ritiene che il terreno presente in loco sia da considerarsi, in relazione ai passati utilizzi dell'area, in via preliminare non potenzialmente contaminato.

Ad ogni modo, l'eventuale materiale di risulta degli scavi connesso all'esecuzione dell'intervento edificatorio proposto, qualora non conferito presso una discarica o un centro di recupero autorizzati, potrà essere riutilizzato all’interno della proprietà o, in alternativa, come reinterro in altro cantiere autorizzato nel rispetto dei disposti di cui alla vigente normativa in materia di terre e rocce da scavo (D.P.R. 120/2017).

Nel caso in cui si rendesse necessario il riporto di materiale extra cantiere per il livellamento del terreno, questo dovrà essere certificato o proveniente da altro cantiere comunque nel rispetto dei disposti di cui alla sopra menzionata normativa ambientale.

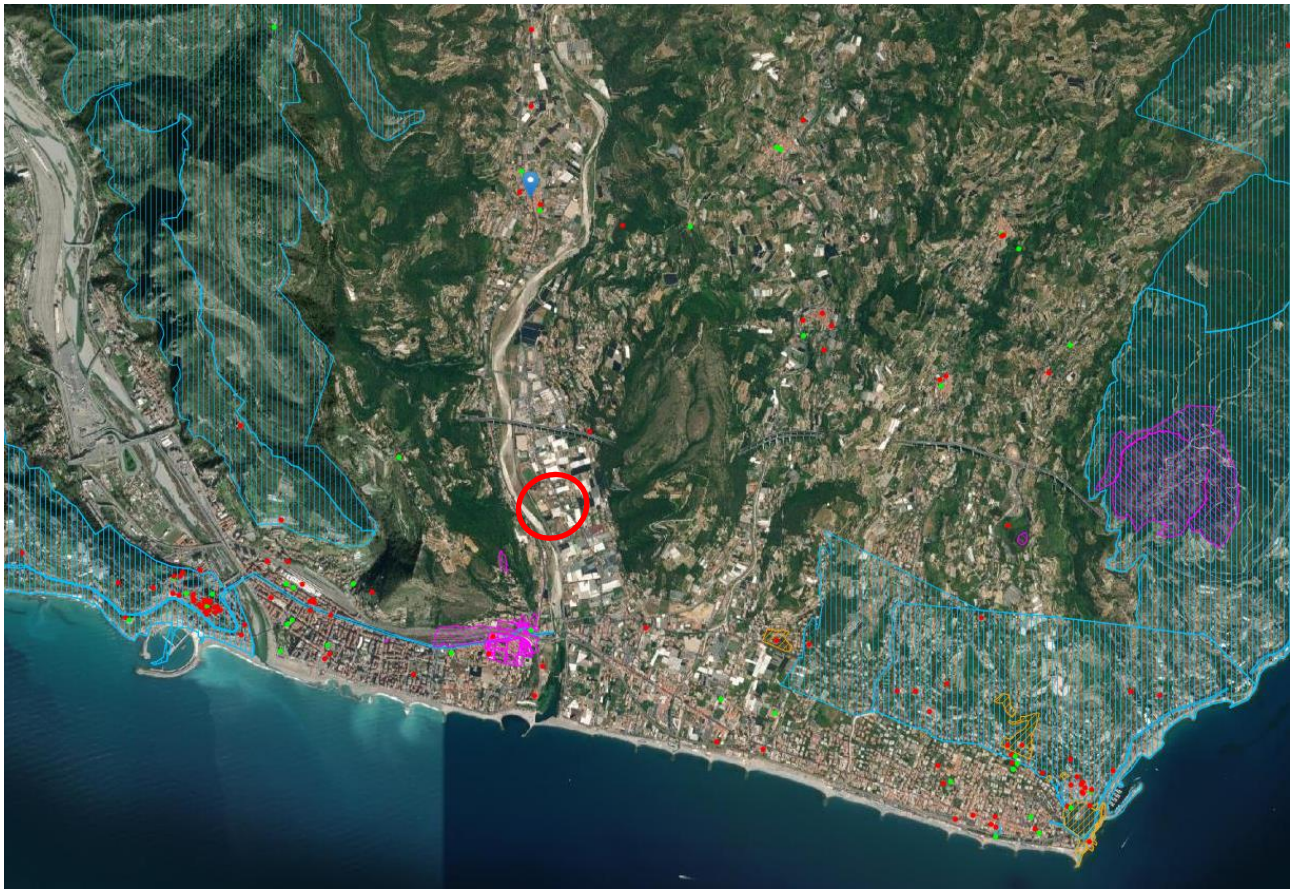
RISCHI DI INCENDIO BOSCHIVI

L’ambito oggetto di intervento, non risulta interessato dal fenomeno in questione.

STABILIMENTI A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

La presenza regionale di questa attività si colloca a Taggia, provincia di Imperia, costituita da una attività legata alla produzione, imbottigliamento e distribuzione all’ingrosso di GPL, a circa 19 Km in linea d’aria dal comune di Camporosso Marina in direzione ponente.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO



Porzione di terreno (lato ovest) rientra nella fascia dei 150 metri di vincolo *ope legis* (D.LGS. 42/2004, art.146, c.1, lett.c.

Assenza di vincoli apposti per decreto.

SINTESI - IL PROGETTO ED IL TERRITORIO

Si ritiene che gli interventi in progetto siano compatibili con le Norme di carattere generale e gli indirizzi tecnici della normativa di attuazione dei piani di bacino e non influenzano negativamente la permeabilità dei suoli, la configurazione morfologica del sito non viene alterata e la stabilità non risulta compromessa.

Tutte le opere a progetto rispettano le prescrizioni della vigente normativa di carattere idraulico ed è assicurata la sicurezza idraulica delle aree in cui è prevista la realizzazione degli interventi a progetto che non influenzano il regolare deflusso delle acque dei corsi d'acqua presenti in prossimità delle aree oggetto dell'intervento.

Ai sensi della zonizzazione redatta ex lege DGR 1308/08 la suscettività sismica del territorio comunale distribuita in 4 classi (da bassa a molto elevata) indicizza l'ambito di intervento quale Zona 3.

Dalla consultazione della rete di monitoraggio dei versanti (REMOVER) disponibile sulla banca dati della Regione Liguria non è emersa la presenza di alcun sito monitorato in corrispondenza o nei pressi dell'areale ove previsto l'intervento in progetto.

Dalla consultazione della cartografia Risknat disponibile sul portale cartografico della Regione Liguria relativa alla interferometria satellitare non è emersa alcuna informazione a riguardo del sito in oggetto.

In base a quanto sopra l'esposizione al rischio della popolazione non subirà alcun incremento in conseguenza all'attuazione degli interventi in progetto .

LEGENDA QUALITA' INTERAZIONE COMPONENTE/PROGETTO

--- = B. NEUTRALE/INALTERATO;

+ = B.POSITIVO/MIGLIORATIVO;

- = B. NEGATIVO/CRITICITA'

COMPONENTE TERRITORIO	INTERAZIONE CON PROGETTO	BILANCIO
USO DEL SUOLO	• Il Progetto modifica l'uso in atto e non modifica sensibilmente la quota di terreno impermeabile	---
RISCHIO INCENDIO	• Attività soggetta a Prevenzione Incendi;	+
GEOLOGIA	• Nessun fenomeno franoso in atto;	---
GEOMORFOLOGIA	• Rg0: mantenimento della fascia di inedificabilità assoluta 10 m da sponda dx Rio Zanum, per qualsiasi tipo di opera; • Nessun intervento particolare prescritto;	+
SISMICA	• ZONA 3: rispetto della Normativa per quanto attiene Autorizzazione Sismica per le costruzione;	---

PERICOLOSIA' IDRAULICA, RISCHIO ALLUVIONE e ELEMENTI ESPOSTI	• ESCLUSO DALLA ZONIZZAZIONE-superato	+
SUSCETTIVITA' AL DISSESTO	• Pg1:	+
FASCIA FLUVIALE	• Parte A*, parte in fascia C	+
RETICOLO IDROGRAFICO, DIFESA DEI SUOLI E INTERVENTI	• Nuovo canale idraulico • Presenza di canale idraulico dismesso	+
CONTAMINAZIONI E BONIFICHE	• Potranno rendersi opportune analisi del suolo ma non necessarie	+
CAVE E DISCARICHE	• Il sito non è mai stato usato quale cava ovvero discarica anche temporanea, non si prevede tale uso in fase di Progetto.	+
RIFIUTI URBANI	• La produzione dei rifiuti verrà raccolta in isola ecologica dedicata, dotata di raccolta differenziata e conferite a discariche autorizzate mediante sistema pubblico	+
RIFIUTI-TERRE E ROCCE DA SCAVO	• Il materiale di risulta dagli scavi fondazionali verrà utilizzato per il livellamento del terreno, la parte eccedente eventuale, verrà conferita a discarica ovvero trasportata in altro luogo, previe le autorizzazioni di legge	+
RISCHIO INCENDI	• Il presidio costante può contribuire al controllo del rischio ed alla sua gestione ancorchè non risultante zona soggetta a rischio	+
STAB. RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE	• Componente non significativa - assente;	---
PAESAGGIO E PATRIMONIO	• L'ambito è soggetto a fascia 150 metri da fiume (vincolo ope legis).	-

OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' - TERRITORIO	**RISPOSTE E MISURE DI COMPENSAZIONE/MITIGAZIONE**	
	FASE CANTIERE	FASE ESERCIZIO
• Miglioramento delle condizioni di stabilita' dei suoli (PdB); • Salvaguardia della naturalita' (PdB); • Riduzione del rischio per la vita e salute umana (PGRA); • Riduzione del rischio inquinamento in caso di alluvione (PGRA); • Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi	• Sbancamenti e riporti controllati; • confinamento piazzali di sosta e manovra automezzi; • qualora emergessero acque sotterranee, si realizzeranno opere di intercettazione delle stesse; • nebulizzazione di acqua al fine del controllo delle polveri; • lavaggio e pulizia degli automezzi con regimentazione delle acque di lavaggio;	• messa a dimora di specie arboree ed arbustive conformi a normativa forestale; • mantenimento del sistema di captazione delle acque meteoriche raccolte dalla copertura dell'edificio e della altre superfici impermeabile; • gestione e pulizia dell'isola ecologica interna con raccolta differenziata;

alluvionali sul sistema del paesaggio; • Mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato) (PGRA); • Mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari; (PGRA); • Mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, idropotabili, etc.) (PGRA);		

NATURA

BIODIVERSITA' E RETE NATURA 2000

Ambito non interessato dal canale tematico

ASSENZA DI GROTTE E ZONE UMIDE AREALI

PARCHI ED AREE PROTETTE

S.I.C. TERRESTRI E MARINI – DGR 705/2012 E DGR 613/2012 CON Z.S.C. DM MATTM 24/06/2015

AMBITO DI INTERVENTO ESCLUSO.

ZONE A PROTEZIONE SPECIALE (ZPS) – DGR 650/2012

AMBITO DI INTERVENTO ESCLUSO.

ZONE RILEVANTI PER LA SALVAGUARDIA DEI SITI DI INTERESSE COMUNITARIO DELLA RETE NATURA 2000 E MISURE DI CONSERVAZIONE VALIDE PER I SIC ALPINI E LIGURI

AMBITO DI INTERVENTO ESCLUSO.

SINTESI - IL PROGETTO E LA NATURA

Il terreno ove previsto l'intervento non ricade in ambito di Area Protetta; non sono, inoltre, presenti Zone rilevanti per la salvaguardia dei siti di interesse comunitario (SIC), Zone a Protezione Speciale (ZPS), SIC Alpini.

SVILUPPO SOSTENIBILE

Il comune di Camporosso è dotato di Sistema di Gestione Ambientale UNI ISO 14001.

E’ stato redatto il documento di Politica Ambientale 2017/2018.

3.VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI EFFETTI CUMULATIVI

Le **Componenti Ambientali** rappresentano gli aspetti ambientali, economici e sociali che costituiscono la realtà del territorio comunale. Le componenti ambientali sono state definite considerando le componenti richiamate nell'allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, e sono riportate nella seguente tabella.

Componente Ambientale		Stato attuale: aspetti normativi valutati	Impatto Potenziale	Misure di Sostenibilita'
CA-1	**ARIA E FATTORI CLIMATICI**	Sono stati considerati i contenuti delle norme finalizzate alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e alla definizione di obiettivi di qualità, valori guida e valori limite per gli inquinanti atmosferici, oltre alle norme per il contenimento delle emissioni inquinanti, anche in relazione ai gas serra e ad alcune sostanze particolarmente dannose per la fascia dell'ozono. Sono inoltre stati affrontati i contenuti delle norme finalizzate alla valutazione della qualità dell'aria nei centri abitati e alla definizione di interventi di miglioramento e risanamento della qualità dell'aria. Sono infine state considerate le norme relative alla regolamentazione delle emissioni delle varie tipologie di veicoli a motore.	Uso di sistemi di riscaldamento e raffrescamento di tipo elettrico (pompe di calore). Integrazione del manto arbustivo ed arboreo con messa a dimora di nuove essenze	Nessun sistema che faccia uso di combustibile liquido ovvero solido ovvero gassoso. **Uso del verde** con funzione assorbente degli agenti inquinanti: alloro e ligustro; con funzione di produzione di O_2: roverella (caducifoglie) e leccio (sempreverde)
CA-2	**ACQUA (acque superficiali e consumi idrici)**	Sono state considerate le norme sia per la gestione, la tutela e il risparmio della risorsa idrica, in termini di volume di acque impiegate per il consumo umano e di mantenimento dei deflussi minimi nei corsi d'acqua, sia per quanto riguarda la tutela delle acque in relazione alla disciplina e al trattamento degli scarichi che afferiscono ai corpi idrici e fognari e al miglioramento e al risanamento della qualità biologica dei corpi d'acqua. A tal proposito		Approvvigionamento idro-potabile da acquedotto pubblico (vedi dichiarazione Ente Gestore); utilizzo di sistemi di controllo e gestione intelligente dei flussi idrici in uscita (sistemi di frammentazione del flusso, accesso oneroso all'uso della risorsa idrica sia per usi

		sono stati considerati gli obiettivi di qualità delle acque destinate al consumo umano, gli obiettivi minimi di qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee e gli obiettivi di contenimento di alcune destinazioni d’uso in aree particolarmente sensibili, in relazione alla vulnerabilità dei corpi idrici superficiali o degli acquiferi. Sono stati inoltre considerati gli obiettivi di riutilizzo di acque reflue depurate e in generale delle acque meteoriche per usi compatibili. Sono state infine considerate le norme relative alla protezione della popolazione dal rischio idraulico e alla limitazione degli eventi calamitosi.		domestici che per altri usi); raccolta delle acque grigie e riuso delle stesse per approvvigionamento scarico wc; raccolta delle acque piovane derivanti da superfici impermeabilizzate (coperture delle strutture fisse): vasca in fase di dimensionamento in base ai dati pluviometrici di zona; sistema fognizio privato innestato nel collettore pubblico e smaltito presso il depuratore esistente; l’interferenza con i corpi idrici presenti al contorno viene controllata mediante la realizzazione del sistema di captazione e regimentazione delle acque meteoriche e non prevedendo immissioni nei corpi idrici né superficiali né sotterranei; Il Comune è dotato di Attività di Prevenzione e di Piano di Emergenza (Piano di Protezione Civile): l’ambito oggetto di intervento non risulta classificato ai fini dell’individuazione delle aree di emergenza né interessato da criticità specifiche;

CA-3	**SUOLO**	Sono state considerate le norme relative alla difesa del suolo, al dissesto e al rischio idraulico, geologico e geomorfologico, oltre che alla protezione della popolazione dal rischio sismico. Sono stati considerati gli obiettivi di conservazione e recupero di suolo.	Il progetto ha tenuto in considerazione ogni aspetto di criticità e di vincolo derivante da dissesto e rischio idraulico, rischio geologico e geomorfologico; le costruzioni sono soggette ad Autorizzazione sismica e realizzate ai sensi di Legge vigente;	Il Comune di Camporosso è dotato di Piano di Protezione Civile per Emergenza Terremoti
CA-4	**FLORA, FAUNA, BIODIVERSITA'**	In generale, sono stati considerati gli obiettivi di rilevanza paesaggistica e naturalistica per gli ambiti rurali e urbani. Sono stati quindi considerati gli obiettivi delle norme volte alla tutela e alla salvaguardia della biodiversità, con particolare riferimento a quelle per la gestione delle aree naturali protette e degli elementi della Rete Natura 2000, per la tutela di habitat e specie rare o minacciate, per il potenziamento della diversità biologica negli ambienti fortemente antropizzati e per la ricostruzione di elementi di connessione ecologica.	Presenza umana e svolgimento di attività commerciali alimentari; presenza di mezzi di locomozione elettrici;	integrazione del manto arboreo diversificato: alberature lungo confine
CA-5	**PAESAGGIO E BENI AMBIENTALI**	Sono stati considerati gli obiettivi delle norme volte alla tutela, alla salvaguardia e alla valorizzazione del paesaggio rurale ed urbano, con riferimento sia alle bellezze panoramiche, sia agli elementi di particolare pregio naturale, ambientale e storico-architettonico.	Zona parzialmente interessata da distanza 150 metri da fiume	integrazione della compagine vegetazionale esistente
CA-6	**RETI ECOLOGICHE**	Sono stati considerati gli obiettivi delle norme volte ad promuovere la formazione di reti ecologiche al fine di ricostruire habitat sia nei territori altamente antropizzati, sia negli ambiti con accentuati aspetti di naturalità.	Nessun impatto significativo	NON PREVISTE

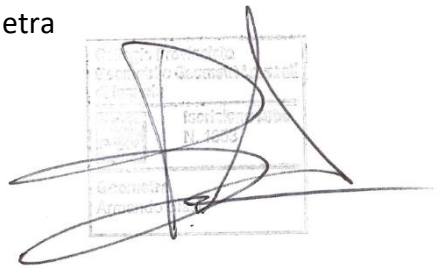
CA-7	**RUMORE**	Sono state considerate le norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente esterno e abitativo dalle sorgenti sonore, con particolare riferimento alla classificazione acustica del territorio, all'eventuale definizione di piani di risanamento acustico e alla definizione dei valori limite e di attenzione di emissione e immissione e di qualità dei livelli sonori. Sono inoltre state considerate le norme per la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento acustico avente origine dall'esercizio delle infrastrutture stradali.	Classe III/IV Ricettori: abitazioni a distanza inferiore a 100 metri; nessuna sorgente acustica significativa; rumore per presenza antropica e meccanica	Uso del verde: integrazione di quanto in essere con funzione fonoassorbente; insonorizzazione delle fonti rumorose mediante pannellature
CA-8	**RIFIUTI**	Sono state considerate le norme relative al contenimento dell'uso di materie prime e della produzione di rifiuti e scarti, all'incremento della raccolta differenziata, del riutilizzo, del riciclaggio e del recupero, al contenimento e alla regolamentazione delle attività di smaltimento. Sono state inoltre considerate le norme che disciplinano la gestione delle discariche e il conferimento dei rifiuti in discarica.	Produzione di rifiuti di tipo domestico;	Realizzazione di punto di raccolta interno con differenziata;
CA-9	**MOBILITA' E TRASPORTI**	Sono state considerate le norme relative sia agli aspetti di efficienza del sistema di spostamento di merci e persone e ai livelli di servizio delle infrastrutture per la mobilità, sia al contenimento della mobilità urbana e all'impiego di sistemi di trasporto sostenibile, in relazione alla qualità della vita in termini di sicurezza del sistema della mobilità e di contenimento degli impatti ambientali indotti.	Non significativa	Nessun accorgimento necessario

01/04/2024 – Rv01

06/02/2024 – primo invio

I Professionisti

Armando Biasi Geometra



Claudia Ponzio architetto

